



---

Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 244

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 3 aprile 2024

## I N D I C E

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione-Camera):	
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 5
9 <sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare-Senato) e XIII (Agricoltura-Camera):	
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 1)</i> . . . . .	» 7

### Commissioni riunite

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro):	
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 1)</i> . . . . .	Pag. 8

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:	
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	Pag. 9
<i>Plenaria (pomeridiana) (*)</i>	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 58)</i> . . . . .	» 21
2 <sup>a</sup> - Giustizia:	
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 95)</i> . . . . .	» 22
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 22
3 <sup>a</sup> - Affari esteri e difesa:	
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 28
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 53)</i> . . . . .	» 33

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione 1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 244° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 3 aprile 2024.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

4 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	34
5 <sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 77)</i> . . . . .	»	50
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	50
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	66
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 54)</i> . . . . .	»	76
7 <sup>a</sup> - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 63)</i> . . . . .	»	77
8 <sup>a</sup> - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 50)</i> . . . . .	»	78
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	78
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 51)</i> . . . . .	»	95
9 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo, agricoltura e pro- duzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	96
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 93)</i> . . . . .	»	129

### **Commissioni e altri organismi bicamerali**

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la  
vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	130
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 18)</i> . . . . .	»	132

Comitato parlamentare per la sicurezza della Repub-  
blica:

<i>Plenaria</i> . . . . .	»	133
---------------------------	---	-----

Commissione parlamentare per il contrasto degli svan-  
taggi derivanti dall'insularità:

<i>Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	»	134
<i>Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana)</i> . . . . .	»	135

### **Commissioni bicamerali di inchiesta**

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno  
delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche  
straniere:

<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	141
--	-------------	-----

**Commissioni monocamerali di inchiesta**

Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro:

*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 14) . . . . .* Pag. 142

---

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 3 aprile 2024

### Plenaria

### 20<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente  
della V Commissione della Camera*  
MANGIALAVORI

*Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MANGIALAVORI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio in relazione alla riforma della *governance* economica europea: audizione del Ministro dell'economia e delle finanze**

Il presidente MANGIALAVORI introduce l'audizione.

Il ministro GIORGETTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti e osservazioni, i senatori MISIANI (*PD-IDP*), PATUANELLI (*M5S*) e Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) e i deputati MARATTIN (*IV-C-RE*) e GRIMALDI (*AVS*), ai quali replica il ministro GIORGETTI.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Giorgetti per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,30.*

## **COMMISSIONI CONGIUNTE**

**9<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione  
agroalimentare)**

del Senato della Repubblica

con la Commissione

**XIII (Agricoltura)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 3 aprile 2024

**Uffici di Presidenza integrati  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 1**

*Presidenza del Presidente  
della 9<sup>a</sup> Commissione del Senato*  
**DE CARLO**

*Orario: dalle ore 15 alle ore 16,15*

*AUDIZIONE INFORMALE DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA PER LE  
EROGAZIONI IN AGRICOLTURA (AGEA), DOTTOR FABIO VITALE, SULLE ATTIVITÀ  
DELL'AGENZIA PER IL SOSTEGNO DEL COMPARTO*



**1<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**

**(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Plenaria**

**201<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BALBONI**

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*La seduta inizia alle ore 9,35.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE REFERENTE**

**(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

**(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *RENZI e altri.* – *Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione prosegue nell'esame dei subemendamenti riferiti all'emendamento 3.0.2000.

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/55 e 3.0.2000/56 si svolgerà una unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) lamenta innanzitutto l'eccessiva superficialità con la quale gli organi di stampa informerebbero l'opinione pubblica sull'andamento dei lavori della Commissione. Stando a quanto è possibile leggere questa mattina, infatti, la riforma costituzionale del Governo verrebbe data già per approvata, laddove, per contro, nella seduta di ieri le votazioni hanno riguardato il solo articolo 3 del disegno di legge n. 935.

Procede quindi alla disamina delle proposte subemendative in questione, volte a improntare il sistema elettorale a criteri di garanzia e di rappresentanza, ribadendo che non è possibile discutere compiutamente degli effetti della riforma costituzionale senza procedere, in parallelo, alla definizione di un progetto di legge elettorale.

Nel preannunciare, a nome della propria parte politica, il voto favorevole, invita il Governo e la maggioranza ad una pausa di riflessione, al fine di coordinare efficacemente i paralleli dibattiti sulla materia costituzionale e sulla materia elettorale.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Giorgis, osserva che lo stesso Presidente Balboni, relatore sul disegno di legge n. 935, avrebbe recentemente rilasciato alla stampa alcune dichiarazioni relative a un'ipotesi di legge elettorale. Sarebbe corretto, tuttavia, che la Commissione possa discutere non su mere indiscrezioni giornalistiche, ma su un testo compiuto, in assenza del quale risulta impossibile avere una chiara idea del quadro complessivo di riforma.

Il senatore CATALDI (*M5S*) si associa alle considerazioni svolte dai senatori Giorgis e Magni, insistendo sulla necessità di informare correttamente il cittadino sulle reali conseguenze della riforma costituzionale.

Gli effetti economici negativi menzionati dal ministro Alberti Casellati nella seduta di ieri, infatti, non sono attribuibili all'inefficacia della forma di Governo, bensì alla mancanza (aggravata, tra l'altro, dall'enorme frammentazione normativa introdotta dal disegno di legge sull'autonomia differenziata), di quadri giuridici certi ed in grado di attrarre la fiducia degli investitori.

Sarebbe quindi opportuno, in luogo della forma di Governo, concentrare gli sforzi per incentivare gli investimenti (come, ad esempio, il rinnovo delle infrastrutture e la riforma del processo civile), ponendo l'Italia in linea con altri Paesi dell'Unione europea come la Germania e la Spagna.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge i subemendamenti 3.0.2000/55 e 3.0.2000/56.

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti da 3.0.2000/57 a 3.0.2000/60 si svolgerà una unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica, insiste sulla necessità di svolgere, parallelamente al dibattito sulla forma di Governo, un ponderato esame della legge elettorale. Le due materie sono infatti intrinsecamente collegate.

Nel dettaglio, andrebbero innanzitutto definite le soglie minime di maggioranza per l'elezione sia delle Camere che del *premier*. Il Presidente del Consiglio, figura cardine dell'intera riforma, dovrebbe infatti rappresentare quanto meno la maggioranza assoluta degli elettori, pena il rischio di una deriva autoritaria.

Ad avviso del senatore MAGNI (*Misto-AVS*), riforme particolarmente gravi e complesse come quella relativa alla forma di Governo dovrebbero essere condivise da tutte le forze politiche e non essere funzionali alle esigenze della maggioranza *pro tempore*.

Ciò vale in particolar modo se si vuole incentrare il sistema dei poteri su di un *premier* dotato di legittimazione popolare: tale figura, infatti, per essere compatibile con i principi della rappresentanza democratica deve per forza essere determinata dalla maggioranza assoluta degli elettori.

Il senatore CATALDI (*M5S*), richiamando il suo precedente intervento, giudica negativamente la politica del Governo, politica che, per il tramite di interventi normativi spesso in contraddizione tra loro, costringe gli operatori economici a muoversi in un contesto normativo fumoso ed incerto.

Una seria politica di sviluppo, sulla linea di quanto già intrapreso da Paesi come Spagna e Irlanda, non può infatti prescindere da provvedimenti in favore dell'economia, dell'occupazione e della formazione. Questi interventi, tuttavia, saranno difficilmente praticabili in un sistema costituzionale incentrato su una sola persona, con un Parlamento mortificato, politicamente ricattabile e per ciò solo impossibilitato a svolgere le necessarie verifiche sull'operato del Governo.

Con separate votazioni i subemendamenti 3.0.2000/57, 3.0.2000/58, 3.0.2000/59 e 3.0.2000/60 sono respinti.

Il PRESIDENTE avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/61, 3.0.2000/62 e 3.0.2000/63 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) precisa che i subemendamenti concernono la composizione delle Camere, tema su cui urge, a suo avviso, una ponderata riflessione.

L'emendamento 3.2000, approvato nella seduta di ieri, sancisce infatti l'assegnazione di un premio su base nazionale alla lista o alle liste che sostengono il Presidente del Consiglio. Il principio, però, non pare applicabile senza introdurre eccessive distorsioni della volontà popolare, in aperto contrasto con le determinazioni più volte assunte dalla Corte costituzionale. Alla luce di ciò, la reticenza del Governo e della maggioranza ad avviare un dibattito sulla legge elettorale (con la definizione di opportune soglie minime) appare del tutto incomprensibile.

Insiste, altresì, sulla contraddittorietà delle giustificazioni addotte a sostegno della riforma. Infatti, volendo assumere come valida la tesi per cui l'attuale ordinamento costituzionale non sia strutturalmente in grado di garantire al Governo una autentica base di legittimazione, si dovrebbe concludere che lo stesso Presidente del Consiglio attualmente in carica non sia politicamente legittimato.

Preannuncia, infine, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ribadisce la necessità di informare correttamente il cittadino sui reali effetti della riforma costituzionale, del tutto disattesa dalla propaganda politica del Governo.

Il testo non si limita, infatti, a prevedere l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, ma concentra su di esso un'eccessiva somma di poteri, compromettendo i principi fondamentali dell'ordinamento democratico.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) esprime profonda contrarietà sul disegno di legge presentato dal Governo. Il testo, con il pretesto di porre un freno alla costituzione di governi tecnici, rinnega infatti le profonde radici parlamentari della politica italiana, senza, per contro, garantire una reale stabilità politica e una vera governabilità.

Con distinte votazioni, i subemendamenti 3.0.2000/61, 3.0.2000/62 e 3.0.2000/63 sono respinti.

Il PRESIDENTE osserva che, a seguito dell'approvazione, nella seduta di ieri, dell'emendamento 3.2000, il subemendamento 3.0.2000/64 è da considerarsi inammissibile per contrasto con precedenti deliberazioni, ai sensi dell'articolo 97, comma 2, del Regolamento.

Si procederà pertanto alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 3.0.2000 e successivamente alla votazione della proposta.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) ricorda che il testo originario del disegno di legge n. 935 prevedeva l'attribuzione di un premio di maggioranza del 55 per cento alla lista o alle liste che sostenevano candidato

*premier*, operando una costituzionalizzazione della materia elettorale. Non era previsto, inoltre, alcun limite al numero dei mandati del Presidente del Consiglio. Tuttavia, nel corso delle audizioni effettuate dalla Commissione, sono emersi numerosi profili critici sul punto e il Governo è infatti corso ai ripari, con la presentazione degli emendamenti 3.2000 e 3.0.2000.

Tuttavia, mentre l'introduzione del limite di due mandati consecutivi è senz'altro da salutare positivamente, per quanto attiene al premio di maggioranza le modifiche apportate al testo originario si sono limitate a sancire la necessità del principio senza indicare una soglia precisa, trascurando il fatto che anche la richiesta della semplice maggioranza assoluta darebbe luogo a un'inaccettabile distorsione del risultato elettorale.

È la stessa previsione di un premio di maggioranza, pertanto, a rendere difficilmente applicabile la riforma, costringendo il legislatore ordinario, in sede di definizione della legge elettorale, a muoversi entro spazi eccessivamente ristretti: persino alcune proposte formulate dalla stessa maggioranza, come quella di ridare vigore alla legge Mattarella, risulterebbero infatti concretamente impraticabili.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Anche il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto contrario, osservando che la riforma costituzionale del Governo si pone apertamente contro lo spirito della Costituzione, legando l'elezione del Presidente del Consiglio a quella dei due rami del Parlamento e impedendo così alle Camere di essere effettivamente rappresentative della volontà dei cittadini.

Il senatore CATALDI (*M5S*) osserva che la riforma costituzionale presentata dal Governo non tiene debitamente conto delle peculiarità del sistema politico italiano, connotato da un'elevata frammentazione partitica. L'introduzione del cosiddetto « premierato », istituto tipico di realtà bipartitiche, causerà pertanto profonde distorsioni del principio di rappresentanza, compromettendo irrimediabilmente la democraticità del sistema.

Preannuncia, quindi, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 3.0.2000 viene infine approvato dalla Commissione.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del disegno di legge n. 935.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento 4.2000.

Con riferimento, quindi, all'emendamento 4.0.5 si rimette alle valutazioni della rappresentante del Governo.

Esprime, infine, parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, nel pronunciarsi in senso conforme al relatore, suggerisce di accantonare momentaneamente l'emendamento 4.0.5, al fine di valutarne il contenuto alla luce di similari proposte riferite all'articolo 1, del pari accantonate, che attengono allo statuto e ai diritti delle opposizioni.

Il PRESIDENTE osserva che gli emendamenti da 4.1 a 4.7, pur recando differenze nella formulazione, qualora approvati produrrebbero lo stesso effetto, ossia la soppressione dell'articolo.

Potrà pertanto svolgersi su di essi un'unica dichiarazione di voto. Successivamente, le proposte, in quanto identiche, saranno poste ai voti contestualmente.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, osserva che gli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge n. 935 apportano dei cambiamenti così radicali da richiedere una ponderata disamina del nuovo testo della riforma.

Le forze politiche di maggioranza, infatti, sono state incomprensibilmente reticenti ad avviare un vero dibattito sul punto, senza verificare, in concreto, se la nuova forma di Governo sia effettivamente compatibile con i principi di democrazia e pluralismo sanciti dalla Costituzione.

Seguendo pertanto la metodologia di lavoro già adottata dalla Commissione in occasione dell'esame del disegno di legge sull'autonomia differenziata, sarebbe quanto mai opportuno effettuare un nuovo ciclo di audizioni, al fine di assumere ulteriori dati sulla reale portata degli emendamenti presentati dal Governo.

Ricorda infine, a sostegno della sua richiesta, che in occasione dell'esame del disegno di legge ordinario sull'autonomia differenziata vi fu comunque un reale confronto di merito, anche se, alla fine, le istanze delle opposizioni non furono accolte. A maggior ragione, pertanto, tale approccio andrebbe seguito per l'esame di una proposta di modifica della Costituzione.

Il PRESIDENTE ricorda che, in occasione dell'esame del disegno di legge sull'autonomia differenziata fu sì effettuato un ulteriore ciclo di audizioni, ma limitato a pochissimi soggetti.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) insiste nella sua richiesta, rilevando che, anche se limitato a pochi soggetti, il ciclo di audizioni potrebbe fornire importanti elementi conoscitivi.

Anche ad avviso della senatrice MAIORINO (*M5S*) sarebbe opportuno effettuare un breve ciclo di audizioni sugli emendamenti presentati

dal Governo. Appare infatti contraddittorio l'aver svolto un dibattito approfondito sul disegno di legge ordinario relativo all'autonomia differenziata, per poi imporre dei tempi contingentati per l'esame di un disegno di legge costituzionale.

Passando ai contenuti dell'articolo 4 del disegno di legge n. 935, osserva come l'emendamento 4.2000, presentato dal Governo, sembri comunque porsi in contraddizione con le altre proposte governative approvate dalla Commissione.

Conclude domandando al ministro Alberti Casellati delucidazioni sulla fonte dei dati relativi all'andamento dell'economia italiana, citati dallo stesso Ministro nella seduta di ieri.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI replica alla senatrice Maiorino, citando puntualmente le fonti dei dati comunicati nella seduta di ieri.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) propone di udire i rappresentanti degli enti e delle istituzioni citati dal Ministro. Il presunto nesso causale tra l'adozione di una particolare forma di Governo e l'andamento dell'economia del Paese andrebbe, infatti, debitamente verificato.

Posti contestualmente ai voti, gli identici emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 sono respinti.

Stante l'assenza dei proponenti, l'emendamento 4.8 è dichiarato decaduto.

Il PRESIDENTE propone di svolgere un'unica discussione sugli emendamenti da 4.9 a 4.18, in quanto finalizzati tutti a razionalizzare la forma di Governo parlamentare, ampliando a dieci minuti il tempo per lo svolgimento di ciascuna dichiarazione di voto.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) chiede la trattazione separata dell'emendamento 4.9, a cui il Partito democratico annette particolare rilievo politico e costituzionale.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 4.9.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) precisa che la sua parte politica, con l'emendamento in esame, si è fatta carico di offrire una proposta alternativa a quella del Governo, su cui auspica che si svolga un confronto.

L'emendamento 4.9 delinea un modello simile a quello tedesco, introducendo istituti che razionalizzano la forma di Governo parlamentare, come la sfiducia costruttiva, che consente di dare più stabilità all'Esecutivo, nonché il rapporto tra le due Camere, attraverso la riunione in se-

duta comune, in modo da attenuare le conseguenze negative della riduzione del numero dei parlamentari. Si prevedono inoltre le modalità per il conferimento della fiducia iniziale e si determinano le condizioni affinché eventuali crisi di Governo siano risolte in Parlamento, così da poter spiegare in modo trasparente ai cittadini le condizioni che hanno determinato il mutamento di indirizzo politico o di maggioranza. È infatti una virtù della forma di Governo parlamentare quella di attribuire al Parlamento la responsabilità di ridefinire l'assetto di Governo e l'indirizzo politico, a seguito delle mutate condizioni economico-sociali.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole sull'emendamento in esame, condividendo l'impianto proposto dal Partito democratico ma anche da altri emendamenti successivi. Ciò evidenzia, a suo avviso, che le opposizioni sono disponibili a un confronto nel merito, per individuare misure meno invasive sull'architettura costituzionale, che rimangano nel solco del parlamentarismo, per esempio attraverso l'istituto della sfiducia costruttiva.

Nel convenire che si debba rispondere all'esigenza di maggiore stabilità degli Esecutivi, ritiene che dalla riforma prefigurata dal Governo non deriveranno i benefici attesi, in quanto è determinante anche la legge elettorale. Infine, ritiene inaccettabile che non ci si preoccupi di intervenire anche sul problema della crisi della rappresentanza.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene legittimi e fondati i dubbi formulati dal senatore De Cristofaro. A suo avviso, l'esigenza a cui corrispondere non è la stabilità politica, quanto la certezza del diritto, in modo da creare le condizioni economiche adatte per attrarre gli investitori. Il Governo, invece, con il progetto di autonomia differenziata sta frazionando il territorio italiano. Inoltre, con l'articolo 4 del testo in esame si altera l'equilibrio tra poteri, minando alle basi lo Stato di diritto, che è uno dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea richiamato anche all'articolo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il presidente BALBONI (*FdI*), in qualità di relatore, risponde al senatore Giorgis, precisando che l'istituto della sfiducia costruttiva non appare convincente. Ad avviso della maggioranza, in caso di rottura del rapporto fiduciario tra *premier* e Parlamento, che sono due organi costituzionali – uno monocratico e uno collegiale – dotati di pari legittimazione perché entrambi eletti direttamente, bisogna tornare alle elezioni, in modo da restituire al corpo elettorale il compito di dirimere la controversia. Peraltro, con la sfiducia costruttiva, il Presidente della Repubblica è vincolato nell'individuazione del nuovo *premier*, poiché dovrà conferire l'incarico alla persona indicata nella mozione di sfiducia. Ritiene pertanto che le opposizioni siano pregiudizialmente contrarie ai principi della democrazia diretta.

Risponde quindi al senatore Parrini, il quale ha asserito che, con l'approvazione della riforma costituzionale, si delegitimerebbe il Presi-

dente del Consiglio in carica. In realtà, come già precisato, la riforma è volta a evitare per il futuro che si ripeta quanto accaduto nelle scorse legislature, con la formazione di governi supportati da nuove maggioranze che non avevano ricevuto la fiducia degli elettori. Ricorda, inoltre, che alle elezioni del settembre 2022, si erano presentati alle urne quattro poli distinti, di cui uno – quello di centrodestra – coeso e con un programma ben definito, mentre gli altri tre, consapevoli di una sconfitta alle urne, avevano il solo obiettivo di limitare l’affermazione del centrodestra.

Sottolinea, quindi, che l’obiettivo della riforma costituzionale è spingere la democrazia italiana verso un bipolarismo consolidato, secondo il principio dell’alternanza, che – a suo avviso – rappresenta l’autentica democrazia avanzata.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI respinge le critiche dell’opposizione in merito alla limitazione delle prerogative del Presidente della Repubblica che, secondo il senatore Parrini, avrebbe un mero ruolo notarile. Evidenzia che il modello prefigurato dall’emendamento 4.9 richiama il cancellierato, nel quale il Capo dello Stato ha un ruolo marginale e non interviene né nella sfiducia costruttiva, perché l’indicazione del nuovo *premier* è effettuata dal Parlamento, né nello scioglimento delle Camere, che è deciso dal Cancelliere.

Posto ai voti, l’emendamento 4.9 è respinto.

Il PRESIDENTE ribadisce la proposta di svolgere un’unica dichiarazione di voto sugli emendamenti da 4.10 a 4.18, ampliando a dieci minuti il tempo per lo svolgimento delle dichiarazioni di ogni Gruppo.

La Commissione conviene.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), nel rispondere al Presidente e al Ministro, precisa che nel modello tedesco, fondato sulla sfiducia costruttiva, il Presidente federale non ha un vincolo formale né nell’indicazione del nuovo Cancelliere, non essendo prevista un’elezione diretta, né per lo scioglimento, qualora il Parlamento neghi la fiducia al Cancelliere. L’articolo 63 della Costituzione tedesca, addirittura, attribuisce al Presidente federale il potere insindacabile – sebbene mai utilizzato finora – di decidere se tornare alle urne, nel caso che la persona indicata dal *Bundestag* abbia una maggioranza soltanto relativa.

Inoltre, ai sensi dell’articolo 68 della Costituzione tedesca, nello scioglimento del *Bundestag* intervengono ben tre soggetti istituzionali, nessuno dei quali ha un potere assoluto sugli altri: sulla proposta di scioglimento del Cancelliere, il Presidente federale deve esprimere il proprio consenso e il Parlamento deve rinunciare ad eleggere un nuovo Cancelliere.

Riconosce che, con la sfiducia costruttiva, si ridurrebbero le prerogative del Presidente della Repubblica ma, alla luce di quanto precisato,

si tratta di una minima limitazione, a fronte di quella prevista dal disegno di legge costituzionale n. 935.

Peraltro, con l'emendamento 4.2000 del Governo, spetta esclusivamente al Presidente del Consiglio, in caso di dimissioni di sua iniziativa, decidere se tornare alle elezioni, mentre nel sistema tedesco, nella circostanza analoga, si ripete il procedimento per l'individuazione del Cancelliere.

Infine, evidenzia che il cambio di maggioranza determinatosi con il passaggio dal Governo Conte I al Conte II nella scorsa legislatura sarebbe stato possibile anche con la riforma in esame, essendo prevista la possibilità che il Presidente della Repubblica dia l'incarico a un parlamentare collegato al *premier* eletto, anche con una maggioranza differente.

La senatrice MAIORINO (M5S) sottolinea che l'emendamento 4.10 reca la proposta alternativa del Movimento 5 Stelle, che è comunque in linea con quella delle altre forze politiche del campo progressista, per conferire maggiore stabilità ai Governi.

Ritiene infondata l'ipotesi che sia conferito l'incarico a un *premier* inatteso, in quanto solitamente il Presidente della Repubblica lo attribuisce al *leader* della coalizione o del partito che ha vinto le elezioni. Il problema, semmai, si pone successivamente, nel caso che si verifichino cambi di maggioranza, da cui evidentemente la presidente Meloni intende tutelarsi. Del resto, il Governo Conte I è caduto per l'inaffidabilità del leader della Lega Salvini, mentre il Conte II è finito a causa dell'ostilità del senatore Renzi nei confronti del Movimento 5 stelle. Entrambi i casi non si sarebbero verificati con la sfiducia costruttiva, che consente di sfiduciare il Presidente del Consiglio in carica solo se si determina una nuova maggioranza. Diverso è, invece, come propone la maggioranza, irrigidire il sistema rendendo inamovibile il *premier* eletto a prescindere da ciò che potrebbe accadere in seguito.

Per evitare pratiche trasformistiche, sarebbe sufficiente modificare i Regolamenti parlamentari. In particolare, alla Camera si potrebbe recepire la novità introdotta al Senato, dove – su impulso della sua parte politica – è stato reso quanto meno economicamente sconveniente il passaggio da un Gruppo all'altro.

L'emendamento 4.10 prevede anche la votazione del Parlamento in seduta comune sulla mozione di fiducia e sfiducia, al fine di arginare i cosiddetti « giochi di palazzo », più probabili in Senato a causa delle maggioranze ridotte. Sarebbe poi opportuno il vaglio preventivo della Corte costituzionale sulla legge elettorale, essendo già accaduto in passato che si siano svolte elezioni con discipline poi rivelatesi incostituzionali.

Infine, esprime perplessità sulla intenzione della maggioranza di favorire la democrazia diretta, dato che le proposte della sua parte politica in materia non trovano accoglimento.

Conclude, auspicando che gli elettori esprimano un voto contrario sulla riforma, quando sarà sottoposta a referendum confermativo, come hanno già fatto in occasioni precedenti, respingendo i tentativi di « manomissione » della Costituzione.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) ammette di aver invitato i propri elettori, nella scorsa campagna elettorale, a cercare di limitare la preannunciata vittoria elettorale del centrodestra proprio per evitare che, con una maggioranza dei due terzi in Parlamento, potesse modificare la Costituzione senza passare attraverso il pronunciamento dei cittadini.

Ricorda che, in occasione della sua audizione, il professor Azzariti aveva affrontato il problema della stabilità di Governo, facendo riferimento alla durata degli Esecutivi, invitando a riflettere se la soluzione fosse da ricercarsi nella elezione diretta, che prevede l'introduzione di elementi distorsivi e di squilibrio tra poteri, o se piuttosto si dovesse restare nel solco della tradizione del sistema politico italiano, pur con gli strumenti idonei a frenare gli eccessi del parlamentarismo, come previsto dall'Assemblea Costituente con il cosiddetto ordine del giorno Perassi, oltre che nel solco di altre esperienze continentali capaci di assicurare Esecutivi longevi, come appunto il modello tedesco, attraverso l'istituto della sfiducia costruttiva. A suo avviso, in ogni caso, il problema da affrontare con urgenza, per rendere più solida l'idea di democrazia, è piuttosto la crisi dei corpi intermedi.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) non condivide la ricostruzione proposta dalla senatrice Maiorino a proposito delle crisi dei Governi Conte I e II, determinate non dai cambi di maggioranza, rispettivamente, della Lega o di Italia Viva, quanto dal fatto che nessuna delle forze politiche coinvolte aveva numeri sufficienti per governare. Una situazione analoga si è verificata con il Governo Letta, sostenuto per una parte della XVII legislatura da Forza Italia, e poi, nella scorsa legislatura, che ha visto la costituzione di alleanze tra partiti non omogenei, cioè Movimento 5 Stelle e Lega, poi 5 Stelle e Partito Democratico, per finire con il Governo di larghe intese di Draghi. A suo avviso, per evitare che forze politiche con programmi politici alternativi siano costrette a trovare un accordo, è necessario prevedere un premio di maggioranza, discutendo magari sull'entità del premio o sulle soglie minime per conseguirlo. Desta stupore invece che le opposizioni siano disponibili a conservare il modello attuale, che costringe forze politiche diverse a governare insieme.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15, 4.14, 4.16, 4.17 e 4.18 sono respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 4.19 e 4.20.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) risponde al senatore Tosato, sottolineando che l'omogeneità della maggioranza e del Governo non può es-

sere prescritta per legge. Osserva che il compromesso tra le forze politiche non deve essere considerato nel significato deterioro del termine o valutato come un cedimento. Si tratta, in realtà, di un accordo volto a favorire la convivenza pacifica, a raggiungere una sintesi tra opinioni differenti, che ciascuno è libero di esprimere in democrazia. È necessario un faticoso processo che procede per successive mediazioni, al fine di evitare l'imposizione di una parte sull'altra. Basti pensare all'esempio della Germania, dove le forze politiche che non hanno raggiunto la maggioranza sufficiente per governare discutono anche per tempi molto prolungati sul programma da realizzare, appunto nel tentativo di individuare un equilibrio fra le diverse istanze.

Il presidente BALBONI (*FdI*) precisa che, a suo avviso, l'omogeneità va intesa come fedeltà al programma presentato agli elettori.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) replica che si deve tenere conto dell'impossibilità di attuare quel programma se non si è raggiunta la maggioranza.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) concorda con il senatore Giorgis, ritenendo che il bipolarismo coatto appare forse inconciliabile con la tradizione del sistema politico del Paese. A suo avviso, sarebbe inopportuno riprodurre il bipartitismo tipico dei Paesi anglosassoni, storicamente abituati alla dicotomia tra due grandi contenitori politici, all'interno dei quali si conciliano posizioni radicali e moderate, facendo l'esempio del Partito democratico statunitense. Basti pensare alla nascita del Movimento 5 Stelle, che ha scompaginato il sistema bipolare italiano sottraendo voti, inizialmente, per metà allo schieramento di centrodestra e per metà a quello di centrosinistra.

Il presidente BALBONI (*FdI*) osserva che il bipolarismo è efficace a livello regionale e a quello degli enti locali, per cui sarebbe opportuno replicarlo anche su scala nazionale.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) replica che quel sistema politico bipolare non può essere considerato realmente funzionante se la metà degli aventi diritto al voto non partecipa alle elezioni.

Il senatore OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*), nel rispondere al senatore Giorgis, sottolinea che le leggi sono necessarie per organizzare la convivenza civile. Quindi, ritiene opportuno adattare il sistema politico alle esigenze dei cittadini, che chiedono stabilità e corrispondenza tra il voto espresso e l'indirizzo di Governo.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 4.19 e 4.20 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 58**

*Presidenza del Presidente*  
**BALBONI**

*Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione  
normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.*

*Orario: dalle ore 19,05 alle ore 19,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**2<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Giustizia)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 95**

*Presidenza del Presidente*  
**BONGIORNO**

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 14,50*

*AUDIZIONE DEL DOTTOR GIULIO BIINO, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL NOTARIATO, E DELLA DOTTORESSA ALESSANDRA MASCELLARO, CONSIGLIERA NAZIONALE DEL NOTARIATO, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 2, 21, 131 E 918 (NORME IN MATERIA DI ATTRIBUZIONE DEL COGNOME AI FIGLI)*

**Plenaria**

**140<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BONGIORNO**

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Ernesto Belisario, esperto di intelligenza artificiale.*

*Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.*

*La seduta inizia alle ore 14,50.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per le procedure informative è stata richiesta l'attiva-

zione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv*, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che dell'audizione sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tali forme di pubblicità saranno dunque adottate per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel settore della giustizia: audizione di un avvocato esperto di intelligenza artificiale**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 26 marzo.

Il PRESIDENTE, nel dare inizio alla procedura informativa, ricorda che nella seduta odierna sarà svolta l'audizione dell'avvocato Ernesto Belisario.

Interviene l'avvocato BELISARIO, esperto di intelligenza artificiale.

Interviene, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, il senatore BAZOLI (*PD-IDP*), al quale replica l'avvocato BELISARIO.

Il PRESIDENTE ringrazia l'avvocato Belisario e rinvia il seguito della procedura informativa.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **(932) ZANETTIN. – Modifiche alla disciplina delle intercettazioni tra l'indagato e il proprio difensore, nonché in materia di proroga delle operazioni**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 marzo.

Il vice ministro SISTO, anche alla luce del dibattito svoltosi in Commissione nella seduta del 26 marzo, ritiene opportuno un ulteriore approfondimento in relazione alla possibilità di riformulare l'emendamento della relatrice 2.100. Infatti, fermo restando il cosiddetto doppio binario previsto per i reati associativi, in cui ad opinione del Governo sono ricompresi anche i reati di terrorismo, appare opportuno svolgere ulteriori interlocuzioni per la presentazione di una riformulazione meditata, né riduttiva né ampliativa, che intervenga sia sul codice di procedura penale che sull'articolo 13 del decreto-legge n. 152 del 1991: trattandosi di una materia particolarmente delicata è necessario procedere con il massimo grado di approfondimento.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*), prendendo atto che il Governo ha ritenuto di accogliere le critiche avanzate dal suo Gruppo circa la possibile esclusione dei reati di terrorismo dalla disciplina più rigorosa prevista per le intercettazioni nel caso di reati di criminalità organizzata, fa presente che il Governo ben più opportunamente avrebbe dovuto svolgere gli approfondimenti prima della presentazione di un testo di modifica.

La senatrice LOPREIATO (*M5S*), nell'apprezzare l'ampio spirito collaborativo registrato anche nel dibattito in Commissione, auspica che le riformulazioni anticipate dal Governo possano essere sottoposte ai commissari in tempo utile per un loro esame.

Il PRESIDENTE ritiene che proprio la possibilità di approfondire tutti gli aspetti tecnici rappresenti la ricchezza del dibattito e dell'esame in Commissione; coerentemente, pertanto, il Governo e la maggioranza hanno richiesto un supplemento di riflessione rispetto a una problematica di particolare importanza sollevata dalle opposizioni. Con riferimento all'organizzazione dei lavori della Commissione, rassicura che eventuali riformulazioni saranno rese disponibili per i commissari con tempi congrui.

Il senatore BERRINO (*FdI*), pur ritenendo che i reati di terrorismo potessero considerarsi ricompresi nel richiamo generale ai reati di natura associativa, prende atto con favore dell'apertura del Governo al dialogo per la definizione di ulteriori integrazioni alla luce del dibattito svolto in Commissione, diretto proprio a meglio definire ed approfondire i contenuti dei diversi provvedimenti.

Il vice ministro SISTO fa presente che per costante giurisprudenza nei reati di criminalità organizzata sono già ricompresi i reati di terrorismo. Lo sforzo del Governo, tuttavia, è diretto ad andare oltre la chiarezza del dettato interpretativo al fine di fugare ogni possibile dubbio.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(901) Erika STEFANI. – Norme in tema di conferimento di efficacia di titolo esecutivo ai pareri di congruità emessi da ordini e collegi professionali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 13 marzo.

In sede di discussione generale interviene la senatrice LOPREIATO (*M5S*), che si dichiara favorevole agli interventi proposti con il disegno di legge, che rappresentano una prosecuzione delle innovazioni introdotte con la legge 21 aprile 2023, n. 49, sull'equo compenso. In particolare, la previsione di riconoscere efficacia esecutiva ai pareri di congruità emessi

dagli ordini professionali costituisce una estensione ulteriore dei principi di cui alla legge citata, nonché un potenziale strumento deflattivo del contenzioso. Sottolinea tuttavia che la previsione del foro competente per i procedimenti di opposizione, individuato dal disegno di legge nel foro dell'ordine professionale che ha emesso il parere di congruità, suscita qualche perplessità in quanto i diritti del cliente verrebbero lesi nella competenza già radicata del foro generale. Invita pertanto il relatore ed i commissari ad una riflessione sul punto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REDIGENTE*

**(558) SILVESTRONI e altri.** – *Istituzione della Piattaforma unica per il deposito telematico dei documenti e degli atti dei processi civile, penale, amministrativo e tributario*

**(766) Ada LOPREIATO.** – *Modifiche al codice di procedura civile e alle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, in materia di processo civile telematico*

(Seguito della discussione congiunta. Disgiunzione del seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 7 febbraio.

Il PRESIDENTE informa che nell'Ufficio di Presidenza del 26 marzo scorso il Capogruppo di Fratelli d'Italia, senatore Berrino, ha chiesto la possibilità di disgiungere l'esame dei disegni di legge, in quanto la proposta n. 558 ha un contenuto più ampio e deve essere esaminata sotto il profilo tecnico in un ambito più complessivo riguardante la digitalizzazione dei procedimenti giurisdizionali. Chiede pertanto alla relatrice, senatrice Stefani, se concorda con la disgiunzione.

La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*) si dichiara favorevole alla disgiunzione.

La Commissione conviene sulla disgiunzione dei provvedimenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(970) MARTI e altri.** – *Regolamentazione delle competizioni videoludiche*

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore RAPANI (*FdI*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, che si compone di 13 articoli e reca disposizioni per la regolamentazione delle competizioni videoludiche, ovvero i tornei, i circuiti com-

petitivi ovvero le competizioni strutturate in modo simile in cui singoli giocatori o squadre praticano attività di *videogaming*, in presenza o a distanza. Infatti, grazie allo sviluppo della tecnologia, sempre più spesso i fruitori dei videogiochi non si limitano più ad un uso individuale degli stessi, bensì partecipano a vere e proprie gare, talvolta di livello internazionale.

Più nel dettaglio, l'articolo 1 enuncia l'oggetto e la finalità del progetto di legge; l'articolo 2 reca le definizioni rilevanti per il provvedimento, a partire da quelle di videogioco (inteso quale opera dell'ingegno complessa dotata di creatività e tutelabile sia nel suo complesso che nelle sue singole componenti), di attività e di competizioni videoludiche. L'articolo 3 distingue le competizioni videoludiche in competizioni in persona, competizioni a distanza, competizioni in Italia e competizioni transnazionali. Gli articoli 5 e 6 prevedono a carico dei soggetti che intendano organizzare competizioni videoludiche in Italia, anche collegate tra loro, in presenza o a distanza, con premi dal valore superiore a 2.500 euro, l'obbligo di registrazione presso la piattaforma telematica tenuta dal Ministero della cultura e di comunicare l'organizzazione di ogni singola competizione. L'articolo 7 dispone che ai premi nelle competizioni videoludiche si applichi la disciplina in materia di ritenuta sui premi e sulle vincite di cui all'articolo 30, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, con aliquota nella misura del 20 per cento. L'articolo 8 disciplina l'inquadramento lavorativo dei giocatori e degli operatori videoludici. L'articolo 9 stabilisce che le disposizioni di cui agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 10 e 12 non si applicano alle competizioni videoludiche transnazionali a distanza. L'articolo 11 prevede che le competizioni videoludiche siano comprese tra gli eventi culturali e sportivi per i quali è possibile ottenere un visto temporaneo per l'ingresso in Italia e nell'area Schengen allo scopo di partecipare a eventi sportivi o culturali, per un soggiorno della durata massima di novanta giorni ogni centottanta giorni. L'articolo 13, recante le disposizioni finali, prevede che le competizioni videoludiche svolte in conformità alle disposizioni del disegno di legge sono escluse dall'applicazione della disciplina sulle attività di giuoco (di cui al decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496) e della disciplina sui concorsi e operazioni a premio (di cui al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 2001, n. 430).

Di interesse in relazione alle competenze della Commissione risultano essere in particolare gli articoli 4, 10 e 12.

L'articolo 4 introduce infatti specifiche disposizioni a salvaguardia dei minori. Nello specifico, si dispone che la partecipazione alle competizioni videoludiche non è consentita ai minori di anni dodici e che i minori di anni quattordici possono partecipare soltanto a competizioni che non prevedano premi in denaro o altre utilità, previa autorizzazione dei genitori o di chi eserciti la potestà genitoriale. Quanto ai minori che abbiano compiuto quattordici anni o sedici, essi possono partecipare a competizioni videoludiche che prevedono premi in denaro o altre utilità per

un valore massimo, rispettivamente, di euro 2.500 e di euro 5.000, previa autorizzazione dei genitori o di chi esercita la potestà genitoriale. In ogni caso, la partecipazione a competizioni videoludiche è consentita ai minori di anni sedici previa autorizzazione del titolare della potestà genitoriale, che deve essere informato delle condizioni di partecipazione, dei premi in palio nella competizione e dei videogiochi utilizzati per lo svolgimento della competizione medesima, nonché della loro classificazione.

L'articolo 10 dispone che nelle competizioni videoludiche è ammessa esclusivamente la scommessa sulla vittoria dei partecipanti e vieta ai giocatori che abbiano partecipato ad almeno due competizioni videoludiche di scommettere, anche per il tramite di terze persone; la violazione del citato divieto comporta l'inibizione alla partecipazione a competizioni videoludiche per la durata di un anno. L'organo competente all'adozione del provvedimento di inibizione è l'Ufficio presso il Ministero della cultura individuato per l'attuazione della legge dall'articolo 5. In proposito sottolinea che sarebbe opportuno valutare l'opportunità di uniformare la denominazione dell'Ufficio di cui all'articolo 5, comma 5, del provvedimento, che in più parti del disegno di legge è indicato con la denominazione di « Commissione ».

L'articolo 12 reca infine le sanzioni per il mancato rispetto degli obblighi contenuti nel disegno di legge. In particolare: chiunque organizza una competizione videoludica senza la registrazione è soggetto ad una multa pari al 10 per cento del valore massimo dei premi previsti; chiunque violi l'articolo 4 (partecipazione di minori di anni 12 a competizioni videoludiche ovvero partecipazione di minori che abbiano compiuto 14 anni senza l'autorizzazione dei genitori) è soggetto, rispettivamente, a una multa da 1.000 a 5.000 euro e ad una multa pari al 30 per cento del valore massimo dei premi previsti. Al riguardo ritiene che sarebbe opportuno definire meglio l'ambito soggettivo di applicazione delle sanzioni: la dizione « chiunque » utilizzata nel disegno di legge potrebbe infatti in astratto riferirsi anche agli stessi soggetti minori. Osserva inoltre che la multa rappresenta la pena prevista per i delitti; occorre pertanto valutare se gli illeciti previsti nel provvedimento siano di natura amministrativa e conseguentemente sostituire al termine « multa » l'espressione « sanzione amministrativa ».

Il PRESIDENTE dà mandato al relatore di elaborare una proposta di parere per la seduta già convocata nella giornata di domani.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Affari esteri e difesa)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Plenaria**

**78<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente*  
CRAXI

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R (Ammodernamento e Rinnovamento) SMD 09/2023, denominato « Ingaggio missilistico aria-superficie della componente navale ad ala rotante della Difesa » – Sistema MARTE *Extended Range* (ER) (n. 145)**

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66. Esame e rinvio)

Il relatore MENIA (*FdI*) illustra l'atto del Governo in titolo, finalizzato ad ammodernare, rinnovare e potenziare la capacità di ingaggio missilistico aria-superficie (A/S) espressa dagli elicotteri della componente marittima della Difesa, quale fattore abilitante per la Flotta nazionale, consentendo allo strumento militare marittimo di esprimere una erogazione di fuoco antinave, di garantire supporto interforze e capacità di soppressione delle difese aeree nemiche. Come rimarcato dalla scheda tecnica allegata al provvedimento, il programma è volto a colmare la lacuna, di ordine qualitativo e quantitativo, dell'attuale ingaggio missilistico, mediante il rinnovamento del sistema missilistico « MARTE », al fine di allinearlo allo stato dell'arte tecnologico e di adeguarne le capacità operative missilistiche. Il programma è originato dalla necessità di perseguire il rinnovamento del sistema missilistico con una nuova versione denominata *Extended Range-ER* allo scopo incrementare il raggio d'azione, la precisione di ingaggio e la letalità di tali strumenti, puntando altresì a soddisfare le dotazioni delle Unità navali in servizio.

Per quanto concerne i rapporti con l'industria, la scheda illustrativa che accompagna il provvedimento evidenzia come la principale realtà in-

dustriale coinvolta nel programma è MBDA, il principale consorzio europeo costruttore di missili e tecnologie per la difesa, presente su tre siti distribuiti su territorio nazionale, La Spezia, Roma e Fusaro-Bacoli, in provincia di Napoli. Il programma prevede, peraltro, il coinvolgimento anche di altri importanti aziende nazionali, a partire da Leonardo S.p.A.. I settori produttivi interessati sono quelli dell'industria aerospaziale, meccanica, degli armamenti e più in generale dell'alta tecnologia, con ritorni industriali in termini di *know-how* progettuale e produttivo lungo tutta la dorsale del Paese.

L'onere complessivo del programma è valutato in 390 milioni di euro, dei quali risultano finanziati 104 milioni di euro (fino al 2031) a valere sul bilancio ordinario del Ministero della difesa. Il completamento del programma, per il restante valore previsionale complessivo di 286 milioni di euro, sarà realizzato attraverso successivi provvedimenti finanziari.

Relativamente agli aspetti contrattuali, la scheda illustrativa richiama la validità della disciplina generale relativa al *procurement* militare, includendo il riferimento al nuovo Codice dei Contratti (di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023), ai regolamenti di attuazione generale e speciale del settore della Difesa (di cui al D.P.R. n. 236 del 2012), e al provvedimento di recepimento (di cui al decreto legislativo n. 208 del 2011) della direttiva europea n. 81 del 2009.

Il relatore evidenzia, infine, come nel Documento programmatico pluriennale per la Difesa per il triennio 2023-2025 si faccia espressamente riferimento al programma di sviluppo, industrializzazione e qualifica del missile antinave MARTE *Extended Range*, nonché della relativa acquisizione delle pertinenti dotazioni e del sostegno (pag. 20, Tomo II), con il medesimo profilo programmatico degli stanziamenti (104 milioni di euro fino al 2031).

Il presidente Stefania CRAXI dichiara aperta la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

#### **Comunicazioni del Presidente sulla missione svolta a Bucarest il 7 marzo 2024**

Il PRESIDENTE dà conto della recente missione ufficiale svolta a Bucarest, la cui relazione è pubblicata in allegato.

*La seduta termina alle ore 14,20.*

**RELAZIONE SULLA MISSIONE DEL PRESIDENTE  
DELLA COMMISSIONE AFFARI ESTERI E DIFESA  
DEL SENATO, STEFANIA CRAXI, A BUCAREST  
(7 MARZO 2024)**

Il Presidente della Commissione affari esteri e difesa, senatore Stefania Craxi, si è recato a Bucarest, il 7 marzo 2024, per svolgere una visita di approfondimento delle relazioni parlamentari bilaterali tra i due Paesi, organizzata grazie all'apporto dell'Ambasciatore d'Italia a Bucarest, Alfredo Durante Mangoni.

Il primo incontro si è svolto con Nicoleta Pauliuc, Presidente della Commissione ordine pubblico e difesa del Senato rumeno, con la quale è stata affrontata preliminarmente la questione, che riguarda tutti i Paesi del continente europeo, concernente la crescita dei partiti populistici, oggetto spesso della propaganda e della manipolazione, in questo specifico frangente storico, ad opera della Russia di Putin.

Al riguardo, il presidente Craxi ha evidenziato come gli eventi drammatici succeduti al 24 febbraio 2022 devono indurre i *policy makers* a riflettere in modo approfondito e con responsabilità sui nuovi scenari geopolitici che si affacciano in Europa. In effetti, tutti si erano illusi, più o meno consapevolmente, che la globalizzazione avrebbe cancellato i conflitti e le guerre tra i Paesi del Vecchio continente: l'attacco violento all'Ucraina si è incaricato di smentire tutto ciò facendo emergere, invece, una nuova consapevolezza, nonché la necessità di elaborare una politica della difesa che risulti più integrata e, soprattutto, adeguata all'odierno periodo conflittuale.

Al contempo, l'Europa deve porsi, nei confronti del resto del mondo, in particolare dell'Africa, come sistema decisionale e valoriale che funziona e che è in grado di dare risposte concrete ai problemi dei cittadini.

Ad avviso del presidente Pauliuc, occorre compiere uno sforzo di ripensamento dell'Europa, in maniera da renderla più unita in tutti i settori di collaborazione.

Per quanto concerne poi il confronto che si è aperto con la Russia, condivide il punto di vista secondo cui bisogna stare attenti a non sottovalutare il grande problema della disinformazione.

Circa l'adeguamento dello strumento militare alle nuove emergenze insorte in seguito al conflitto in Ucraina, ha fatto presente che da tempo il proprio Paese ha ottemperato all'obiettivo NATO del 2 per cento della spesa pubblica nazionale per la difesa.

Relativamente ai rapporti infra-europei, ha auspicato che l'Austria possa finalmente prendere atto che i tempi sono maturi affinché anche la Romania possa entrare nel sistema Schengen.

Il presidente Craxi ha aggiunto che è ormai improcrastinabile l'obiettivo di una più accentuata integrazione, nell'ambito dell'Unione europea, soprattutto nel settore della difesa, stante quello che può essere definito un vero e proprio attacco all'Occidente, che ormai da tempo è in atto in vari livelli e sui diversi quadranti geopolitici. In proposito, a mero titolo di esempio, basti considerare quello che da anni sta compiendo la Cina, attraverso la sua politica di acquisizione di materie prime strategiche, quali le terre rare in Africa.

Il presidente Pauliuc ha anche richiamato l'attenzione sul grave pericolo riguardante la presenza di mine nel Mar Nero. Al riguardo, ha auspicato un intervento deciso della comunità internazionale chiedendo il contributo dell'Italia nell'opera di sminamento, considerate le note capacità tecniche in dotazione alla Marina italiana.

Dopo aver menzionato alla controparte l'importanza vieppiù crescente che va assumendo, nel sistema costituzionale rumeno, la cruciale funzione di controllo parlamentare della politica estera, ha richiamato l'osservazione del presidente Craxi sulla necessità di implementare, a livello europeo, l'industria militare, mettendo, tuttavia, in risalto, la contestuale esigenza che vengano valorizzate le specializzazioni tecniche che ciascun Paese possiede a livello nazionale.

Avuto riguardo a quest'ultima problematica, il presidente Craxi ha illustrato le difficoltà cui va incontro l'apparato industriale italiano della difesa, che si concretano essenzialmente nella circostanza per cui il tessuto produttivo nazionale è caratterizzato da una catena imprenditoriale di piccole e medie imprese.

Quanto all'approccio che il mondo occidentale nel suo complesso è chiamato ad assumere dopo l'esperienza della pandemia e a seguito degli eventi bellici del 2022, occorre riconoscere che un suo disimpegno non rappresenta un'opzione sul tavolo e che è urgente approntare una risposta che sia decisa e determinata ma, al contempo, anche improntata alla flessibilità: in Africa e nel mondo arabo, ad esempio, se si vuole mantenere il contatto con i più importanti Paesi dell'area, bisogna avere consapevolezza che quei popoli, quando si parla di diritti umani, difendono il diritto più elementare, che è il diritto alla vita.

Successivamente, ha avuto luogo l'incontro con Titus Corlatean, Presidente della Commissione esteri del Senato, il quale ha preliminarmente accennato all'azione, svolta congiuntamente con il Presidente Craxi, volta a rafforzare e rilanciare l'Iniziativa Centro Europea (INCE).

Il presidente Craxi, dopo aver reiterato le argomentazioni svolte nella precedente riunione con il presidente Pauliuc, e dopo aver sottolineato nuovamente l'esigenza di contrastare il pericolo proveniente dai vari populismi esistenti nelle società democratiche, ha sottolineato il pericolo e la gravità del difficile momento che l'Europa sta vivendo. In passato ci si è cullati nell'illusione che fosse possibile gestire in modo pa-

cifico la potenza russa: dopo l'amaro risveglio del 24 febbraio 2022 è emersa la consapevolezza che non è possibile far passare il messaggio e il principio secondo cui la violenza bellica rappresenta lo strumento ordinario per regolare le dispute internazionali.

Il presidente Corlatean, nel condividere pienamente le affermazioni del presidente Craxi, si è soffermato ad illustrare, in particolare, il rischio strategico, da lui approfondito in maniera specifica, rappresentato dalla possibile occupazione russa della città di Odessa.

Entrambi i presidenti, infine, si sono intrattenuti a riflettere sul concetto di « autonomia strategica » dell'Unione europea, frutto di vari contributi e interpretazioni negli ultimi tempi, concordando sul fatto che tale concetto debba essere inteso, non quale opzione alternativa, bensì come linea strategica complementare alla NATO.

Successivamente, il presidente Craxi ha assistito all'illustrazione, da parte di Ovidiu Raetchi, Segretario di Stato presso il Ministero degli esteri e Direttore del Centro Euroatlantico di Resilienza (E-ARC), noto *think tank* di Bucarest, della situazione di sicurezza del Mar Nero.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 53**

*Presidenza della Presidente  
CRAXI*

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,20*

*AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI ITALIANE DI COOPERAZIONE E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE (AOI), DEL COORDINAMENTO ITALIANO ONG INTERNAZIONALI (CINI) E DELL'ASSOCIAZIONE DI COORDINAMENTO DELLE ONG (LINKL 2007), NELL'AMBITO DELL'ESAME DELLA RELAZIONE ANALITICA SULLE MISSIONI INTERNAZIONALI IN CORSO E SULLO STATO DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE, RIFERITA ALL'ANNO 2023, ANCHE AL FINE DELLA RELATIVA PROROGA PER L'ANNO 2024 (DOC. XXVI, N. 2)*

**4<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Politiche dell'Unione europea)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Plenaria**

**149<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
**ZANETTIN**

*La seduta inizia alle ore 12.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1042) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e il Tribunale unificato dei brevetti, fatto a Roma il 26 gennaio 2024**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 marzo.

Il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*), relatore, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, di ratifica dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e il Tribunale unificato dei brevetti (TUB), siglato a Roma il 26 gennaio 2024.

Il Relatore ricorda che l'Accordo è inteso a consentire il corretto stabilimento e il buon funzionamento della Divisione locale italiana di Milano nonché, in prospettiva, della sezione di Milano della Divisione centrale del TUB, che sarà operativa dal giugno 2024.

Richiama, inoltre, la decisione unanime del Comitato amministrativo del TUB del 26 giugno 2023, che ha istituito a Milano la terza sezione della Divisione centrale del TUB, dopo quelle di Monaco di Baviera e di Parigi, in seguito al venir meno della assegnazione a Londra a causa della *Brexit*.

Ritiene che i contenuti dell'Accordo non evidenzino problemi di compatibilità con il diritto dell'Unione europea e propone pertanto di esprimere un parere non ostativo.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

*ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di Paesi terzi e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (COM(2023) 637 definitivo)**

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII-bis*, n. 20)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 marzo.

Il senatore SATTÀ (*FdI*), relatore, svolge un'ulteriore nota integrativa sulla proposta di direttiva in titolo, recante requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d'interessi esercitata per conto di Paesi terzi.

Nell'ultima seduta della Commissione si era infatti deciso di svolgere un approfondimento con riguardo ai due temi del pacchetto europeo a difesa della democrazia e del livello di armonizzazione della normativa proposta.

Per quanto riguarda il primo punto, ricorda che l'iniziativa fa parte del pacchetto per la « difesa della democrazia » in Europa, presentato il 12 dicembre 2023 in vista delle elezioni europee del 2024. L'obiettivo di questo pacchetto è di affrontare la minaccia delle ingerenze straniere instaurando una maggiore trasparenza e, al tempo stesso, incoraggiando l'impegno civico e la partecipazione dei cittadini alle democrazie europee.

L'elemento centrale del pacchetto è costituito proprio dalla proposta di direttiva in esame (COM(2023) 637), finalizzata a migliorare la trasparenza e la responsabilità democratica delle attività di rappresentanza di interessi per conto di Paesi terzi che sono dirette a influenzare le politiche, il processo decisionale e lo spazio democratico.

Il pacchetto comprende anche due raccomandazioni, volte a promuovere elezioni libere, regolari e resilienti e la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile all'elaborazione delle politiche.

In particolare, la raccomandazione (UE) 2023/2829 della Commissione, del 12 dicembre 2023, « relativa a processi elettorali inclusivi e resilienti nell'Unione e al rafforzamento della natura europea e dell'efficienza nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo », incoraggia gli Stati membri a promuovere norme democratiche rigorose in materia di elezioni nell'Unione europea, sostenendo un'elevata affluenza elettorale e una partecipazione inclusiva e agevolando l'esercizio dei diritti elettorali.

Per esempio, si raccomanda l'adozione di codici di condotta da parte dei partiti politici, in cui sia prevista l'astensione da comportamenti manipolativi tra cui: *i*) l'uso di contenuti che rivelano informazioni personali (*doxing*) o rubati, compresi i *deepfake* generati da sistemi di intelligenza artificiale; *ii*) l'uso di contenuti fuorvianti o improntati all'odio; *iii*) il ricorso a tecniche manipolative per diffondere o amplificare messaggi politici; *iv*) la rappresentanza di interessi non dichiarati.

La raccomandazione affronta anche le questioni della protezione e della cibersicurezza delle infrastrutture connesse alle elezioni e propone misure volte a ridurre al minimo i rischi di ingerenza da parte di Paesi terzi tramite il finanziamento di fondazioni e partiti politici, campagne elettorali e candidati. La raccomandazione sottolinea che gli strumenti di sorveglianza non dovrebbero mai essere utilizzati per interferire con il dibattito democratico e che il ricorso a tali strumenti per colpire gli attori politici e i giornalisti a fini politici è inaccettabile.

La raccomandazione (UE) 2023/2836 della Commissione, del 12 dicembre 2023, « sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche », è finalizzata a creare e mantenere un ambiente sicuro e favorevole alle organizzazioni della società civile e ai difensori dei diritti umani, che permetta loro di partecipare effettivamente all'elaborazione democratica delle politiche pubbliche.

Gli Stati membri sono incoraggiati a introdurre forme innovative di partecipazione che coinvolgono direttamente i cittadini, come *panel* e assemblee dei cittadini e altri formati di dialogo e co-creazione. A tale riguardo, gli Stati membri potrebbero trarre ispirazione dall'esperienza, dalle competenze e dalle buone prassi raccolte durante la Conferenza sul futuro dell'Europa e i successivi *panel* europei di cittadini, nonché da norme internazionali quali le linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sulla partecipazione pubblica.

In vista delle elezioni europee del 2024, la Commissione europea promuoverà i dialoghi pre-elettorali e la collaborazione con le piattaforme *online* e gli altri firmatari del codice di buone pratiche sulla disinformazione, basandosi sugli impegni esistenti a favore della trasparenza della pubblicità politica e della cooperazione tra i firmatari ed esplorando nel contempo altre soluzioni per affrontare i danni potenziali dei nuovi strumenti basati sull'Intelligenza artificiale (IA) in materia di disinformazione.

Il pacchetto è, infine, completato dalla comunicazione COM(2023) 630 della Commissione europea, del 12 dicembre 2023, « sulla difesa della democrazia », che riesamina il lavoro svolto nell'ambito del piano d'azione per la democrazia europea del 2020.

Per quanto riguarda la seconda questione, relativa alla natura di direttiva di « armonizzazione massima », il Relatore ritiene che la piena armonizzazione per le questioni rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva proposta impedirebbe agli Stati membri di mantenere o introdurre obblighi supplementari nel quadro delle norme armonizzate, limi-

tando così ulteriormente il rischio di divergenza tra le norme e pratiche nazionali che imporrebbero requisiti potenzialmente sproporzionati o di natura repressiva.

A titolo di esempio, nella Comunicazione sulla difesa della democrazia, del 12 dicembre 2023 (COM(2023) 630), si specifica che agli Stati membri sarebbe impedito di chiedere, ai soggetti rientranti nell'ambito di applicazione della direttiva, di registrarsi come « organizzazione che riceve sostegno dall'estero » o di dover indicare nel proprio sito *internet* o nelle proprie pubblicazioni e materiali stampati il fatto di essere un'organizzazione che riceve sostegno dall'estero.

Al contempo, gli Stati membri resterebbero liberi di stabilire norme in ambiti non rientranti nella direttiva, tra cui per esempio l'ambito dei rapporti tra i funzionari delle amministrazioni pubbliche e i rappresentanti di interessi.

Pertanto, il divieto di mantenere o introdurre norme nazionali diverse riguarda unicamente lo stretto ambito di applicazione della direttiva, ovvero solamente l'attività di *lobbying* per conto di soggetti (privati o pubblici) riconducibili a governi o autorità pubbliche di Stati terzi, e solo per quanto riguarda gli aspetti di tale attività che sono disciplinati dalla direttiva.

Restano quindi escluse tutte le attività di *lobbying* di provenienza europea, sia da parte di privati o imprese, sia per conto dei governi di altri Stati membri dell'Unione, o anche di provenienza extra-europea, sempre che non siano per conto di autorità pubbliche di Stati terzi. Tutto ciò resta quindi di competenza degli Stati membri, che potranno avere normative più o meno stringenti rispetto a quanto previsto dalla direttiva.

D'altra parte, l'ascrivibilità delle attività di un soggetto privato ad un governo straniero non è disciplinata, se non nell'indicazione: « tenuto conto di tutte le circostanze del caso » (articolo 2, punto 4, lettera *b*). Appare chiaro, quindi, il grado di indeterminatezza per stabilire se un soggetto rientri nell'ambito di applicazione della direttiva o meno, nel caso in cui non sia chiaro se tale soggetto privato stia in realtà operando per conto di un governo straniero, per svolgere attività finalizzate a influenzare gli affari interni di un Paese europeo.

Paradossalmente, proprio qualora la risposta sia positiva, lo Stato membro verrebbe privato della possibilità di applicare una normativa nazionale più stringente di quella europea, a tutela del proprio ordine democratico interno.

Certamente, l'azione volta a influenzare le politiche pubbliche di uno Stato europeo potrebbe anche avere come scopo un interesse reciproco, che quindi comporti un vantaggio anche per lo Stato europeo oggetto dell'attività straniera. Ma la proposta di direttiva non nasce dalla necessità di salvaguardare questi possibili interessi reciproci, quanto dall'esigenza di difendere l'ordine democratico europeo e quindi il corretto e trasparente svolgimento di processi elettorali o di definizione delle scelte politiche.

La dichiarata intenzione di non ostacolare il libero esercizio in Europa della rappresentanza di interessi per conto di governi di Stati terzi, attraverso l'armonizzazione massima che non consente normative nazionali più stringenti, sembra quindi contrastare con la finalità della difesa dell'ordine democratico europeo dalle ingerenze straniere.

Per questo motivo, il Relatore ritiene opportuno che sia consentito a ciascuno Stato membro di poter disporre requisiti aggiuntivi o diversi, rispetto alla direttiva, qualora ritenga di essere particolarmente minacciato dalla volontà di un Paese terzo di influenzare il suo andamento democratico interno.

Ricorda infine che le 8 settimane previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati sono scadute il 21 marzo 2024. La proposta è esaminata da 19 Camere dei Parlamenti nazionali, di cui i Parlamenti di Ungheria e di Irlanda hanno espresso pareri motivati di contrarietà sul rispetto del principio di sussidiarietà.

Il relatore illustra quindi un nuovo schema di risoluzione, in cui si conferma il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, ma in cui si mettono in rilievo, in senso critico, la carenza della base giuridica rispetto all'obiettivo della trasparenza a difesa della democrazia in Europa e, per lo stesso motivo, la necessità di consentire regolamentazioni nazionali più stringenti, a tutela del proprio ordine pubblico democratico interno.

Più in particolare, ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato in quanto solo un intervento a livello di Unione consente di superare le divergenze tra le regolamentazioni nazionali, che rischiano di compromettere il mercato interno dell'attività di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi, creando condizioni di disparità e costi aggiuntivi per i soggetti che intendono svolgere tale attività a livello transfrontaliero, nonché fenomeni di arbitraggio regolamentare per eludere gli obblighi di trasparenza più stringenti, vigenti negli Stati membri.

Ritiene che anche il principio di proporzionalità sia rispettato, in quanto la proposta impone requisiti di trasparenza limitati (requisiti di informazione, di conservazione della documentazione e di accesso al pubblico) e unicamente ai soggetti che svolgono servizi di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi. In tal modo, la proposta non mira a limitare la fornitura di servizi di rappresentanza d'interessi, ma a migliorare il funzionamento del mercato interno e a facilitare la fornitura di tali servizi a livello transfrontaliero, rendendoli più trasparenti in modo coerente in tutta l'Unione.

Nello schema di risoluzione si propone tuttavia di rilevare, con riguardo al principio di attribuzione, che il ricorso esclusivo, quale base giuridica della proposta di direttiva, all'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), sul ravvicinamento delle legislazioni nazionali in materia di mercato interno, non sembra costituire un fondamento sufficiente per le articolate misure in materia di trasparenza. Tali misure in larga parte non sono intese a garantire il corretto funzionamento del mercato interno e intendono invece assicurare la difesa della

democrazia, che costituisce l'obiettivo primario dell'iniziativa. Sarebbe pertanto opportuno valutare la possibilità di una integrazione della base giuridica della proposta.

Con riguardo alla scelta dello strumento giuridico, non appare adeguatamente motivata l'opzione della armonizzazione massima, esplicitata all'articolo 4 della proposta, che esclude la possibilità per gli Stati membri di mantenere o introdurre obblighi di trasparenza ulteriori e più rigorosi. Paradossalmente, proprio nel caso in cui appaia chiaro che un soggetto privato stia in realtà operando per conto di un governo straniero, per svolgere attività finalizzate a influenzare gli affari interni di un Paese europeo, si applicherebbe la direttiva e lo Stato membro verrebbe privato della possibilità di applicare una normativa nazionale più stringente di quella europea, a tutela del proprio ordine democratico interno.

Tale approccio, oltre a comprimere eccessivamente i margini di discrezionalità degli Stati membri in relazione alla tutela del proprio ordine pubblico interno, a difesa della propria democrazia, potrebbe implicare una paradossale necessità di dover procedere a una riduzione degli *standard* di trasparenza per gli Stati membri che già hanno adottato una disciplina più rigorosa in materia (tra cui per esempio l'Irlanda). La dichiarata intenzione di non ostacolare il libero esercizio in Europa della rappresentanza di interessi per conto di governi di Stati terzi, attraverso l'armonizzazione massima che non consente normative nazionali più stringenti, sembra quindi contrastare con la finalità della difesa dell'ordine democratico europeo dalle ingerenze straniere. Risulterebbe pertanto più coerente con quest'ultima finalità la definizione di *standard* minimi.

La risoluzione è inoltre da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 234 del 2012.

Il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) ringrazia il relatore per l'approfondimento in relazione ai temi sollevati nel corso della discussione.

In particolare, dimostra apprezzamento per la riflessione sugli ambiti di tutela previsti dalla proposta, che non riguardano solamente gli aspetti relativi al mercato interno, ma che vanno integrati anche con quelli volti alla difesa dell'ordinamento democratico degli Stati membri, e in cui rilevano quindi anche gli spazi di tutela offerti dagli ordinamenti interni.

Sottolinea inoltre l'importanza di un'armonizzazione della normativa che però non deve essere intesa come armonizzazione massima, ma come limite minimo di salvaguardia al di sotto del quale non è possibile andare e che lascia liberi gli Stati membri di prevedere disposizioni più rigorose.

Ritiene infine che la difesa dalle ingerenze straniere sia importante anche in relazione al contesto internazionale in continua evoluzione, con riferimento ad esempio ai recenti episodi riguardanti i *cyberattacchi* contro istituzioni britanniche.

Preannuncia pertanto il suo voto favorevole.

Interviene il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), sottolineando l'importanza dei temi in questione, con riferimento alla difesa dalle ingerenze straniere.

Ritiene peraltro altrettanto importante approfondire anche il tema delle ingerenze interne, in relazione ad alcuni recenti episodi di manipolazione di posizioni politiche altrui, a fini elettorali, che costituiscono allo stesso modo un *vulnus* della democrazia che deve essere sanato.

Osserva infatti come, con riferimento al tema delle *fake news*, sia necessario difendere il diritto di espressione e di libera manifestazione del pensiero, riconoscendo al contempo, e punendo, gli abusi con provvedimenti *ad hoc*. Stigmatizza, al riguardo, i recenti fenomeni di manipolazione sui *social media* relativi alle posizioni espresse dal suo partito in relazione alle consultazioni elettorali in Sardegna.

Si sofferma poi sul ruolo delle varie sedi della rete dei centri *Europe Direct*, e sul loro ruolo nel diffondere, senza alcuna valutazione critica, le posizioni e le politiche dell'Unione europea. Si tratta, a suo giudizio, di posizioni eccessivamente entusiastiche rispetto alla scelta di fissare a livello europeo la soluzione dei problemi, mentre altrettanto rilievo andrebbe dato alle altre sedi in cui si reputa maggiormente idoneo alla soluzione dei problemi il livello nazionale, così rappresentando anche opinioni diverse.

Preannuncia infine il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo.

Interviene il senatore SENSI (*PD-IDP*), rilevando come il testo presentato oggi in votazione sia criticabile sotto molti aspetti, ma rinviando a quanto sarà espresso dalla senatrice Rojc in merito alla posizione del Gruppo.

Ritiene invece importante soffermarsi in senso critico su quanto espresso dal senatore Claudio Borghi in merito alla qualificazione come legittime opinioni di quelle che sono invece qualificabili come *fake news* e in merito all'attività di comunicazione istituzionale che svolge la Commissione europea, da lui contestata perché troppo orientata su posizioni europeiste.

Si tratta di affermazioni da cui dissente fermamente e che evidenziano un chiaro scollamento con la posizione espressa dal relatore di maggioranza sul testo che viene oggi posto in votazione.

Ricorda l'importanza di informare correttamente e richiama in particolare le preoccupazioni dei lavoratori di una importante agenzia di stampa che rischia di essere messa in vendita, così privando i cittadini di un presidio informativo importante.

Ritiene quindi inaccettabile che nella 4<sup>a</sup> Commissione vengano formulate critiche e perplessità sul lavoro svolto dalla rete dei centri *Europe Direct* e in generale sul valore aggiunto dell'Unione europea per il nostro Paese.

Esprime infine le sue perplessità sull'espressione di un voto che tuttavia non corrisponde a suo avviso alle valutazioni svolte.

Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) precisa di non avere mai affermato che le *fake news* costituiscano una legittima opinione, in quanto l'affermazione del falso è sicuramente da sanzionare.

Tuttavia – e al contrario – una legittima opinione può talvolta essere etichettata come *fake news* al solo fine di screditarla di fronte all'opinione pubblica. E questo l'aspetto che voleva segnalare come fortemente critico.

Si tratta di concetti semplici, che non necessitano di ulteriori precisazioni.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore LOREFICE (*M5S*), ringraziando il relatore per i chiarimenti alle richieste emerse in sede di discussione generale.

Ricorda che in Italia non risulta attualmente una legge che imponga *standard* superiori a quelli individuati dalla direttiva e ritiene quindi importante l'introduzione di una regolamentazione dell'attività di *lobbying* che per ciò solo assicura un maggiore rigore rispetto alla situazione attuale.

Sottolinea quindi la forzatura che a suo avviso lo schema di risoluzione propone per quanto riguarda il punto sull'armonizzazione. Ponendosi in accordo con il testo della proposta di direttiva, preannuncia quindi il voto di astensione dei senatori del suo Gruppo.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) concorda con il senatore Lorefice per quanto riguarda la necessità di rendere uniforme la regolamentazione a livello europeo, poiché la materia in questione, data la sua delicatezza, non può essere lasciata alla discrezionalità degli Stati membri, che potrebbero anche decidere di « legiferare meno ».

Preannuncia quindi il voto di astensione dei senatori del suo Gruppo.

Interviene nuovamente il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) per sottolineare le evidenti diversità di vedute per quanto riguarda i centri *Europe Direct*, che si occupano solo di comunicazione istituzionale.

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di risoluzione, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce regole minime per la prevenzione e il contrasto del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione e che sostituisce la direttiva 2002/90/CE del Consiglio e la decisione quadro 2002/946/GAI del Consiglio (COM(2023) 755 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 marzo.

La senatrice PELLEGRINO (*FdI*), relatrice, svolge una relazione integrativa sulla proposta di direttiva in titolo che, come illustrato in precedenza, reca regole minime per la prevenzione e il contrasto del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali nell'Unione europea.

Il Ministero della giustizia ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, una relazione con cui valuta in maniera complessivamente positiva le finalità generali del progetto, in quanto le disposizioni della proposta danno luogo ad un approccio più strategico alla lotta al traffico di migranti, prevedendo strumenti più efficaci sia a livello preventivo che di repressione penale. Viene valutato positivamente anche il potenziamento dell'attività di raccolta dei dati, allo scopo di rendere il fenomeno più comprensibile.

La relazione evidenzia l'urgenza del provvedimento, considerata l'importanza che il traffico di migranti costituisce per la criminalità organizzata nell'Unione europea.

Il Governo ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato, in quanto il traffico di migranti è un'attività criminale transfrontaliera che non può essere affrontata con successo dall'azione individuale dei singoli Stati membri.

Inoltre, l'ulteriore ravvicinamento della definizione del reato, dei livelli delle sanzioni e delle misure di prevenzione applicabili negli Stati membri può garantire un'azione più efficace nell'indagare, accertare e perseguire il traffico di migranti ed evitare forme di *forum shopping* da parte dei criminali che approfittano dei sistemi in cui le sanzioni sono meno severe. L'intervento dell'Unione europea produrrebbe in questo senso un valore aggiunto, ravvicinando ulteriormente il diritto penale degli Stati membri e contribuendo a creare parità di condizioni tra gli stessi.

Il Governo concorda con la Commissione europea anche sul rispetto del principio di proporzionalità, valutando che la proposta non vada oltre quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi in questione.

Il quadro complessivo di circostanze aggravanti e attenuanti, introdotto dalla proposta, garantisce la proporzionalità delle sanzioni penali, in linea con quanto sancito dall'articolo 49, paragrafo 3, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Volendo approfondire gli elementi innovativi contenuti nella proposta, la Relatrice segnala, in particolare, che l'articolo 6 stabilisce le norme di base per le sanzioni applicabili alle persone fisiche. Il livello delle sanzioni deve rispecchiare la gravità dei reati: il favoreggiamento e l'istigazione pubblica devono essere puniti con almeno tre anni di reclusione, mentre i reati aggravati devono comportare almeno 10 anni di reclusione. I reati più gravi, specialmente quelli che causano la morte di individui, devono prevedere almeno 15 anni.

Attualmente, le sanzioni variano tra gli Stati membri: ad esempio, vanno da un anno in Belgio e Spagna fino a 10 anni in Bulgaria, Irlanda, Cipro e Slovenia per il favoreggiamento dell'ingresso e del transito ille-

gali. Per il favoreggiamento del soggiorno, le sanzioni vanno da un anno in Belgio, Repubblica Ceca, Estonia, Spagna e Austria fino a 15 anni a Cipro.

Dal 2015, 15 dei 28 Stati membri hanno modificato le loro leggi, introducendo sanzioni più severe, considerando reato anche il tentativo di traffico di migranti ed escludendo l'assistenza umanitaria dal transito illegale.

L'articolo 18 sostituisce, in relazione agli Stati membri vincolati dal nuovo regime, le disposizioni vigenti riguardanti la configurazione come reato del favoreggiamento dell'ingresso, del transito e del soggiorno illegali.

L'articolo 19 stabilisce che gli Stati membri devono recepire la direttiva nell'ordinamento nazionale entro un anno dalla sua entrata in vigore.

Volendo dar conto della normativa penale vigente nell'ordinamento nazionale, con riferimento al contrasto al fenomeno dell'immigrazione clandestina, segnala che l'articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dettaglia varie violazioni concernenti l'immigrazione e le norme sulla condizione dello straniero.

Il primo comma tratta il reato di agevolazione dell'ingresso illegale nel territorio nazionale, punendo coloro che facilitano tale azione con la reclusione da 2 a 6 anni e la multa di 15.000 euro per persona.

Il comma 3 enumera le circostanze aggravanti, come il trasporto di cinque o più persone illegalmente, l'esposizione al pericolo, i trattamenti inumani, l'uso di documenti falsi o armi, portando la pena fino a 16 anni di reclusione e ulteriori sanzioni.

Il comma 3-ter prevede un aumento della pena se il reato mira a sfruttare persone per prostituzione, sfruttamento sessuale o lavorativo, con multa di 25.000 euro per persona.

Il comma 3-quinquies introduce una circostanza attenuante per coloro che cooperano con le autorità, aiutando nella raccolta di prove o nell'individuazione degli autori di reati, con possibile riduzione della pena fino alla metà.

Altri reati sono trattati nei commi 5 e 5-bis, riguardanti il favoreggiamento della permanenza illegale e l'ospitalità a stranieri senza titolo di soggiorno, con pene che variano da multe a confische di beni.

Infine, l'articolo 10-bis sanziona con ammende da 5.000 a 10.000 euro gli stranieri che si trattengono nel territorio senza documenti validi, secondo quanto stabilito dalla legge n. 68 del 2007.

Ricorda infine che il termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati, per l'esame della sussidiarietà, è scaduto il 20 marzo 2024.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 per quanto riguarda le norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali, i regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali, le modifiche dei piani strategici della PAC, la revisione dei piani strategici della PAC e le esenzioni da controlli e sanzioni (COM(2024) 139 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

La senatrice PELLEGRINO (*FdI*), relattrice, introduce l'esame della proposta di regolamento in titolo che persegue lo scopo di apportare adeguamenti ai regolamenti dei piani strategici della Politica agricola comune (PAC).

Tali piani, elaborati dai 28 Stati membri e in vigore dal 2023, forniscono sostegno diretto agli agricoltori per il reddito, gli investimenti, la tutela ambientale, lo sviluppo rurale e l'innovazione. I piani strategici mirano a una maggiore sussidiarietà nella gestione della PAC e all'efficacia dell'attuazione; supportano inoltre l'agenda del *Green Deal* della Commissione europea, combinando iniziative normative, investimenti nella ricerca e azioni per raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici entro il 2050.

Sebbene il quadro normativo esistente sia generalmente efficace, il primo anno di attuazione ha evidenziato la necessità di adeguamenti per garantire una migliore implementazione e ridurre gli oneri burocratici.

Il contesto politico, compreso il conflitto in corso tra Russia e Ucraina, influenza anche il mercato agricolo e il quadro della politica agricola europea. Le proteste diffuse degli agricoltori in tutta l'Unione europea riflettono le complesse sfide e i cambiamenti in corso nel settore.

Il Consiglio europeo del febbraio 2024 ha posto l'attenzione su queste sfide e la Commissione europea ha promesso di ridurre gli oneri amministrativi sulle imprese agricole attraverso un'analisi dettagliata.

Il Consiglio « Agricoltura e pesca » ha confermato la volontà politica di rispondere alle preoccupazioni degli agricoltori, supportando misure a breve termine e chiedendo una revisione dei regolamenti fondamentali della PAC.

Le modifiche proposte si concentrano su diversi aspetti: riduzione degli oneri amministrativi e flessibilità per le amministrazioni nazionali nell'adattare l'attuazione alle esigenze degli agricoltori; modifiche nell'equilibrio tra i requisiti di condizionalità e i regimi volontari che promuovono pratiche ecologiche; garanzia di stabilità della politica durante il ciclo di vita dei piani strategici.

Ad esempio, le modifiche relative alla condizionalità offriranno maggiore flessibilità agli Stati membri nella definizione delle norme a livello nazionale, semplificando l'onere e prevedendo più opzioni per soddisfare i requisiti o esenzioni specifiche in caso di condizioni avverse. Inoltre, gli agricoltori più piccoli saranno esentati dalle visite di controllo per rispettare i requisiti di condizionalità, alleviando così il carico amministrativo sia per loro che per le autorità nazionali.

La proposta include anche un aumento del numero di modifiche consentite ai piani strategici della PAC, permettendo agli Stati membri di adeguare i propri in base all'evoluzione delle condizioni agricole. Questo dovrebbe evitare che requisiti non più giustificati rimangano in vigore solo per motivi amministrativi.

Si sottolinea che spetta agli Stati membri sfruttare appieno le disposizioni di semplificazione per ridurre gli oneri amministrativi sugli agricoltori.

La base giuridica della proposta in esame è individuata nell'articolo 43, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), dal momento che il regolamento modifica i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116.

La Commissione europea ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato in quanto la modifica dei regolamenti (UE) 2021/2115 e 2021/2116, necessaria al fine di alleviare determinate difficoltà, semplificare e alleggerire gli oneri a carico degli agricoltori nel quadro legislativo della PAC, può avvenire solo a livello dell'Unione europea.

Il TFUE prevede che la competenza in materia di agricoltura sia condivisa tra l'Unione e gli Stati membri. L'Unione esercita la sua competenza adottando vari atti legislativi e definendo e attuando in questo modo una PAC dell'Unione europea, come previsto agli articoli da 38 a 44 del TFUE.

In merito al rispetto del principio di proporzionalità, la Commissione europea ritiene che la proposta di direttiva si limiti a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi preposti.

Il termine delle 8 settimane, previste dal Protocollo n. 2 allegato ai Trattati, per l'esame della sussidiarietà scade il 14 maggio 2024.

La proposta è attualmente oggetto di esame da parte di 4 Camere dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea, che non hanno al momento sollevato criticità.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) chiede la verifica dell'*iter* europeo della proposta normativa in esame e degli altri atti all'attenzione delle Istituzioni europee, al fine di ottimizzare i lavori in vista delle oramai prossime elezioni europee, concentrando i lavori sugli atti ritenuti prioritari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1042**

La 4<sup>a</sup> Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra la Repubblica italiana e il Tribunale unificato dei brevetti (TUB), siglato a Roma il 26 gennaio 2024;

considerato che l'Accordo è inteso a consentire il corretto stabilimento e il buon funzionamento della Divisione locale italiana di Milano nonché, in prospettiva, della sezione di Milano della Divisione centrale del TUB, che sarà operativa dal giugno 2024;

ricordato che con la decisione unanime del Comitato amministrativo del TUB, del 26 giugno 2023, è stata istituita a Milano la terza sezione della Divisione centrale del TUB, dopo quelle di Monaco di Baviera e di Parigi, in seguito al venir meno della assegnazione a Londra a causa della *Brexit*;

valutato che l'Accordo non presenta problemi di compatibilità con il diritto dell'Unione europea;

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE  
SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'UNIONE  
EUROPEA N. COM(2023) 637 DEFINITIVO (*Doc. XVIII-  
bis*, n. 20) SUI PROFILI DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI  
DI SUSSIDIARIETÀ E PROPORZIONALITÀ**

La Commissione,

esaminata la proposta di regolamento (COM(2023) 637), che stabilisce requisiti armonizzati tra gli Stati membri, per la trasparenza della rappresentanza di interessi (*lobbying*) esercitata per conto di Paesi terzi, migliorando la conoscenza della portata e delle tendenze relative a tali attività, e dell'identità dei soggetti richiedenti;

ricordato che l'iniziativa fa parte del pacchetto per la « difesa della democrazia » in Europa, presentato il 12 dicembre 2023, in vista delle elezioni europee del 2024, che comprende anche la raccomandazione (UE) 2023/2829 della Commissione, « relativa a processi elettorali inclusivi e resilienti nell'Unione e al rafforzamento della natura europea e dell'efficienza nello svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo », e la raccomandazione (UE) 2023/2836 della Commissione, « sulla promozione del coinvolgimento e della partecipazione effettiva dei cittadini e delle organizzazioni della società civile ai processi di elaborazione delle politiche pubbliche », oltre alla comunicazione COM(2023) 630 della Commissione europea, del 12 dicembre 2023, « sulla difesa della democrazia »;

considerato che l'attività di rappresentanza d'interessi è utilizzata in misura crescente dai governi, in aggiunta all'attività diplomatica formale, per promuovere i propri obiettivi strategici. L'attività di rappresentanza d'interessi nell'Unione è in aumento, anche in seguito alla guerra della Russia contro l'Ucraina e le divergenze normative tra gli Stati membri determinano condizioni di disparità e maggiori costi di conformità per i soggetti che intendono svolgere attività di *lobbying* a livello transfrontaliero. Tale situazione rappresenta un'opportunità per taluni soggetti di Paesi terzi di eludere i requisiti di trasparenza esistenti in taluni Stati membri e di influenzare in modo occulto il processo decisionale e i processi democratici nell'Unione, utilizzandola come canale di ingerenza nelle democrazie dell'Unione, per plasmare l'opinione pubblica e influenzare le scelte politiche, con ripercussioni negative sulla vita politica degli Stati membri e dell'Unione nel suo complesso;

condivisa la rilevanza politica dell'iniziativa, volta ad incidere in ultima istanza sul corretto funzionamento della democrazia in Europa e sul

rapporto tra l'Unione e i suoi cittadini, anche in vista delle prossime elezioni del Parlamento europeo e dell'avvio di un nuovo ciclo istituzionale europeo, assicurando ai soggetti che svolgono attività di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi nel mercato interno, di poterlo fare in un contesto giuridico armonizzato, trasparente e maggiormente prevedibile, a beneficio di tutti i soggetti coinvolti, dei decisori interessati e dei cittadini, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e dei principi e dei valori democratici;

rilevato che la difesa della democrazia nell'Unione rientra tra i valori sanciti all'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea (TUE) e che le misure a rafforzamento della trasparenza in tale ambito poggiano sugli articoli 1, secondo comma, e 10, paragrafo 3, dello stesso TUE;

tenuto conto della relazione del Governo, trasmessa ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, nonché dei pareri motivati espressi dai Parlamenti di Ungheria e di Irlanda, e del documento approvato il 13 marzo 2024 dalla XIV Commissione della Camera dei deputati italiana,

ritiene che il principio di sussidiarietà sia rispettato in quanto solo un intervento a livello di Unione consente di superare le divergenze tra le regolamentazioni nazionali, che rischiano di compromettere il mercato interno dell'attività di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi, creando condizioni di disparità e costi aggiuntivi per i soggetti che intendono svolgere tale attività a livello transfrontaliero, nonché fenomeni di arbitraggio regolamentare per eludere gli obblighi di trasparenza più stringenti, vigenti negli Stati membri;

ritiene, inoltre, che anche il principio di proporzionalità sia rispettato, in quanto la proposta impone requisiti di trasparenza limitati (requisiti di informazione, di conservazione della documentazione e di accesso al pubblico) e unicamente ai soggetti che svolgono servizi di rappresentanza d'interessi per conto di Paesi terzi. In tal modo, la proposta non mira a limitare la fornitura di servizi di rappresentanza d'interessi, ma a migliorare il funzionamento del mercato interno e a facilitare la fornitura di tali servizi a livello transfrontaliero, rendendoli più trasparenti in modo coerente in tutta l'Unione;

ritiene, tuttavia, che:

– con riguardo al principio di attribuzione, il ricorso esclusivo, quale base giuridica della proposta di direttiva, all'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), sul ravvicinamento delle legislazioni nazionali in materia di mercato interno, non sembra costituire un fondamento sufficiente per le articolate misure della proposta in materia di trasparenza, che in larga misura non sono intese a garantire il corretto funzionamento del mercato interno e che intendono invece assicurare la difesa della democrazia, che costituisce l'obiettivo primario dell'iniziativa. Sarebbe pertanto opportuno valutare la possibilità di una integrazione della base giuridica della proposta;

– con riguardo alla scelta dello strumento giuridico, non appare adeguatamente motivata l'opzione della armonizzazione massima, esplicitata all'articolo 4 della proposta, che esclude la possibilità per gli Stati membri di mantenere o introdurre obblighi di trasparenza ulteriori e più rigorosi. Paradossalmente, proprio nel caso in cui appaia chiaro che un soggetto privato stia in realtà operando per conto di un governo straniero, per svolgere attività finalizzate a influenzare gli affari interni di un Paese europeo, si applicherebbe la direttiva e lo Stato membro verrebbe privato della possibilità di applicare una normativa nazionale più stringente di quella europea, a tutela del proprio ordine democratico interno. Tale approccio, oltre a comprimere eccessivamente i margini di discrezionalità degli Stati membri in relazione alla tutela del proprio ordine pubblico interno, a difesa della propria democrazia, potrebbe implicare una paradossale necessità di dover procedere a una riduzione degli *standard* di trasparenza per gli Stati membri che già hanno adottato una disciplina più rigorosa in materia (tra cui per esempio l'Irlanda). La dichiarata intenzione di non ostacolare il libero esercizio in Europa della rappresentanza di interessi per conto di governi di Stati terzi, attraverso l'armonizzazione massima che non consente normative nazionali più stringenti, sembra quindi contrastare con la finalità della difesa dell'ordine democratico europeo dalle ingerenze straniere. Risulterebbe pertanto più coerente con quest'ultima finalità la definizione di *standard* minimi.

La presente risoluzione è da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 234 del 2012.

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Programmazione economica, bilancio)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato**  
**dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 77**

*Presidenza del Presidente*  
CALANDRINI

*Orario: dalle ore 13,45 alle ore 13,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**Plenaria**

**224<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(788) Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Valentina D'Orso e altri; Maria Carolina Varchi e altri; Annarita Patriarca e altri; Irene Manzi (Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo con presupposto)

La relatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, atteso che non sono state

apportate modifiche in sede redigente, di ribadire il parere non ostativo, già reso alla Commissione di merito, nel presupposto che, anche nella fase di costituzione degli Ordini, la copertura dei costi sia assicurata dai soggetti interessati, senza oneri a carico della finanza pubblica.

Il sottosegretario FRENI esprime una valutazione concorde con la relatrice.

La RELATRICE propone quindi l'espressione del seguente parere: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che, anche nella fase di costituzione degli Ordini, la copertura dei costi sia assicurata dai soggetti interessati, senza oneri a carico della finanza pubblica. ».

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere illustrata dalla relatrice, che risulta approvata dalla Commissione.

**(924-bis-A) Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell'autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi didattici differenziati**

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, atteso che in sede referente sono state recepite le condizioni poste, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio sull'emendamento 1.0.1 (testo 2), che non vi sono osservazioni da formulare.

Propone quindi l'espressione di un parere non ostativo.

Il rappresentante del GOVERNO esprime avviso conforme al relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, posta ai voti, la proposta di parere non ostativo del relatore viene approvata dalla Commissione.

**(1010) Istituzione del premio di « Maestro dell'arte della cucina italiana », approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LIRIS (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, non essendo state apportate modifiche

in sede redigente, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito.

Il sottosegretario FRENI esprime avviso conforme a quello del relatore.

Non essendovi richieste di intervento e verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti una proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva.

**(1037) Deputato PANIZZUT e altri. – Disposizioni per il riconoscimento e la promozione della mototerapia**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, considerati i chiarimenti e le modifiche intervenute presso l'altro ramo del Parlamento, che non si hanno osservazioni da formulare.

Il sottosegretario FRENI si pronuncia in senso conforme alla valutazione del relatore.

Interviene la senatrice LORENZIN (*PD-IDP*), che esprime forti perplessità sul contenuto del provvedimento in esame, segnalando che, a quanto risulta, non vi sarebbero evidenze scientifiche sull'efficacia della mototerapia contro l'autismo.

Rappresenta pertanto l'opportunità che la Commissione compia un supplemento di istruttoria, rinviando il voto del parere a un'altra seduta.

Il PRESIDENTE fa presente che la questione posta dalla senatrice Lorenzin attiene a un profilo di merito, che può essere approfondito presso la Commissione in sede redigente.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) si domanda se sia stato correttamente valutato l'impatto finanziario del provvedimento, manifestando forti dubbi sulla sua attuabilità a risorse invariate.

Il senatore GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*) evidenzia che, in realtà, la mototerapia si fonda su un concetto fondamentale, l'antigravità, la cui efficacia per le malattie spinali risulta comprovata scientificamente. Sottolinea inoltre la funzione armonica di tale pratica.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) riporta, pur nel rispetto dei differenti punti di vista, che diversi noti neuropsichiatri infantili, che rap-

presentano gli specialisti più titolati al riguardo, hanno espresso valutazioni molto critiche sull'efficacia della mototerapia.

Il senatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*), in ordine ai profili finanziari, fa presente che le associazioni di volontari già oggi organizzano numerose manifestazioni di mototerapia, senza gravare sui costi del sistema sanitario.

La senatrice PIRRO (*M5S*) rimarca che una determinata pratica, se assurge a terapia riconosciuta, non può basarsi sulla buona volontà delle associazioni del terzo settore, in quanto occorre assicurare l'erogazione del servizio su tutto il territorio nazionale secondo ben precisi *standard*.

Giudica pertanto un'ipocrisia affermare che una terapia possa essere riconosciuta a invarianza di oneri.

Il rappresentante del GOVERNO, al di là del dato politico rappresentato dall'ampia maggioranza che ha sostenuto il provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, evidenzia, in tema di copertura finanziaria, che si tratta di una terapia complementare volta a rendere più positiva l'ospedalizzazione, soprattutto per i minori.

Rispetto a tali terapie complementari, aventi carattere discrezionale, la clausola d'invarianza viene declinata nel senso di consentire alle Amministrazioni di attivarle attingendo alle risorse disponibili a legislazione vigente.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) osserva che anche le terapie complementari devono essere basate su evidenze scientifiche, mentre purtroppo l'esperienza dimostra che, nel passato, il Parlamento ha preso anche degli abbagli, ad esempio nella vicenda « Stamina ».

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) ritiene prevedibile che, una volta approvate le linee guida sulla terapia in esame, a fronte delle richieste dei famigliari di attuarla, si porrà inevitabilmente per gli enti territoriali il problema del reperimento delle risorse finanziarie. Proprio per questo ritiene che vi sia una sottovalutazione dell'impatto finanziario del provvedimento e uno scollamento tra le affermazioni di principio contenute nel disegno di legge e la sua attuazione a livello territoriale, che richiederebbe un ulteriore approfondimento per verificare un'assenza di oneri, che appare del tutto precaria.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, all'esito del dibattito, il senatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*) formula la seguente proposta di parere: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo. ».

Con l'avviso conforme del GOVERNO, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere, che risulta approvata.

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A. (n. 136)**

(Osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con presupposto)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il PRESIDENTE ricorda che elementi di risposta sul provvedimento in esame sono stati già forniti dal Ministro dell'economia e delle finanze nell'audizione svolta la scorsa settimana.

Dà quindi la parola al sottosegretario Freni per eventuali ulteriori elementi di chiarimento, in relazione ai profili emersi anche nel corso dell'audizione in sede congiunta del Ministro Giorgetti svolta il 27 marzo alla Camera dei deputati.

Il sottosegretario FRENI evidenzia come è stato chiarito e viene ora ribadito come il Governo manterrà comunque la quota di controllo di Poste Italiane, per una partecipazione comunque non inferiore al 35 per cento.

Ricorda che le risorse che potranno essere ottenute dalla realizzazione dell'operazione dipenderanno dall'ammontare della quota che sarà collocata sul mercato. Laddove si procedesse alla cessione dell'intera partecipazione direttamente detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze il controvalore desunto sulla base dei più recenti dati di mercato disponibili potrebbe ammontare a circa 4,4 miliardi. Ricorda che il Ministero dell'economia e delle finanze realizzerà l'operazione nel momento più adeguato alla massimizzazione dell'introito realizzabile, cercando di conciliare le condizioni del mercato con le esigenze di finanza pubblica. L'analisi dell'effetto netto dell'operazione sui saldi di finanza pubblica non può non tenere conto del fatto che l'andamento dei dividendi contenuto nei tendenziali è una mera previsione così come il calcolo dei minori interessi passivi che deriveranno dalla riduzione del debito. In altri termini, il semplice confronto di valori contabili non può tenere conto dell'andamento effettivo di tali variabili rispetto alle previsioni e alle ricadute positive in termini economici dell'operazione con il conseguente possibile aumento del valore di mercato della società.

In un quadro più generale, tra gli effetti economici che possono essere considerati vi sono anche quelli positivi in termini di riduzione dello *spread* e di aumento della fiducia degli investitori istituzionali nazionali ed esteri verso l'Italia, derivanti dalla riduzione del debito conseguente all'operazione. Di tali effetti il Governo opererà, comunque, un monitoraggio di cui sarà data progressivamente evidenza nei documenti di finanza pubblica nei quali sarà declinato il piano di dismissioni già ipotizzato nella NADEF 2023.

Infine, relativamente alla richiesta di ricevere un'indicazione, anche alla luce delle risultanze emerse in occasione delle più recenti dismissioni

di partecipazioni azionarie, dell'ammontare atteso di tali oneri (oneri correlati alle operazioni di cessione), perlomeno in linea di massima, fa presente che, in occasione dell'IPO di Poste italiane il MEF aveva corrisposto al Consorzio di Collocamento e garanzia una commissione lorda pari allo 0,45 per cento del controvalore incassato, a cui si è aggiunta una commissione di *greenshore* pari allo 0,25 per cento del medesimo controvalore. Considerando l'interesse delle Banche a sostenere l'operazione in argomento, è verosimile ritenere che tali commissioni possano ulteriormente ridursi.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola ai commissari per la discussione del provvedimento.

Il senatore MISIANI (*PD-IDP*) interviene per formulare osservazioni fortemente critiche sull'operazione di dismissione profilata dal provvedimento in esame, ricordando come anche nelle Commissioni di merito siano state espresse tutte una serie di criticità, volte a delineare l'assenza di un disegno di politica industriale complessivo da parte dell'attuale maggioranza. Si tratta di un'operazione del tutto contraria agli interessi del Paese, destinata solo a fare cassa. Inoltre evidenzia come, sebbene il dibattito di merito venga svolto nelle Commissioni che vedono assegnato il provvedimento per l'esame di merito, la Commissione bilancio è tenuta ad occuparsi dei profili di contabilità; a tale riguardo il ministro Giorgetti, nell'audizione svolta in sede congiunta presso la Camera dei deputati, ha evidenziato che, alla luce dei valori attuali, emerge un delta negativo connesso all'operazione, tra i dividendi da un lato, e i minori interessi sul debito pubblico dall'altro, che deriverebbero dall'operazione di dismissione di Poste italiane. Ciò determina un dato evidente di un'operazione in perdita per il bilancio dello Stato, atteso che lo Stato stesso rinuncia ai dividendi, in crescita, delle partecipazioni in Poste, per tagliare, in modo minimo, gli interessi sul debito; ciò viene delineato in una fase in cui, peraltro, i dividendi registrati da Poste sono andati nel tempo crescendo, grazie ad un lavoro da parte del *management* riconosciuto da tutte le parti per cui occorrerebbe agire in senso del tutto contrario. L'operazione delineata, quindi, determina una alienazione da parte del MEF con effetti negativi per la perdita di tali dividendi, perdita assai superiore rispetto al taglio degli interessi sul debito, alla luce dei dati riportati dallo stesso Ministro dell'economia il 27 marzo scorso. In tale quadro, la Commissione bilancio deve disporre di una relazione tecnica che certifichi e verifichi il valore di tale perdita per il bilancio pubblico ad esito dell'operazione di dismissione. Si tratta di numeri preoccupanti, profilati dallo stesso Ministro nella citata audizione, per cui la relazione tecnica della Ragioniera generale dello Stato risulta un elemento imprescindibile per permettere ad ogni Commissario di poter decidere con completezza la propria posizione sulla dismissione di Poste italiane. Ricorda infine l'ingente ammontare dell'operazione, in base a quanto delineato dal Sottosegretario, con un'operazione di 4,4 miliardi, rispetto alla

quale la relazione tecnica, che viene spesso invocata anche per il più contenuto dei provvedimenti all'esame della Commissione bilancio, rileva ora come imprescindibile data la portata rilevante dall'operazione economico finanziaria delineata dal provvedimento su Poste.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*), dopo aver dichiarato di condividere interamente l'intervento del senatore Misiani, sottolinea il dato assai critico circa il fatto che due Ministri del medesimo Governo abbiano riferito elementi differenti sull'operazione di dismissione, l'uno affermando che la partecipazione pubblica non scenderà sotto la quota del 51 per cento, l'altro rilevando invece che sarà garantita una quota di controllo non inferiore al 35 per cento. Tale difformità di prospettazione risulta particolarmente grave, atteso che una società quotata può avere diversi strumenti con cui si esercita il controllo, ma andrebbe quantomeno chiarito da parte del Governo quale quota di controllo si intenda avere a riferimento per garantire la gestione da parte dello Stato. Richiama l'autonomia decisionale di Cassa depositi e prestiti come elemento da considerare anche in relazione al tema dell'individuazione di quale sia la quota idonea a garantire il controllo societario. Anche sotto tali profili, occorre che sia fornita una relazione tecnica seria, non risultando a ciò idonea la mera relazione illustrata allegata al provvedimento. Si sofferma poi sul tema del rapporto dei dividendi e il prezzo delle quote di partecipazione, sottolineando come nella fase attuale occorrerebbe procedere ad acquistare partecipazioni anziché venderle, per poter curare l'interesse finanziario del Paese. Richiama inoltre il tema dell'effetto dell'operazione sul valore delle partecipazioni, rispetto al quale non sono stati forniti elementi di chiarimento di alcun genere da parte del Governo. A tale riguardo occorrerebbe delineare alcuni elementi minimi di una tale operazione, ad esempio l'intento di vendere ad attori istituzionali, o comunque occorrerebbe fornire gli elementi minimi di un disegno sull'operazione medesima, elementi invece del tutto mancanti e in assenza dei quali l'operazione appare complessivamente non fondata e non in linea con gli interessi del Paese.

Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) si sofferma sul tema delle liberalizzazioni, evidenziando come, a seconda delle fasi politiche, le diverse parti abbiano assunto posizioni contrarie o a favore delle dismissioni, che caratterizzano un libero confronto delle parti. Tuttavia evidenza come sul piano dei dati contabili non è possibile scontare elementi quali possibili fluttuazioni, anche dei dividendi, i cui andamenti non è dato attualmente conoscere se non per i dati attuali. Occorre quindi ragionare in prospettiva, ricordando come la contabilità non possa essere calcolata solo sulla base dei dividendi attuali. Tale elemento va tenuto presente, al di là delle opinioni politiche sulla opportunità o meno di procedere ad una dismissione di una società come Poste italiane, in relazione alla quale evidenzia l'importanza della capillarità della stessa nei territori e nelle aeree interne. Ricorda come nell'esperienza pregressa si siano re-

gistrati dei danni, ad esempio in relazione alla privatizzazione di Autostrade, soffermandosi invece sul dato positivo dell'operazione da ultimo svolta su Monte dei Paschi di Siena, di cui ricorda l'opportuno tempismo nelle fasi della gestione dell'operazione svolta su tale società. Piuttosto evidenzia, infine, l'opportunità di ragionare sulla necessità che i benefici derivanti da tali operazioni vengano recuperati nel tessuto economico del Paese, e non vadano all'estero a favore di altri sistemi economici.

Il senatore MISIANI (*PD-IDP*) interviene incidentalmente, rivolgendosi al senatore Borghi, per evidenziare come, sui profili contabili, lo stesso *dossier* del Servizio del bilancio della Camera e del Senato, ha evidenziato come sia utile acquisire elementi sugli effetti di riduzione del debito che potrebbero essere conseguiti e una valutazione di massima circa i possibili effetti netti sui saldi di bilancio. In particolare, il *dossier*, di cui dà espressa lettura, rileva che le mancate entrate attese da dividendi andrebbero confrontate con i risparmi di spesa per interessi sul debito al fine di determinare l'effetto netto dei flussi sui saldi di finanza pubblica. Infine, sempre al fine di valutare l'impatto netto dell'operazione, preso atto che agli oneri correlati alle operazioni di cessione (per la più parte costituiti dalle commissioni spettanti agli *advisor*) si provvederà a valere sui proventi incassati, sarebbe auspicabile un'indicazione, anche alla luce delle risultanze emerse in occasione delle più recenti dimissioni di partecipazioni azionarie, dell'ammontare atteso di tali oneri, perlomeno in linea di massima. Si tratta dunque di richieste di dati numerici ed economici, richiesti dallo stesso *dossier* del Servizio del bilancio, da cui si evince la necessità di un'apposita relazione tecnica.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*), dopo aver richiamato i contenuti positivi sui risultati registrati da Poste, in base a quanto riferito anche dall'assetto manageriale di Poste stessa, evidenzia come non vi sia un'altra società a partecipazione pubblica ad incarnare parimenti lo Stato nei territori del Paese, come riconosciuto dallo stesso senatore Borghi che ne ricordava la diffusa capillarità. Ricorda inoltre come tale società ha saputo sviluppare nuove azioni riconvertendosi nel mercato, come ad esempio nell'ambito della logistica con la consegna dei pacchi, per cui un'operazione di dismissione rischia invece di avere effetti deleteri. Perdere la gestione e comunque assegnare a fondi diversi dallo Stato tale gestione avrà un effetto di incentivare la speculazione, e non certo quello di garantire la capillarità degli uffici. È ancora più grave che tale operazione, assai dannosa per il Paese, venga fatta dichiaratamente per risparmiare percentuali decimali sulla quota di interessi sul debito pubblico, elemento su cui peraltro non vengono forniti dati debitamente verificati. Ciò non corrisponde in alcun modo agli interessi degli italiani, per i quali rileva invece garantire il servizio attualmente svolto da Poste, che ricorda essere l'unica società che mantiene anche lo sportello bancario in zone del Paese dove le banche non hanno più le loro filiali. Si sta svendendo un'azienda pubblica che svolge servizi fondamentali ai cittadini, e che per

tale servizio guadagna registrando andamenti positivi, tutto ciò in nome di un'asserita preferenza per il mercato che non è supportata da elementi di fatto né dati effettivi. Invita quindi l'attuale maggioranza a sospendere tale operazione, che non garantisce affatto i cittadini italiani.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri interventi in discussione, dà quindi la parola al rappresentante del Governo per lo svolgimento delle proprie repliche.

Il sottosegretario FRENI in sede di replica evidenzia come, con riferimento all'intervento svolto dal senatore Patuanelli, la nozione di controllo nel diritto commerciale, distinta da quella di influenza dominante, è per Poste italiane di molto inferiore alla quota del 35 per cento. Tale quota del 35 per cento risulta quindi prudenziale, volta a garantire una soglia minima per il controllo da parte dello Stato. Ricorda come la nozione di controllo su una compagine sociale risulta per definizione di natura mobile sul piano tecnico. A fronte di ciò, risulta assai di garanzia aver indicato un controllo non inferiore al 35 per cento volto a far sì che Poste rimanga in mano pubblica. In ordine alla capillarità di Poste sul territorio, evidenzia come si tratti di un valore riconosciuto da tutti, rispetto al quale il Governo garantisce che il controllo pubblico sarà volto proprio a funzioni di garanzia rispetto agli interessi pubblici. In ordine all'intervento svolto dal senatore Misiani, in materia di *trade off* dell'operazione, evidenzia come la stessa non risulterà necessariamente di importo di 4,4 miliardi, poiché tale importo costituisce un valore massimo dell'operazione, che sarà fino a 4,4 miliardi. Tuttavia il Governo ribadisce che dismetterà la quota che risulterà vantaggioso dismettere in relazione al mercato. Va considerato l'impatto sul valore del titolo conseguente alla dismissione, in relazione all'aumento del flottante, mentre rileva come il percorso di dismissioni aumenti il valore stesso del titolo e quindi il valore dei dividendi. Cita a tale riguardo il titolo MPS, in relazione al quale la dismissione ha permesso di registrare dei valori stabili.

Dopo l'intervento incidentale del senatore MISIANI (*PD-IDP*), volto ad evidenziare come su MPS è stata fatta una operazione tre mesi prima dell'incasso dei dividendi, con evidenti effetti negativi sugli introiti per la finanza pubblica, il sottosegretario FRENI prosegue evidenziando come il valore dei titoli sia legato all'andamento dei mercati.

Il presidente CALANDRINI (*Fdi*), in qualità di relatore, sulla base delle indicazioni emerse nel dibattito e alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, propone quindi l'espressione delle seguenti osservazioni: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

l'atto di Governo in esame va inquadrato nell'ambito dello scenario programmatico della Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2023 (NADEF), presentata al Parlamento lo scorso settembre, con la quale il Governo ha manifestato l'intenzione di adottare una gestione più dinamica delle partecipazioni pubbliche, al fine di migliorare la dinamica del fabbisogno e del debito pubblico;

le stime programmatiche della NADEF 2023 prevedono che la dismissione di *asset* attualmente detenuti possa assicurare risorse – prudenzialmente stimate nell'ordine dell'1 per cento del PIL, circa 20 miliardi, nell'arco del triennio – tali da assicurare che il rapporto debito/PIL possa portarsi al di sotto del 140 per cento nell'arco di un triennio;

viene rappresentato che l'operazione di dismissione rappresentata nello schema in esame deve essere considerata una cornice che individua un valore minimo della partecipazione dello Stato, che potrà essere raggiunto progressivamente e in più fasi, in modo da salvaguardare il controllo strategico pubblico su questo *asset*;

tale operazione viene spesso analizzata sotto profili strettamente contabili, che mettono in relazione i ricavi derivanti dalla cessione con i minori introiti dovuti alla mancata percezione dei dividendi connessi alle quote dismesse. Sebbene questa analisi degli aspetti contabili possa teoricamente essere utilizzata per la valutazione del risultato complessivo dell'operazione, viene evidenziato che in un quadro più articolato va considerato che le risorse provenienti dai dividendi dipendono dalle politiche adottate dalle società, le quali dipendono da una serie di fattori, alcuni dei quali possono risentire di un certo grado di incertezza se valutate *ex ante*;

viene, comunque, ricordato che le risorse derivanti dai dividendi relativi a partecipazioni societarie concorrono al miglioramento dell'indebitamento netto soltanto per la parte di distribuzione del risultato operativo annuale, mentre eventuali dividendi straordinari o distribuzioni di riserve rilevano soltanto in termini di fabbisogno;

viene rappresentato che la valutazione complessiva dell'operazione deve, inoltre, tenere conto sia del fatto che le risorse ottenibili dalla dismissione si concretizzeranno in una riduzione del debito pubblico che, a sua volta, consentirà di ottenere un risparmio in termini di spesa per interessi passivi pari a circa 200 milioni annui, ma anche degli effetti positivi sulle performance aziendali connesse a tali operazioni;

a tale specifico riguardo, viene rappresentato che alle correnti quotazioni di mercato, il titolo Poste registra un incremento di valore di oltre il 75 per cento rispetto al prezzo di Offerta Pubblica iniziale – IPO (11,50 euro per azione verso 6,75 euro per azione). Conseguentemente, il valore della Società è cresciuto in termini di capitalizzazione di mercato, sostenuto dalle positive performance registrate dalla stessa Poste in termini di fatturato e margini economici. La Società, a fronte dei positivi risultati di esercizio, ha potuto altresì migliorare la sua politica dei divi-

dendi, garantendo un maggior ritorno sull'investimento ai propri azionisti. Appare altresì opportuno evidenziare che la *performance* del titolo nelle settimane immediatamente successive l'operazione di quotazione è stata positiva;

viene osservato che, se valutato alle attuali condizioni di mercato, il confronto tra mancati dividendi e minori interessi passivi configurerebbe un *trade off* negativo, valutabile in poco meno di 100 milioni annui. Tuttavia il confronto di valori registrati contabilmente al momento attuale non riesce a tenere conto delle ricadute positive che l'operazione potrebbe determinare in termini di incremento del valore di mercato della società e, di conseguenza, sulle utilità della residua partecipazione in mano pubblica. L'operazione consentirà, infatti, di accrescere ulteriormente il flottante, ampliando la compagine azionaria anche a nuovi investitori qualificati così da realizzare un prevedibile rafforzamento del titolo e un conseguente beneficio per lo Stato;

acquisiti gli ulteriori elementi istruttori forniti dal Governo, preso atto che:

viene rilevato che le risorse che potranno essere ottenute dalla realizzazione dell'operazione dipenderanno dall'ammontare della quota che sarà collocata sul mercato. Laddove si procedesse alla cessione dell'intera partecipazione direttamente detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze il controvalore desunto sulla base dei più recenti dati di mercato disponibili potrebbe ammontare a circa 4,4 miliardi;

viene ribadito che il Ministero dell'economia e delle finanze realizzerà l'operazione nel momento più adeguato alla massimizzazione dell'introito realizzabile, cercando di conciliare le condizioni del mercato con le esigenze di finanza pubblica;

viene quindi fatto presente che l'analisi dell'effetto netto dell'operazione sui saldi di finanza pubblica non può non tenere conto del fatto che l'andamento dei dividendi contenuto nei tendenziali è una mera previsione così come il calcolo dei minori interessi passivi che deriveranno dalla riduzione del debito: viene sottolineato, in altri termini, che il semplice confronto di valori contabili non può tenere conto dell'andamento effettivo di tali variabili rispetto alle previsioni e alle ricadute positive in termini economici dell'operazione con il conseguente possibile aumento del valore di mercato della società;

in un quadro più generale, tra gli effetti economici che possono essere considerati vi sono anche quelli positivi in termini di riduzione dello spread e di aumento della fiducia degli investitori istituzionali nazionali ed esteri verso l'Italia, derivanti dalla riduzione del debito conseguente all'operazione;

di tali effetti il Governo opererà, comunque, un monitoraggio di cui sarà data progressivamente evidenza nei documenti di finanza pub-

blica nei quali sarà declinato il piano di dismissioni già ipotizzato nella NADEF 2023;

infine, relativamente alla richiesta di ricevere “un’indicazione, anche alla luce delle risultanze emerse in occasione delle più recenti dismissioni di partecipazioni azionarie, dell’ammontare atteso di tali oneri (oneri correlati alle operazioni di cessione), perlomeno in linea di massima” viene fatto presente che, in occasione dell’IPO di Poste Italiane il Ministero dell’economia e delle finanze aveva corrisposto al Consorzio di Collocamento e garanzia una commissione lorda pari allo 0,45 per cento del controvalore incassato, a cui si è aggiunta una commissione di *green shoe* pari allo 0,25 per cento del medesimo controvalore. Considerando l’interesse degli istituti bancari a sostenere l’operazione in argomento, è verosimile ritenere che tali commissioni possano ulteriormente ridursi,

esprime, per quanto di competenza, osservazioni non ostative. ».

Il sottosegretario FRENI esprime un avviso conforme alla proposta di osservazioni appena formulata.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*), intervenendo in dichiarazione di voto, annuncia il voto contrario del Gruppo di appartenenza, osservando che l’esame del provvedimento in titolo non rappresenta una pagina positiva per la Commissione bilancio, con particolare riguardo alle competenze in tema di programmazione economica ad essa spettanti. Infatti, in assenza di uno specifico atto di indirizzo e a fronte delle parole del Sottosegretario, che hanno in effetti aggiunto confusione invece di portare chiarezza, appaiono ancora oscure le finalità dell’operazione. Resta solo il dato oggettivo della perdita dei dividendi di Poste italiane per le quote dismesse dallo Stato, che rappresenta un atto politicamente insensato, compiuto da un Governo senza guida e senza bussola.

La senatrice PIRRO (*M5S*), nel far proprie le considerazioni critiche espresse dai senatori Patuanelli e Manca, richiama in particolare le parole di un esponente della maggioranza, il senatore Borghi, quando ha citato la privatizzazione della Società Autostrade. Proprio l’errore compiuto allora, anche da parte del Parlamento, dovrebbe condurre oggi a non compiere un passo del genere con leggerezza, proprio per la consapevolezza acquisita dei rischi derivanti da dismissioni sbagliate. Infatti, il bilancio delle esternalizzazioni appare, a distanza di anni, sostanzialmente negativo, in termini di benefici per la finanza pubblica, dal punto di vista della qualità dei servizi erogati, sotto il profilo dell’occupazione.

Alla luce di tali considerazioni, attesa l’assenza di chiarezza sulle finalità dell’operazione, annuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Interviene in dichiarazione di voto il senatore MAGNI (*Misto-AVS*), il quale manifesta tutta la sua preoccupazione per l’operazione in esame, dal momento che il mercato ha dimostrato in circostanze analoghe di

provocare gravi danni, mentre sono state le imprese pubbliche ad assicurare l'unità del Paese.

A suo avviso, il Governo ha deciso di fare cassa sul patrimonio pubblico, invece di trarre risorse tassando gli extraprofitti, con una impostazione che finisce per dividere e non per unire l'Italia: pertanto dichiara il proprio voto contrario sulla proposta del relatore.

Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*), dichiarando il voto favorevole del Gruppo della Lega, ritiene che l'operazione odierna si inserisca in un più ampio disegno del Governo, che ha preso avvio da tempo e che ha visto interventi sia di privatizzazione sia di nazionalizzazione, valutati sulla base delle circostanze: richiama ad esempio la nazionalizzazione del Monte dei Paschi di Siena, che si è rivelata un eccellente affare per lo Stato.

Sulla questione specifica dei dividendi, dopo aver ribadito l'insensatezza, per chi conosce il funzionamento dei mercati finanziari, della richiesta delle opposizioni di avere una stima preventiva e astratta del valore dei dividendi che lo Stato perderebbe a seguito della dismissione, aggiunge, rispondendo a una osservazione sul caso MPS, che il momento dell'acquisto o della vendita di una quota, rispetto alla distribuzione del dividendo, è indifferente, in quanto il prezzo dell'azione incorpora il valore del dividendo.

Il senatore DAMIANI (*FI-BP-PPE*), intervenendo in dichiarazione di voto, esprime la posizione favorevole di Forza Italia allo schema di decreto in esame e, più in generale, alle politiche economiche liberali che il Governo sta mettendo in campo.

A proposito delle accuse di svendita del patrimonio pubblico lanciate dalle opposizioni, ricorda che le operazioni di dismissione più discutibili sono state effettuate dai Governi di centro-sinistra.

Sulla questione poi della stima dei dividendi, concorda con le valutazioni già espresse dal senatore Borghi, che ne ha messo in rilievo lo scarso significato finanziario ed economico.

Il senatore GELMETTI (*FdI*), associandosi alle considerazioni del senatore Damiani, rimarca come il Governo in carica abbia compiuto un cambio di passo nel ruolo dello Stato, che ha assunto un approccio strategico nelle decisioni di politica economica, soprattutto alla luce di un quadro internazionale di grande complessità. Si tratta di una impostazione paragonabile, per certi aspetti, a chi fa impresa, che non guarda ai dividendi immediati ma al piano industriale.

Reputa quindi che la dismissione di una quota di Poste italiane, senza che ne venga perduto il controllo pubblico, non rappresenta un atto di lesa maestà, ma l'espressione di una valutazione strategica che si spiega in una più ampia visione di politica industriale.

Dichiara quindi il voto favorevole del Gruppo di Fratelli d'Italia sulla proposta del relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di osservazioni, posta ai voti, è approvata dalla Commissione.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio tributario (n. 144)**

(Parere al Ministro per i Rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 20, della legge 9 agosto 2023, n. 111. Esame e rinvio)

La relatrice NOCCO (*Fdi*) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 1 apporta modificazioni alla disciplina dei reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Tra i principali interventi, si introduce la definizione di crediti non spettanti e di crediti inesistenti e si prolungano i termini previsti per la configurazione del reato di omesso versamento di ritenute dovute o certificate, nonché di omesso versamento della imposta sul valore aggiunto, prevedendo altresì alcune cause di esclusione. Viene prevista una causa di non punibilità del reato di indebita compensazione di crediti non spettanti nel caso di obiettiva incertezza circa la spettanza del credito e si esclude il sequestro a fini di confisca qualora sia in corso l'estinzione del debito tributario mediante rateizzazione. Viene inoltre previsto che, in presenza di reati tributari, l'Agenzia delle entrate, ricevuta comunicazione da parte del pubblico ministero dell'esercizio dell'azione penale, sia tenuta a fornire senza ritardo al competente Comando della Guardia di finanza un'attestazione relativa allo stato di definizione della violazione tributaria, e si disciplina l'istituto della compensazione di crediti con somme dovute a titolo di sanzioni e interessi per mancati versamenti di imposte su redditi regolarmente dichiarati.

La relazione tecnica afferma che le modifiche si limitano a esplicitare alcune definizioni e aspetti procedurali, incidendo su requisiti di punibilità ed elementi costitutivi del reato, oppure sono rivolte, in particolare, a regolare il rapporto tra i procedimenti tributario e penale, e quindi non ascrive all'articolo effetti finanziari.

Al riguardo, osserva che tali modifiche non appaiono di mera natura procedurale, così come evidenziato dalla relazione tecnica, in quanto incidono su disposizioni poste a presidio dell'effettività dell'adempimento degli obblighi tributari. L'effetto dell'innalzamento delle soglie di punibilità, ad esempio, appare suscettibile di ridurre l'efficacia deterrente della sanzione penale, determinando possibili effetti negativi sul gettito. Pertanto, appare opportuno acquisire, da parte del Governo, una valutazione più approfondita, supportata da dati quantitativi, ove possibile, riferiti anche ad esperienze pregresse, che permetta di valutare la concreta portata applicativa delle modifiche disposte e gli eventuali riflessi sul gettito fiscale.

Inoltre, con riferimento alla nuova fattispecie introdotta dal comma 5, relativa alla compensazione dei crediti con somme dovute a titolo di sanzioni

e interessi per mancati versamenti di imposte su redditi regolarmente dichiarati, il Governo dovrebbe confermare che il recupero dalla contabilità speciale dell'anticipazione effettuata a carico degli enti statali debitori, escluda effetti negativi in termini di cassa, con riferimento al gettito relativo alle fattispecie sanzionatorie, scontato ai fini dei tendenziali.

L'articolo 2 apporta numerose modifiche al decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, di riforma del sistema delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, di imposta sul valore aggiunto e di riscossione dei tributi, intervenendo principalmente sugli importi delle sanzioni, che vengono prevalentemente ridotte.

La relazione tecnica asserisce che le modifiche contenute nell'articolo in esame di fatto riducono nel complesso di circa il 10 per cento le sanzioni attualmente riscosse, ammontare abbattuto del 50 per cento, considerando un comportamento più collaborativo da parte dei contribuenti, in virtù della riduzione delle sanzioni, e un incremento dell'efficacia dei controlli.

A tale riguardo, rileva che l'applicazione di una percentuale del 10 per cento, operata dalla relazione tecnica, potrebbe non risultare congrua: appare quindi opportuno acquisire da parte del Governo dati ed elementi informativi di maggior dettaglio che permettano di verificare la prudenzialità della stima effettuata. Quanto all'abbattimento operato dalla relazione tecnica in misura pari al 50 per cento, il Governo dovrebbe indicare i dati statistici e le ipotesi previsionali alla base della sua determinazione, nonché, sempre al fine di valutare la prudenzialità della stima, esplicitare le ragioni per le quali nei calcoli della relazione tecnica non si considerano le sanzioni riferite a tributi territoriali, delle quali pure si dà conto allorché si espone il complesso delle sanzioni interessate.

L'articolo 3 apporta alcune modifiche alla disciplina prevista dal decreto legislativo n. 472 del 1997, in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie: in particolare, le modifiche intervengono anche sulla disciplina del ravvedimento operoso.

Considerato che, in relazione a tali modifiche, la relazione tecnica stima una perdita di gettito, appare opportuno che il Governo fornisca i dati e gli elementi sottostanti la stima dell'onere nella misura indicata dal testo, al fine di consentire una verifica di tale quantificazione.

In particolare, il Governo dovrebbe chiarire a quali fattispecie sanzionatorie si riferisca l'ammontare indicato in misura pari a 181 milioni ed esplicitare i passaggi e le ipotesi utilizzate per stimare l'onere in misura pari a 16,4 milioni di euro. A tale riguardo, evidenzia che il suddetto onere si desume dall'applicazione dell'abbattimento, indicato dalla relazione tecnica in misura pari al 50 per cento e dall'applicazione di una percentuale di circa il 18 per cento, in relazione alla quale, al fine di verificarne la prudenzialità, la relazione tecnica non fornisce alcuna informazione.

L'articolo 4 modifica la disciplina sulle sanzioni amministrative relative a violazioni concernenti le imposte di registro, sulle successioni, ipotecaria, di bollo, sugli spettacoli, la tassa sulle concessioni governa-

tive, nonché per le violazioni delle disposizioni tributarie in materia di assicurazioni, prevedendo in linea generale una riduzione delle sanzioni previste a legislazione vigente.

La relazione tecnica quantifica, in relazione a tali riduzioni, una perdita di gettito pari a circa 113 milioni di euro ed in linea con la metodologia adottata per la stima degli effetti derivanti dall'articolo 2, considera quindi come perdita di gettito il solo 15 per cento di tale ammontare, abbattuto del 50 per cento.

A tale riguardo, analogamente a quanto già osservato con riferimento all'articolo 2, appare necessario che il Governo fornisca maggiori elementi informativi circa le ipotesi utilizzate, al fine di verificare la prudenzialità della stima effettuata.

L'articolo 5 dispone che agli articoli 2, 3 e 4 si applicano alle violazioni commesse a partire dal 30 aprile 2024.

L'articolo 6 reca la clausola di copertura degli oneri, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per l'attuazione della delega fiscale, di cui all'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209.

Per quanto di competenza, considerato che il provvedimento in esame effettua una revisione generale del sistema sanzionatorio, appare necessario valutare se sia sufficiente quantificare e coprire le minori entrate relative alle sanzioni, o se al di là della classificazione tra effetti finanziari di natura indiretta o di natura diretta, non sia opportuna una valutazione sugli effetti delle modifiche in esame sulla tenuta del sistema in relazione al gettito dei tributi.

Occorre quindi valutare se l'agevolazione, attraverso le riduzioni delle sanzioni, del comportamento dei contribuenti che tendono, avendone la possibilità, ad essere in regola con l'amministrazione finanziaria, sia in grado di compensare gli effetti finanziari delle decisioni dei contribuenti influenzate dal calcolo della convenienza ad adempiere agli obblighi tributari al variare del rischio di accertamento e dell'entità delle relative sanzioni. A tale riguardo, appare necessario acquisire le valutazioni del Governo.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *dossier* del Servizio del bilancio del Senato n. 139 e della Camera dei deputati n. 196.

Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire le risposte ai quesiti formulati dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani, giovedì 4 aprile, alle ore 10, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze e tesoro)

Mercoledì 3 aprile 2024

#### Plenaria

#### 139<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GARAVAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze  
Sandra Savino.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

#### IN SEDE REDIGENTE

**(816) Deputato CENTEMERO e altri. – Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali e incentivi agli investimenti**, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito della discussione)

Il PRESIDENTE avverte che il relatore, senatore Borghesi, è assente per impegni istituzionali. Propone quindi alla Commissione di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo alla prossima settimana.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A. (n. 136)**

(Osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 12 marzo.

Il relatore MELCHIORRE (*FdI*) presenta e illustra una proposta di osservazioni favorevoli, pubblicata in allegato.

Il senatore CROATTI (*M5S*) presenta e illustra una proposta di osservazioni contrarie, pubblicata in allegato, contestando la scelta del Governo di cedere quote di partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste S.p.A., che rischia di compromettere il tessuto economico italiano e il pubblico risparmio, apre al possibile ingresso di fondi esteri nel capitale dell'impresa, coinvolgendo così i dati sensibili di milioni di italiani, e non tiene in considerazione l'attuale piano industriale, che prevede nei prossimi 5 anni dividendi per 6,5 miliardi di euro.

La senatrice TAJANI (*PD-IDP*) presenta e illustra una proposta di osservazioni contrarie, pubblicata in allegato, soffermandosi in particolare sulla mancata comunicazione da parte del Governo dei dati relativi ai proventi e alle perdite di dividendi dell'operazione, sull'assenza di specifiche misure a tutela del risparmio postale e sul rischio di importanti ricadute industriali e occupazionali e di accesso a informazioni riservate da parte di operatori stranieri. In conclusione, ribadisce le criticità economiche, finanziarie e sociali dell'iniziativa governativa.

Il sottosegretario Sandra SAVINO esprime parere favorevole sulla proposta del relatore, mentre parere contrario sulle proposte di osservazioni contrarie delle opposizioni. Ritiene infatti che le perplessità e i dubbi sui rischi dell'operazione, in merito al controllo di Poste S.p.A. e alle operazioni di gestione di CdP, siano stati fugati dall'audizione del ministro Giorgetti alla Camera la scorsa settimana.

Il presidente GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) interviene in termini generali sulle operazioni di privatizzazione, che a suo parere sono caratterizzate da delicati equilibri e potranno essere valutate, in termini economici, solo nel tempo, citando la precedente operazione di alienazione di quote di Poste S.p.A. del 2015, che ha avuto un esito finanziario sostanzialmente neutro.

Si passa alla votazione.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di osservazioni favorevoli del relatore, posta ai voti, è approvata.

È quindi preclusa la votazione delle proposte di osservazioni contrarie presentate a prima firma dalla senatrice Tajani e dal senatore Turco, a nome dei rispettivi Gruppi.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE informa che è in via di assegnazione in sede referente alla Commissione il decreto-legge n. 39 del 2024, recante « Misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria ». Convoca quindi immediatamente un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori e sospende la seduta.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il PRESIDENTE avverte che è immediatamente convocata una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

La Commissione prende atto.

*La seduta, sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 14,55.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce sugli esiti dell'Ufficio di Presidenza che si è appena concluso, nel quale si è convenuto di iniziare l'esame del decreto-legge n. 39 del 2024 nella seduta di martedì 9 aprile, in orario ancora da stabilire, e di programmare un ciclo di audizioni informali. Sollecita quindi i Gruppi a comunicare i nominativi dei soggetti da audire entro venerdì 5 alle ore 12.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 15.*

## OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 136

La 6<sup>a</sup> Commissione (Finanze e tesoro),

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri legislativo in titolo,

premesso che:

il Mef detiene una quota di capitale della società Poste italiane pari al 29,26 per cento del capitale e una quota indiretta, tramite la Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. pari al 35 per cento, per una percentuale complessiva di circa il 64 per cento del capitale;

al termine del processo di alienazione, che potrebbe essere effettuato in più esercizi, la quota complessivamente detenuta dal Mef non potrà essere inferiore al 35 per cento, come determinato dal comma 1 dell'articolo 1;

considerate le modalità di alienazione, sia attraverso l'offerta pubblica di vendita rivolta ai risparmiatori, ai dipendenti del Gruppo Poste e agli investitori istituzionali sia italiani che internazionali, ovvero attraverso il collocamento sul mercato anche attraverso vendita in blocchi,

rilevato inoltre che:

la tempistica di alienazione consente di scegliere le condizioni di mercato più favorevoli;

la procedura assicura l'obiettivo di massimizzare l'incasso di risorse destinate a ridurre lo *stock* di debito pubblico, in linea con il piano previsto per il biennio 2024-2026 annunciato nella Nota di aggiornamento al Def del 2023, senza intaccare il controllo pubblico della stessa società, mantenendo un'opportuna coerenza e unitarietà di indirizzo strategico;

acquisita la documentazione predisposta in sede di audizione presso la commissione 8<sup>a</sup> dalla società Poste Italiane e preso atto che il piano industriale offre prospettive di incremento di valore della stessa e conseguentemente di rafforzamento del titolo nei mercati azionari,

formula osservazioni favorevoli.

**SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO  
DAI SENATORI TURCO, CROATTI  
E Barbara FLORIDIA SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 136**

La 6<sup>a</sup> Commissione (Finanze e Tesoro),

in sede di esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A. (Atto del Governo n. 136), per osservazioni alla 8<sup>a</sup> Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica;

premesso che:

il provvedimento regola l'alienazione di una ulteriore quota della partecipazione diretta del Ministero al capitale di Poste Italiane S.p.A. precisando che tale alienazione dovrà consentire il mantenimento di una partecipazione dello Stato al relativo capitale non inferiore al 35 per cento, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero;

l'alienazione della quota di partecipazione potrà essere effettuata, utilizzando forme di incentivazione, attraverso il ricorso singolo e/o congiunto a un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali, nonché attraverso collocamento sul mercato, anche mediante modalità di vendita accelerate o attraverso vendita in blocchi;

lo stesso Governo ha sottolineato come questa dismissione rientra nel piano programmatico di vendite sul mercato di quote di partecipazioni dello Stato nell'orizzonte 2024-2026 per un valore pari circa ad un punto percentuale di PIL, annunciato nella Nota di aggiornamento al DEF di fine settembre, che prevede di conseguire una concreta e apprezzabile riduzione del rapporto debito/PIL dei prossimi anni;

udite le audizioni di rappresentanti di Poste S.p.A. e del Ministro dell'Economia e delle Finanze in data 27 marzo nell'ambito dell'esame del provvedimento;

considerato che:

i rilievi di seguito esposti risultano ostativi all'adozione dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in premessa;

esprime le seguenti osservazioni:

il provvedimento in esame prevede non solo la possibilità di un'offerta pubblica di vendita, ma anche forme di collocamento diretto che potrebbero favorire grossi investitori esteri, finanziari e speculativi, naturalmente ingolositi dal ricco patrimonio di risparmio italiano gestito da Poste;

tale dato risulta tanto più allarmante nel momento in cui l'amministratore delegato di Poste, Matteo Del Fante, ha illustrato nel corso dell'audizione un piano industriale che da qui ai prossimi 5 anni prevede la distribuzione di dividendi per 6,5 miliardi di euro;

il coinvolgimento di Poste S.p.A. in questa politica rischia di essere dannoso e di compromettere il tessuto economico italiano e il pubblico risparmio. La riduzione del debito pubblico italiano, infatti, dovrebbe essere più utilmente perseguita con la crescita economica, senza così svendere il patrimonio di imprese strategiche, che garantiscono peraltro cospicui dividendi ogni anno;

l'articolo 20, comma 3, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 (cosiddetto DL PNRR 4), attribuisce i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società « Pago PA S.p.A. », all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, ed al fornitore del servizio universale postale, per la restante quota;

su tale norma si è pronunciata l'AGCM, sottolineando come la stessa rappresenti « alcune criticità concorrenziali » dal momento che in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, l'individuazione del cessionario della quota del 49 per cento dovrebbe avvenire ad esito di un'asta competitiva o comunque di una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse;

cedendo, infatti, fino al 30 per cento di Poste, con la prospettiva concreta di ingresso nel capitale di grossi fondi esteri e finanziari, questi a valle potrebbero mettere le mani proprio sull'enorme patrimonio informativo rappresentato dai pagamenti digitali dei cittadini italiani;

tale progetto di privatizzazione del patrimonio pubblico finalizzata alla riduzione del debito, manifesta pertanto sotto diversi aspetti molteplici criticità e appare assolutamente non condivisibile.

**SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO  
DAI SENATORI Cristina TAJANI, BOCCIA  
E LOSACCO SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 136**

La Commissione 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro),

esaminato, per quanto di competenza, l'Atto del Governo recante Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A. (Atto del Governo n. 136);

premesse che:

nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2023 sono stati previsti ingenti proventi da dismissioni di partecipate pubbliche per un ammontare pari a circa 21 miliardi nell'arco del triennio 2024-2026, corrispondente all'1 per cento del PIL. Tale obiettivo, senza un'adeguata valutazione d'impatto sugli interessi strategici del nostro Paese, è stata ritenuta dal Governo una scorciatoia indispensabile per conseguire un miglioramento dei saldi di finanza pubblica;

i giudizi sull'operazione di dismissione delle partecipate pubbliche sono stati sostanzialmente unanimi e negativi. La Corte dei Conti, nel corso dell'audizione parlamentare sulla Nedef 2023, ha messo in luce i possibili rischi relativi alle « difficoltà di realizzazione di un programma di privatizzazione ambizioso e di dimensioni mai raggiunte nel recente passato ». L'Ufficio parlamentare di bilancio nel documento illustrato a margine dell'esame parlamentare della Nota di aggiornamento al DEF, lo scorso 10 ottobre, ha sottolineato come un programma di dismissioni degli *asset* pubblici, che prevede introiti pari a circa 21 miliardi di euro nel triennio considerato 2024-2026 sconti ampi margini di incertezza « se si osservano i dati sulle privatizzazioni degli anni immediatamente precedenti la crisi pandemica », nonché un *deficit* in un'ottica prudenziale, mettendo a rischio la dinamica del rapporto debito pubblico/Pil;

il tentativo di giustificare tali operazioni non è stato finora adeguatamente motivato. Il Ministro dell'economia e delle finanze, in sede di audizione sul disegno di legge di bilancio, in data 16 novembre, si è limitato a ribadire che le suddette dismissioni sono da considerarsi tra i principali strumenti finalizzati al consolidamento della finanza pubblica, in termini di abbattimento dello *stock* di debito pubblico, sottolineando altresì che: « il piano di entrate destinato alla riduzione del debito pubblico attraverso operazioni su *asset* detenuti direttamente o indirettamente

dallo Stato, prevede una serie di modalità da attuare singolarmente o congiuntamente». La Presidente del Consiglio lo scorso 12 dicembre in sede di comunicazioni in vista della riunione del Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2023 ha affermato che il Governo: « ha dato vita a un piano di privatizzazioni, che però mai diventeranno svendite »;

un primo avvio del percorso di dismissioni di *asset* pubblici è stato realizzato lo scorso 20 novembre con la cessione, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di 314.922.429 azioni ordinarie di Monte dei Paschi di Siena S.p.A., per un controvalore complessivo di soli 920 milioni di euro (pari a 2,92 euro per azione). Se la cessione fosse stata effettuata con più cautela e con qualche mese di ritardo, il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe incassato diverse centinaia di milioni in più. A dimostrazione di ciò, nelle scorse ore, il Ministero dell'economia e delle finanze ha avviato e concluso una ulteriore procedura di raccolta ordini per la cessione di 157.461.216 azioni ordinarie di MPS e il collocamento del pacchetto è avvenuto al prezzo di 4,15 euro per un introito di 650 milioni di euro. A valle dell'operazione il Ministero manterrà una quota capitale del 26,73 per cento;

la dismissione di Poste Italiane S.p.A., la cui partecipazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) è pari al 29,26 per cento del capitale sociale e quella da parte di Cassa Depositi e Prestiti è pari al 35 per cento, mette sul libero mercato un importante *asset* a controllo pubblico il cui valore strategico è ben superiore ai possibili introiti attesi;

la decisione di procedere alla dismissione delle quote di partecipazione del MEF in Poste italiane S.p.A. è stata adottata senza chiarire la quota precisa che verrà messa sul mercato e quali siano i proventi stimati da tale cessione né quali siano le stime dei proventi e delle perdite di dividendi derivanti dalla dismissione, e soprattutto senza chiarire al Parlamento e al Paese quali siano le ricadute industriali ed occupazionali attese da tale dismissione;

le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori di Poste italiane S.p.A., spiazzate dalla inattesa decisione del Governo, hanno iniziato a manifestare la loro totale e ferma contrarietà all'ipotesi di dismissione. La vendita della partecipazione del MEF in Poste Italiane S.p.A., prefigura un impatto economico ed occupazionale per la più grande azienda di servizi del Paese, farebbe perdere allo Stato anche circa 250 milioni all'anno di dividendi derivanti dalla partecipazione in Poste; dalle prime stime che circolano tra esperti del settore, la vendita, ai prezzi attuali, dell'intera partecipazione del MEF, genererebbe un introito di soli 3,8 miliardi di euro, ossia un controvalore molto al di sotto del reale valore del patrimonio dismesso;

nei prossimi mesi, per arrivare ai 21 miliardi di introiti di maggiori entrate da dismissioni di partecipate pubbliche, dovranno essere necessariamente previste ulteriori dismissioni e nel novero delle partecipate

pubbliche rientrano altre importanti e strategiche aziende pubbliche quotate, tra cui Ferrovie dello Stato, Eni, Enel, Snam, Terna e Leonardo;

un programma di dismissioni di tale portata, incentrato soltanto su logiche di cassa e in assenza di un disegno chiaro di politica industriale, avrebbe un impatto irrisorio sul debito pubblico con un conseguente forte ridimensionamento del controllo pubblico su aziende di rilevanza strategica per la difesa dell'interesse nazionale;

osservato che:

il provvedimento in esame regola l'alienazione di una quota non ancora precisata della partecipazione detenuta dal MEF in Poste Italiane S.p.A. Il MEF detiene una partecipazione diretta del 29,26 per cento nel capitale della Società ed una quota indiretta, tramite Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (di seguito « CDP »), del 35 per cento del capitale sociale. Quest'ultima, in base a quanto disposto dal DM 59627 del 18 giugno 2004, si uniforma alle indicazioni del MEF per ciò che attiene all'esercizio dei diritti dell'azionista relativi alla partecipazione in Poste Italiane;

lo schema di decreto, che si compone di un solo articolo, al comma 1 disciplina l'alienazione di una ulteriore quota della partecipazione diretta del Ministero al capitale di Poste Italiane S.p.A. Tale alienazione dovrà consentire il mantenimento di una partecipazione dello Stato al relativo capitale non inferiore al 35 per cento, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero. È previsto che l'alienazione possa avvenire anche in più fasi, attraverso il ricorso singolo e/o congiunto ad un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali, nonché attraverso collocamento sul mercato, anche mediante modalità di vendita accelerate o attraverso vendita in blocchi;

dai contenuti del provvedimento in esame non si comprendono quali siano le linee di indirizzo, le tempistiche, le modalità di esecuzione e gli stati di avanzamento del programma di dismissioni delle quote del MEF in Poste italiane S.p.A.;

l'impatto finanziario dell'operazione non è stato esplicitato e non sono stati forniti elementi sugli effetti di riduzione del debito che potrebbero essere conseguiti dalla dismissione di quote azionarie di Poste italiane S.p.A.. Altresì non sono state evidenziate le mancate entrate da dividendi per il bilancio pubblico e non risulta evidenziato un confronto con i risparmi di spesa per interessi sul debito al fine di determinare l'effetto netto dei flussi sui saldi di finanza pubblica;

la dismissione da parte del MEF di quote azionarie in Poste italiane S.p.A. non risulta collegata, allo stato attuale, ad alcun piano industriale. Resta quindi l'incertezza sulla direzione che prenderà l'azienda, in

un momento decisivo e di profonda trasformazione della propria attività (posta/pacchi) in cui sono richiesti ingenti investimenti e un impegnativo cambio di mansioni per i lavoratori;

la cessione della quota del MEF rischia di influenzare in misura determinante gli attuali rapporti di forza all'interno dell'azionariato di Poste italiane S.p.A., in considerazione del fatto che il mercato ed i fondi di investimenti arriverebbero a contare i due terzi dell'intera quota azionaria, pesando il doppio di CDP. Nessun chiarimento è stato fornito su tale aspetto che rischia di riflettersi sulle future scelte di fondo dell'azienda e sugli interessi strategici del nostro Paese;

non sono state previste specifiche misure a tutela del risparmio postale. Poste italiane raccoglie il risparmio dei cittadini che nel solo anno 2023 è stato pari a 6.115 milioni di euro di Buoni Postali e a quasi 1 miliardo di giacenze sui libretti postali. Il 60 per cento delle risorse di CDP (oltre 240 mln di euro) proviene dalla raccolta postale ed è utilizzata per finanziare infrastrutture, grandi opere e piccola imprenditoria. Attraverso il risparmio postale, lo Stato sostiene settori strategici della nostra economia. A fronte di tali importanti dati, il Governo non ha fornito alcun chiarimento e alcuna rassicurazione al Parlamento e ai cittadini;

tutto ciò premesso, per quanto di competenza, esprime parere contrario.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 54**

*Presidenza del Presidente*  
**GARAVAGLIA**

*Orario: dalle ore 14,50 alle ore 14,55*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 63**

*Presidenza della Vice Presidente*  
COSENZA

*Orario: dalle ore 11 alle ore 12,45*

*AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DELL'ENTE DI RICERCA SCIENTIFICA ED ALTA FORMAZIONE (ERSAF), DELLA FEDERAZIONE LOGOPEDISTI ITALIANI (FLI), DI SAVE THE CHILDREN, DELLA FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ E, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, DEL CENTRO DI INIZIATIVA DEMOCRATICA DEGLI INSEGNANTI (CIDI), DEL MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA (MCE), DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI PUBBLICI E ALTE PROFESSIONALITÀ DELLA SCUOLA (ANP), DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI SCOLASTICI (A.N.D.I.S), DELLA RETE NAZIONALE SCUOLA SENZA ZAINO E DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE E RICERCA EDUCATIVA (INDIRE) SUL DISEGNO DI LEGGE N. 845 (COMPETENZE NON COGNITIVE)*

**8<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,  
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 50**

*Presidenza del Presidente*  
FAZZONE

*indi del Vice Presidente*  
BASSO

*Orario: dalle ore 13,45 alle ore 15,25*

*(Sospensione: dalle ore 14,35 alle ore 15)*

*AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DELL'UNIONE NAZIONALE ITALIANA DEI TECNICI DEGLI ENTI LOCALI (UNITEL), DELL'OICE – ASSOCIAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI INGEGNERIA, DI ARCHITETTURA E DI CONSULENZA TECNICO-ECONOMICA E DEL FORUM NAZIONALE « SALVIAMO IL PAESAGGIO – DIFENDIAMO I TERRITORI », INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 29 E CONGIUNTI (RIGENERAZIONE URBANA)*

**Plenaria**

**106<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FAZZONE

*Interviene il vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica  
Vannia Gava.*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A. (n. 136)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 12 marzo.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il Presidente FAZZONE (*FI-BP-PPE*) formula, in qualità di relatore, una proposta di parere favorevole e comunica che i senatori DI GIROLAMO (*M5S*), SIRONI (*M5S*) e TREVISI (*M5S*) e i senatori Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*) e MAGNI (*Misto-AVS*) hanno presentato due schemi di parere alternativo, pubblicati in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore BASSO (*PD-IDP*) illustra un ulteriore schema di parere alternativo, pubblicato in allegato, dichiarando che il voto del suo Gruppo sul provvedimento in titolo sarà contrario per tutte le motivazioni in esso esposte.

La senatrice DI GIROLAMO (*M5S*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo, ritenendo, in primo luogo, che l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste non sia economicamente vantaggiosa per lo Stato, in quanto si rinuncia a un'entrata stabile nel tempo, rappresentata dai dividendi, a fronte di una somma *una tantum* derivante dalla vendita. Esprime inoltre preoccupazione per il fatto che il cambiamento della compagine sociale, con l'ingresso di grandi fondi di investimento stranieri e la riduzione del peso dello Stato, possa comportare una contrazione della presenza di Poste sul territorio nazionale e un sacrificio del servizio universale a favore di attività più lucrative.

Il senatore POTENTI (*LSP-PSd'Az*) ricorda che il Ministro dell'economia e delle finanze, nel corso dell'audizione della scorsa settimana, ha illustrato con chiarezza le finalità dell'operazione e ha fugato ogni possibile dubbio, ricordando che lo statuto di Poste prevede, tra l'altro, che nessun soggetto diverso dal Ministero dell'economia e delle finanze, da enti pubblici o da soggetti da questi controllati possa detenere una quota superiore al 5 per cento del capitale della società e che, come previsto dalla legge, le modalità prescelte sono volte ad assicurare l'obiettivo della diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori. Per tale motivo annuncia il voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*), nel dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo, esprime soddisfazione per quanto emerso dalle audizioni dei vertici di Poste e del Ministro, che hanno restituito un quadro positivo e rassicurante, caratterizzato da un miglioramento dei servizi di Poste e dal rafforzamento della sua presenza in settori quali la consegna dei pacchi, i servizi bancari e quelli assicurativi.

La senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*) si associa alle preoccupazioni espresse dalle altre forze di opposizione, ribadendo il timore che l'operazione in questione possa avere effetti negativi sulla diffusione degli uffici postali sul territorio, sui livelli occupazionali, sulla vocazione sociale di Poste, nonché sulla tutela dei dati personali sensibili dei cittadini. Annuncia pertanto il suo voto contrario.

Il senatore ROSSO (*FI-BP-PPE*) ritiene che nulla di quanto è emerso nel corso delle audizioni giustifichi i timori espressi dalle forze di opposizione, essendo al contrario evidente che Poste è una società che è stata ed è in grado di mantenere fede alla sua missione pur operando in un mercato in continuo cambiamento. Dichiarò dunque il voto favorevole del suo Gruppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole da lui stesso formulata in qualità di relatore, che risulta approvata, con conseguente preclusione degli schemi di parere alternativi.

#### *IN SEDE REDIGENTE*

**(1066) BASSO e altri.** – *Norme per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di intelligenza artificiale*

(Discussione e rinvio)

Il relatore BASSO (*PD-IDP*), anche a nome del relatore FAZZONE (*FI-BP-PPE*), illustra il disegno di legge in titolo.

L'articolo 1 illustra le finalità del provvedimento.

L'articolo 2 istituisce il Fondo per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, finalizzato a sostenere la competitività tecnologica nel settore dell'intelligenza artificiale e a promuovere lo sviluppo degli investimenti nella ricerca, nelle tecnologie e nelle soluzioni di intelligenza artificiale.

L'articolo 3 istituisce il Fondo intelligenza naturale per la copertura degli oneri relativi all'organizzazione di corsi di formazione.

L'articolo 4 prevede una sperimentazione relativa all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale finalizzati al perseguimento dell'innovazione dei servizi e dei prodotti in vari settori.

L'articolo 5 introduce l'obbligo di identificare e rendere riconoscibili agli utenti tutti i contenuti editoriali generati dall'intelligenza artificiale, attraverso sistemi di etichettatura e filigrana.

L'articolo 6 disciplina l'uso della « replica digitale ».

L'articolo 7 istituisce un fondo volto ad agevolare l'acquisto di servizi specialistici per la registrazione del brevetto europeo e in Paesi extra-UE da parte di micro, piccole e medie imprese con sede legale e operativa in Italia, titolari di un brevetto nazionale per invenzione industriale nel campo dell'intelligenza artificiale.

Il seguito della discussione è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
AURORA FLORIDIA E MAGNI SULL'ATTO  
DEL GOVERNO N. 136**

L'8<sup>a</sup> Commissione, esaminato l'Atto del Governo n. 136, premesso che:

l'AG n. 136 è volto a regolamentare l'alienazione di una quota pari al 29 per cento della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.A.;

la suddetta dismissione rientra nell'ambito del piano programmatico di vendite sul mercato di quote di partecipazioni dello Stato per un valore pari circa ad un punto percentuale di PIL, da attuarsi nel triennio 2024-2026 e messo a punto nell'ambito degli obiettivi europei di contenimento del *deficit*;

il piano, anticipato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF 2023, prevede la dismissione di *asset* pubblici per un totale di poco più di 20 miliardi di euro;

l'operazione, dalla quale il Governo stima di assicurarsi un gettito pari a 3,8 miliardi di euro che dovrebbe concorrere, per i prossimi anni, ad una concreta e apprezzabile riduzione del rapporto debito/PIL nazionale, non è immune da una serie di criticità e comporterebbe la drastica riduzione della partecipazione statale, anche attraverso controllate, di un'azienda che dal 2016 al 2023, grazie alla sua alta redditività, ha già distribuito oltre 3 miliardi di euro di dividendi;

il Gruppo Poste Italiane S.p.A. è la più grande azienda di servizi del nostro Paese, che si qualifica come tale non soltanto per le sue dimensioni, i suoi *asset* strategici e i suoi primati produttivi, ma anche per la sua vocazione sociale che costituisce un elemento imprescindibile di garanzia e sviluppo all'interno del sistema Paese e delle relazioni che intercorrono tra Azienda, istituzioni, sistema produttivo e cittadini. Poste Italiane S.p.A. vanta, infatti, una presenza capillare su tutto il territorio nazionale. Con i suoi 12.755 uffici postali distribuiti su tutti i 7.896 comuni del nostro Paese che svolgono quotidianamente il ruolo di veri e propri presidi dello Stato, l'azienda è andata gradualmente assumendo una funzione di fondamentale importanza soprattutto nelle frazioni periferiche, nei piccoli comuni, nelle comunità montane e in tutte quelle aree in cui lo spopolamento rischia di privare i cittadini di qualsiasi punto di riferimento e sostituito anche molti istituti di credito che hanno abban-

donato i piccoli comuni e i territori montani, chiudendo filiali delle loro banche. Circa il 70 per cento dei comuni italiani è, infatti, costituito da realtà con meno di 5.000 abitanti per i quali, spesso, l'unico servizio garantito è quello postale e gli uffici postali rappresentano l'unica possibilità di accedere fisicamente ai servizi della pubblica amministrazione quali il rilascio di alcuni certificati anagrafici e previdenziali, passaporti, patente di guida e altri servizi per conto di PA (come pagamenti F24) ed enti locali;

pertanto, finché l'*asset* di Poste Italiane S.p.A. rimarrà a controllo pubblico, continuerà ad assicurare la presenza dello Stato in ogni angolo della penisola, al contrario, l'ingresso di ulteriori capitali privati imporrà all'azienda le logiche del profitto, antepoendole agli interessi delle comunità, snaturandone il ruolo storico fino ad oggi esercitato. Inoltre, la logica del puro profitto (propria dei fondi speculativi) determinerà inevitabilmente il taglio di tutto ciò che è incapace di garantirlo, abbattendo diritti e occupazione, creando ulteriori diseguaglianze sociali e territoriali, a scapito dei territori più difficili e delle persone più bisognose;

al rischio di un'ulteriore marginalizzazione del controllo pubblico, con conseguente e progressivo impoverimento della qualità dei servizi offerti, si affiancherebbe quello non meno insidioso della gestione dei dati sensibili (i cosiddetti *big data*) di circa 33 milioni di cittadini da parte di azionisti privati. Poste Italiane rappresenta, infatti, la più grande azienda digitale e il più grosso gestore di dati personali come quelli generati dalle attività degli uffici postali, quelli legati alle identità digitali (SPID) rilasciate da Poste Italiane, alla mole di dati raccolti nella campagna vaccinale anti-Covid e al recapito di corrispondenza e pacchi, frutto dell'avvio di una fase di innovazione e di digitalizzazione responsabile. Dunque Poste Italiane S.p.A. è il più grande snodo fisico e digitale del Paese dove si incrociano e si sovrappongono finanza e logistica, comunicazione e *big data*, pubblica amministrazione e territorio, operando, nei fatti, in mercato strategico innovativo nel quale il cittadino, da attore, definisce e costruisce quotidianamente il proprio rapporto con la comunità civile;

giustificabili preoccupazioni destano anche le sorti di un altro *asset* decisivo per l'economia nazionale: Poste Italiane, infatti, vanta un'affidabilità storicamente acquisita che l'ha resa tanto attrattiva da renderla il principale catalizzatore dei risparmi delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati italiani, con oltre 580 miliardi di investimenti finanziari gestiti di cui 300 miliardi di euro in libretti di deposito e buoni postali, e 90 miliardi di euro in conti correnti;

il mutato assetto proprietario inevitabilmente favorirà lo sviluppo delle attività finanziarie del Gruppo con una inevitabile contrazione delle attività preposte al servizio universale, fino al loro totale annullamento: infatti una maggior influenza degli investitori privati su CDP, alla quale

alla fine rimarrebbe il 35 per cento della partecipazione azionaria, ridimensionerebbe il ruolo dello Stato rispetto all'unica leva finanziaria che consente di fare investimenti legati alle politiche industriali necessarie al Paese;

dal punto di vista finanziario l'operazione non ha senso né per la riduzione del debito pubblico, né in ottica di risparmio del costo debito. Sul fronte dell'insussistenza delle ragioni finanziarie per cui tale operazione è stata annunciata, appare macroscopicamente illogico e irrazionale dismettere un *asset* strategico che garantisce un dividendo rilevante, pari a circa 250 milioni di euro all'anno, attraverso il quale, peraltro, lo Stato risparmia sull'erogazione di servizi delle P.A., per perseguire l'obiettivo di incamerare, *una tantum*, risorse di fatto irrilevanti a fronte di un indebitamento superiore a 2.800 miliardi di euro. L'obiettivo dichiarato della riduzione del disavanzo attraverso un gettito stimato nel triennio 2024-2026 pari a complessivi 20 miliardi di euro complessivi che rappresenta solo lo 0,71 per cento del debito totale, appare difficilmente centrabile, una quota residuale in un'ottica di riduzione del debito da realizzarsi in tre anni. È del tutto evidente che una cifra così esigua potrebbe essere recuperata nelle pieghe del bilancio statale che vale 800 miliardi senza alienare *asset* strategici per il Paese. Peraltro, le risorse recuperate dalla cessione azionaria saranno in brevissimo neutralizzate dai minori introiti derivanti dalle generose cedole, nell'ordine di 280 milioni annui, dei dividendi che l'alta redditività dell'azienda ha garantito fino ad oggi allo Stato;

nel commentare i risultati dell'Azienda a margine della presentazione del nuovo piano industriale strategico 2024-2028 di Poste Italiane avvenuta il 20 marzo scorso l'amministratore delegato Matteo Del Fante ha, tra l'altro, dichiarato che « Grazie alla generazione solida e sostenibile di cassa e capitale, stiamo cambiando l'approccio alla politica dei dividendi, rivedendola al rialzo, con l'impegno a conseguire un *payout ratio* pari ad almeno il 65 per cento in arco piano e l'obiettivo di distribuire almeno € 1,0 per azione a partire dal 2026 e almeno € 6,5 miliardi di dividendi cumulati in arco piano. », parole che esplicitano la volontà di rivedere al rialzo la politica dei dividendi anche, e soprattutto, al fine di poter attrarre il maggior numero possibile di investitori interessati ad acquisire partecipazioni nella società in vista dell'imminente OPV, ma anche che confermano l'aggravio del pregiudizio economico che ne deriverebbe per il bilancio statale;

il piano di dismissione del governo prevede che una quota del collocamento azionario di Poste Italiane, per un valore pari a 1,5 miliardi di euro, sarà riservata ai dipendenti dell'azienda. Al fine di dare maggiori garanzie di controllo pubblico sul futuro aziendale, alla *golden share* dello Stato sarebbe auspicabile l'affiancamento di un controllo sociale esercitato dai dipendenti attraverso la previsione di una quota di aziona-

riato polare riservata loro prioritariamente, nel capitale azionario, pari almeno al 5 per cento;

la quota del 35 per cento di azioni di Poste Italiane che rimarrà, agli esiti dell'operazione di cessione, sotto il controllo indiretto dello Stato attraverso CDP potrebbe innescare un pericoloso conflitto d'interessi degli investitori istituzionali (istituti di credito) con Poste Italiane. Potrebbe infatti verificarsi che Cassa Depositi e Prestiti, maggiore azionista di Poste, sarà contemporaneamente controparte contrattuale nella definizione del rapporto economico tra emittente e collocatore; a ciò si aggiunga che la stessa è in parte controllata dalle fondazioni bancarie, naturali *competitors* di Poste Italiane S.p.A., il che fa presupporre che anche quel 35 per cento di azioni poste in capo a CDP nel giro di breve tempo verrà messa sul mercato con ciò prefigurando la totale privatizzazione del Gruppo;

la cessione della quota del MEF invertirebbe gli attuali rapporti di forza all'interno dell'azionariato: il mercato, i fondi di investimento, arriverebbe a contare i due terzi dell'intera quota azionaria, pesando il doppio di CDP;

è pertanto evidente come la strada prospettata dal Governo sia antieconomica e persino pericolosa qualora il controllo della società dovesse esporsi al condizionamento di investitori istituzionali esteri, quali i fondi speculativi;

l'operazione di dismissione proposta appare inoltre contraddittoria in ragione della contestuale progressiva delega a Poste Italiane S.p.A. della gestione di servizi di rilevanza pubblica: da un lato si rende la società un *partner* strategico ed operativo dello Stato, del quale già supplisce parte delle attività, e dall'altro la si svende, al solo fine di incamerare risorse irrilevanti se paragonate alla mole del pubblico indebitamento;

colpisce la completa assenza di un reale confronto del Governo con le parti sociali preoccupate a loro volta da future strategie industriali sempre più dettate da interessi ostili alla coesione sociale, da involuzioni sulla qualità del lavoro sempre più precario, povero e sotto tutelato a vantaggio di un profitto assicurato dal taglio del costo del lavoro, dalla disapplicazione delle regole di prevenzione per la salute e sicurezza sul lavoro, soprattutto in un mondo, come quello del recapito e della logistica, in cui le mansioni esterne per le consegne veloci rappresentano il nuovo *core business*;

l'operazione si muove nel solco del processo di privatizzazione dell'ente già avviato nel 2015 dall'allora governo in carica, agli esiti della quale il Tesoro ha ceduto ad investitori istituzionali e, tramite Borsa, a piccoli risparmiatori una prima quota del capitale sociale di Poste Italiane pari al 35 per cento circa del capitale che ha comportato nel-

l'immediato una perdita di 157 milioni di dividendi per lo Stato italiano nell'esercizio di bilancio dello stesso anno. Successivamente, nonostante l'azienda annunziasse « risultati *record* » e uno sviluppo sostenibile orientato al benessere dei dipendenti, la realtà raccontava una storia diversa. Secondo le analisi della Corte dei conti, Sezione di Controllo sugli Enti, le politiche aziendali successive a tale privatizzazione hanno portato a un aumento significativo della flessibilità lavorativa e la crescente precarizzazione dell'occupazione: nel 2016, sono stati registrati 7.036 contratti a tempo determinato, mentre un anno dopo, nel 2017, il numero è aumentato a 14.358, una tendenza proseguita fino ad oggi, ed allo stesso tempo, il numero di dipendenti a tempo indeterminato è diminuito da 131.942 nel 2016 a 106.116 nel 2022;

successivamente nel 2016, quando il governo in carica tentò la cessione di un secondo pacchetto azionario di Poste Italiane S.p.A., la Premier Meloni, ferocemente contraria allora ad ogni forma di ulteriore privatizzazione, dai banchi dell'opposizione tuonava: « Poste Italiane S.p.A. è un gioiello che deve rimanere in mano italiana e pubblica, è un presidio di legalità e di presenza dello Stato. Ci batteremo in tutti i modi possibili per evitarne la svendita. », una posizione totalmente disattesa e smentita oggi che per motivare la decisione dell'esecutivo di procedere ad un ulteriore cambio dell'assetto azionario di Poste Italiane ha dichiarato: « La mia idea è ridurre la presenza dello Stato dove non è necessaria e riaffermarla dove lo è. »;

quella delineata con l'AG n. 136 e un'operazione di mera cassa, finalizzata ad abbattere il debito pubblico di insignificanti decimali, attraverso un trasferimento secco di quote della proprietà pubblica a fondi speculativi completamente indifferenti alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla vocazione sociale di Poste Italiane,

esprime parere contrario.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI  
DI GIROLAMO, SIRONI E TREVISI SULL'ATTO  
DEL GOVERNO N. 136**

L'8<sup>a</sup> Commissione,

esaminato il provvedimento in titolo riguardante lo Schema di DPCM sull'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel Capitale di Poste italiane S.p.A. (AG 136);

premessi che:

l'articolo 1, comma 1, del provvedimento in esame regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze in Poste Italiane S.p.A. in conformità con le disposizioni del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, e successive modificazioni, in cui si prevede che l'alienazione delle partecipazioni detenute dallo Stato in società per azioni è effettuata, con modalità trasparenti e non discriminatorie, anche mediante la diffusione dell'azionariato tra il pubblico dei risparmiatori e degli investitori istituzionali per cui le modalità di alienazione devono essere individuate, per ciascuna società, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*;

nel corso degli anni si sono verificati diversi interventi finalizzati alla privatizzazione di Poste: nel 2015, la cessione è avvenuta mediante offerta pubblica di vendita rivolta ai risparmiatori italiani e agli investitori nazionali ed esteri di circa il 35,30 per cento del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A. e nel 2016 (ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, secondo cui il Governo definisce i criteri per la privatizzazione dei servizi di pubblica utilità) il Ministero dell'economia e delle finanze disposto, con decreto, il conferimento in Cassa depositi e prestiti di una quota di partecipazione del MEF in Poste Italiane S.p.A. a cui è corrisposto un aumento di capitale riservato al ministero dell'economia e delle finanze del 35 per cento;

analogamente a quanto avvenuto nel 2015 e nel 2016, il comma 2 dell'articolo 1 del decreto in esame prevede che l'alienazione della quota di partecipazione possa essere effettuata, anche in più fasi, con il ricorso singolo o congiunto a un'offerta pubblica rivolta ai risparmiatori in Italia inclusi i dipendenti di Poste e/o gli investitori istituzionali italiani o internazionali contemplando, altresì, la vendita accelerata o in blocchi;

al comma 3, sono contemplate le forme di incentivazione per la partecipazione all'offerta pubblica di vendita come: offerte riservate, *bonus share*, agevolazioni sul prezzo e agevolazioni per le modalità di finanziamento;

considerato che:

secondo quanto previsto nella nota di aggiornamento al DEF, il Governo prevede proventi da dismissioni pari ad almeno 1 per cento del PIL nel triennio 2024-2026;

il Ministero dell'economia e delle finanze detiene una partecipazione diretta in Poste S.p.A. del 29,26 per cento ed una quota indiretta, tramite Cassa depositi e prestiti, del 35 per cento del capitale sociale;

stando alle dichiarazioni dell'Esecutivo la vendita del 29,26 per cento di Poste Italiane S.p.A. consentirebbe, da un lato, di incassare circa 4 miliardi di euro dall'altro, comporterebbe la rinuncia ai dividendi e mancate entrate per lo Stato pari a 250 milioni di euro annui, una perdita economica molto rilevante destinata a salire nel tempo;

la vendita di quote di partecipazioni statali non dovrebbe limitarsi ad una procedura amministrativa finalizzata al flusso di cassa ma dovrebbe basarsi su una analisi delle potenzialità future e delle peculiarità di Poste Italiane S.p.A. – come la presenza capillare sull'intero territorio nazionale – dei 12.755 uffici postali distribuiti su tutti i 7.896 comuni italiani. Presidi importanti non solo per le grandi città ma anche per le aree interne a rischio spopolamento che rischierebbero una forte contrazione se non la chiusura perché piegate da logiche di mercato improntate ai profitti e non agli interessi della comunità;

la vendita di Poste Italiane S.p.A. consentirebbe l'ingresso di grandi fondi di investimento esteri, soci finanziari e non industriali, interessati, ovviamente, a cospicui dividendi generati storicamente da Poste Italiane S.p.A. Infatti, dal 2016 al 2022 Poste Italiane S.p.A. ha distribuito poco meno di 4 miliardi di dividendi ai soci con un aumento annuale della cedola (il 2023 dovrebbe registrare un aumento del 9 per cento pari a 875 milioni di euro);

desta numerosi dubbi la dichiarazione espressa dal Ministro Giorgetti circa la possibilità, di avere la medesima capacità di controllo e di indirizzo delle scelte del Gruppo Poste mediante la residua quota di partecipazione – peraltro indiretta attraverso CDP – pari al 35 per cento del capitale sociale. Si osserva, a tal punto, che la vendita in analisi determinerebbe, di fatto, uno stravolgimento dell'assetto societario invertendo gli attuali rapporti di forza: quote di mercato, fondi di investimento e investitori ulteriori che entrerebbero in seguito all'alienazione delle quote avrebbero un peso maggiore rispetto al pacchetto azionario detenuto da CDP. Risulta difficile immaginare un forte condizionamento delle scelte del gruppo da parte dell'azionista pubblico;

considerato, altresì, che:

il flottante di Poste Italiane S.p.A. equivale a circa il 18,85 per cento delle azioni;

gli scambi annui medi del valore delle azioni di Poste Italiane S.p.A. rappresentano circa il 9 per cento del capitale sociale;

la vendita della quota del Ministero dell'economia e delle finanze pari al 29,26 per cento del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A. comporterebbe la immissione nel mercato – in un periodo limitato – di una ingente quantità di flottante che potrebbe avere ripercussioni sul titolo determinando una riduzione del suo valore;

l'ingresso dei fondi esteri di investimento tenderà a ridurre i costi connessi ai servizi in perdita – come quelli postali – con conseguente riduzione del numero degli occupati;

evidenziato che:

il 30 aprile del 2026 scade il contratto di servizio universale affidato a Poste Italiane S.p.A. e si dovranno rinegoziare le condizioni con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (trattandosi di un servizio in perdita, si ritiene improbabile che il gruppo dirigente possa, alla luce del nuovo *asset* societario, sostenere un servizio considerato poco remunerativo che, nella migliore delle ipotesi, verrebbe ulteriormente ridotto con inevitabili ripercussioni sulla qualità del servizio);

in CDP, attualmente, sono presenti diverse fondazioni bancarie che sarebbero, di fatto, dirette concorrenti con l'attività di Poste. Sul punto, è bene precisare che Poste Italiane S.p.A., sin dalla nascita, raccoglie i risparmi di milioni di famiglie: solo nel 2023 l'azienda ha raccolto circa 6.115 milioni di euro di buoni postali e quasi 1 miliardo di giacenze sui libretti postali. Inoltre, circa il 70 per cento dell'attivo di CDP (pari complessivamente a oltre 400 miliardi nel 2022), proviene dalla raccolta postale utilizzata per finanziare infrastrutture, grandi opere e diversi *asset* produttivi le cui finalità potrebbero essere distolte compromettendo interi settori strategici per l'economia del Paese;

considerato, infine, che:

Poste Italiane S.p.A. è il più grande gestore di dati personali del paese;

i dati generati e detenuti dagli uffici postali o quelli legati alla identità personale (SPID) sono circa 25 milioni il cui utilizzo e la cui *privacy* rischierebbero di essere compromessi con il sub-ingresso di ulteriori investitori diversi dallo Stato o, almeno, non sembrano esserci garanzie che ciò possa essere scongiurato,

esprime parere contrario.

## SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI BASSO, FINA, IRTO, D'ELIA E MISIANI SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 136

La Commissione 8<sup>a</sup> – Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane S.p.A. (A. G. 136),

premesso che,

lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal MEF in Poste Italiane S.p.A.;

nello specifico, il decreto, che si compone di un solo articolo, al comma 1 regola l'alienazione di una ulteriore quota della partecipazione diretta del Ministero al capitale di Poste Italiane S.p.A. Tale alienazione dovrà consentire il mantenimento di una partecipazione dello Stato al relativo capitale non inferiore al 35 per cento, anche per il tramite di società direttamente o indirettamente controllate dal Ministero;

questa dismissione rientra nel piano programmatico di vendite sul mercato di quote di partecipazioni dello Stato nell'orizzonte 2024-2026 per un valore pari circa ad un punto percentuale di PIL. Tale piano è stato annunciato dal Governo nella Nota di aggiornamento al DEF (Nadef 2023) di fine settembre e prevede la dismissione di *asset* pubblici anche al fine di conseguire una concreta e apprezzabile riduzione del rapporto debito/PIL dei prossimi anni;

i giudizi sull'operazione di dismissione delle partecipate pubbliche sono stati sostanzialmente unanimi e negativi. La Corte dei conti, nel corso dell'audizione parlamentare sulla Nadef 2023, ha messo in luce i possibili rischi relativi alle « difficoltà di realizzazione di un programma di privatizzazione ambizioso e di dimensioni mai raggiunte nel recente passato ». L'Ufficio parlamentare di bilancio nel documento illustrato a margine dell'esame parlamentare della Nota di aggiornamento al DEF, lo scorso 10 ottobre, ha sottolineato come un programma di dismissioni degli *asset* pubblici, che prevede introiti pari a circa 21 miliardi di euro nel

triennio considerato 2024-2026 sconti ampi margini di incertezza « se si osservano i dati sulle privatizzazioni degli anni immediatamente precedenti la crisi pandemica », nonché un deficit in un'ottica prudenziale, mettendo a rischio la dinamica del rapporto debito pubblico/Pil;

un primo avvio del percorso di dismissioni di *asset* pubblici è stato realizzato lo scorso 20 novembre con la cessione, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di 314.922.429 azioni ordinarie di Monte dei Paschi di Siena S.p.A., per un controvalore complessivo di soli 920 milioni di euro (pari a 2,92 euro per azione). Se la cessione fosse stata effettuata con più cautela e con qualche mese di ritardo, il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe incassato diverse centinaia di milioni in più. A dimostrazione di ciò, lo scorso 26 marzo 2024, il Ministero dell'economia e delle finanze ha avviato e concluso una ulteriore procedura di raccolta ordini per la cessione di 157.461.216 azioni ordinarie di MPS e il collocamento del pacchetto è avvenuto al prezzo di 4,15 euro per un introito di 650 milioni di euro. A valle dell'operazione il Ministero manterrà una quota capitale del 26,73 per cento;

l'alienazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di una quota del capitale sociale di Poste Italiane S.p.A., mette sul libero mercato un importante *asset* a controllo pubblico il cui valore strategico è ben superiore agli introiti attesi, senza chiarire al Parlamento e al Paese quali siano le ricadute industriali ed occupazionali attese da tale dismissione;

la scelta di procedere ad una dismissione così importante, ad oggi la partecipazione pubblica è pari al 65 per cento, ha generato grande preoccupazione tra le lavoratrici e i lavoratori e le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori di Poste Italiane S.p.A., spiazzate dalla inattesa decisione del Governo, hanno iniziato a manifestare la loro totale e ferma contrarietà all'ipotesi di dismissione. La suddetta alienazione, oltre a prefigurare un impatto economico ed occupazionale per la più grande azienda di servizi del Paese, che occupa circa 120 mila dipendenti e con una capillare presenza sul territorio con 12.755 uffici postali e una spiccata vocazione sociale, farebbe perdere allo Stato anche circa 250 milioni all'anno di dividendi derivanti dalla partecipazione in Poste; dalle prime stime che circolano tra esperti del settore, la vendita, ai prezzi attuali, dell'intera partecipazione del MEF, genererebbe un introito di soli 3,8 miliardi di euro, ossia un controvalore molto al di sotto del reale valore del patrimonio dismesso;

nei prossimi mesi, per arrivare ai 21 miliardi di introiti di maggiori entrate da dismissioni di partecipate pubbliche, dovranno essere necessariamente previste ulteriori dismissioni e nel novero delle partecipate pubbliche rientrano altre importanti e strategiche aziende pubbliche quotate, tra cui Ferrovie dello Stato, Eni, Enel, Snam, Terna e Leonardo;

un programma di dismissioni di tale portata, incentrato soltanto su logiche di cassa e in assenza di un disegno chiaro di politica industriale, avrebbe un impatto irrisorio sul debito pubblico (le dismissioni programmate dal governo equivalgono solo allo 0,7 per cento del debito complessivo delle amministrazioni pubbliche) e determinerebbe invece un rilevante indebolimento del ruolo dello Stato a sostegno del sistema produttivo del Paese, la cessazione di notevoli flussi economici in termini di dividendi per lo Stato e il forte ridimensionamento del controllo pubblico su aziende di rilevanza strategica per la difesa dell'interesse nazionale;

in tale logica rientrano le politiche del Governo orientate a favorire la cessione del controllo della rete TIM – altro importante *asset* strategico del Paese – al fondo infrastrutturale americano KKR, di ITA alla compagnia aerea tedesca Lufthansa e da ultimo l'incerto esito di Acciaierie d'Italia (l'ex ILVA);

valutato che:

la relazione tecnica allegata non fornisce alcuna indicazione sugli effetti di riduzione del debito e della relativa spesa per interessi che potrebbero essere conseguiti per l'incasso dei proventi dall'alienazione delle azioni, né soprattutto una valutazione di massima circa i possibili effetti negativi per la riduzione o cessazione di entrate da dividendi: basti ricordare che nel 2022 sono stati distribuiti agli azionisti dividendi per 801 milioni di euro, mentre per il 2024 recenti notizie di stampa riportano la destinazione a dividendi di circa 1 miliardo di euro;

anche i sindacati in audizione hanno ribadito che l'operazione, oltre che per i cittadini, è fallimentare anche per le casse dello Stato poiché ipotizzando la cessione dell'intera quota azionaria in capo al MEF (29,26 per cento), ai prezzi correnti di borsa lo Stato incasserebbe circa 3,8 miliardi di euro. Se questa cifra fosse tutta investita a riduzione del debito pubblico (applicando il tasso di interesse di mercato del 4,7 per cento) produrrebbe un risparmio annuo di circa 182 milioni di euro. Peccato che nel 2023 lo Stato ha incassato da Poste 248 milioni di euro. Secondo le organizzazioni sindacali ci sarebbe dunque una perdita netta all'esito dell'operazione;

sempre al fine di valutare l'impatto netto dell'operazione, non vi sarebbe alcuna indicazione, anche alla luce delle risultanze emerse in occasione delle più recenti dismissioni di partecipazioni azionarie, degli oneri correlati alle operazioni di cessione (per la più parte costituiti dalle commissioni spettanti agli *advisor*);

nel merito, emergono in tutta evidenza i seguenti aspetti critici:

1) in merito all'impatto finanziario dell'operazione, allo stato attuale non sono stati forniti dal Governo elementi sugli effetti di riduzione del debito che potrebbero essere conseguiti dalla dismissione di quote azionarie di Poste italiane S.p.A. e una valutazione di massima circa i

possibili effetti netti sui saldi di bilancio. Le mancate entrate attese da dividendi, che nel periodo dal 2016 al 2022 sono stati pari a complessivi 1,405 miliardi di euro, non risultano confrontate con i risparmi di spesa per interessi sul debito al fine di determinare l'effetto netto dei flussi sui saldi di finanza pubblica. Al fine di valutare l'impatto netto dell'operazione, preso atto che agli oneri correlati alle operazioni di cessione, per la più parte costituiti dalle commissioni spettanti agli *advisor*, si provvederà a valere sui proventi incassati, manca del tutto un'indicazione, anche alla luce delle risultanze emerse in occasione delle più recenti dismissioni di partecipazioni azionarie, dell'ammontare atteso di tali oneri, perlomeno in linea di massima. In assenza di dati certi, l'operazione evidenzia preoccupanti aspetti di trasparenza;

2) la dismissione da parte del MEF di quote azionarie in Poste italiane S.p.A. non risulta collegata, allo stato attuale, al piano industriale dell'azienda. Al contrario, in base all'audizione dei vertici di Poste italiane, sembra che il piano industriale sia stato predisposto senza tenere conto del nuovo assetto azionario di Poste Italiane S.p.A., con ciò evidenziando una netta dissociazione tra le decisioni del Governo e l'azione del *management* dell'azienda. Resta quindi impossibile valutare l'impatto reale generato dalla suddetta operazione di alienazione e in particolare quale sia la direzione a cui tende un intervento di questo genere, in una azienda che si sta apprestando ad affrontare una profonda trasformazione della propria attività (posta/pacchi) in cui saranno richiesti ingenti investimenti e un impegnativo cambio di mansioni per i lavoratori, e quali saranno i riflessi sul mantenimento dei livelli di servizio, sulla capillare offerta sul territorio nazionale e sulla presenza degli sportelli in aree periferiche e aree interne che già oggi soffrono di una cronica mancanza di presidi istituzionali;

3) la suddetta alienazione, qualora avvenga per l'intero ammontare della quota detenuta dal MEF, rischia di invertire, in prospettiva, gli attuali rapporti di forza all'interno dell'azionariato di Poste Italiane S.p.A., in considerazione del fatto che il mercato ed i fondi di investimenti arriverebbero a contare i due terzi dell'intera quota azionaria, pesando il doppio di CDP. Nessun chiarimento è stato fornito su tale aspetto che rischia di riflettersi sulle future scelte di fondo dell'azienda e sugli interessi strategici del nostro Paese;

4) il provvedimento non contiene misure a tutela del risparmio postale. Poste italiane raccoglie il risparmio dei cittadini che nel solo anno 2023 è stato pari a 6.115 milioni di euro di Buoni Postali e a quasi 1 miliardo di giacenze sui libretti postali. Il 60 per cento delle risorse di CDP (oltre 240 mln di euro) proviene dalla raccolta postale ed è utilizzata per finanziare infrastrutture, grandi opere e piccola imprenditoria. In altre parole, attraverso il risparmio postale, lo Stato sostiene settori strategici della nostra economia. A fronte di tali importanti dati, il Governo

non ha fornito alcun chiarimento e alcuna rassicurazione al Parlamento e ai cittadini;

5) dai contenuti del provvedimento in esame non si comprendono quali siano le linee di indirizzo, le tempistiche, le modalità di esecuzione e gli stati di avanzamento del programma di dismissioni delle quote del MEF in Poste Italiane S.p.A.;

6) appare del tutto inaccettabile il coinvolgimento forzato dei dipendenti di Poste Italiane S.p.A. nell'acquisizione di azioni di Poste Italiane S.p.A. senza alcuna garanzia dei futuri livelli occupazionali;

rilevato, altresì, che:

la dismissione da parte del MEF delle quote azionarie in Poste Italiane S.p.A., a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste italiane S.p.A. del 49 per cento della quota capitale di PagoPa, evidenzia l'utilizzo della più importante azienda italiana di servizi come fonte di finanziamento delle politiche del Governo;

tutto ciò premesso,

esprime parere contrario.

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 51**

*Presidenza del Vice Presidente*

**BASSO**

*Orario: dalle ore 15,30 alle ore 16,20*

*AUDIZIONI DI RAPPRESENTANTI DEI CONSUMATORI SOLIDALI LAZIO APS, DEL CONSIGLIO NAZIONALE ARCHITETTI, DI FEDERCASA, DI FIMAA – FEDERAZIONE ITALIANA MEDIATORI AGENTI D’AFFARI E DI RETE CDQ IN LEGGE 167/62, INTERVENUTI IN VIDEOCONFERENZA, SUL DISEGNO DI LEGGE N. 837 (EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA)*

**9<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Plenaria**

**119<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
DE CARLO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Renzo Pedretti, consigliere di Presidenza di Agrofarma, Manuel Isceri, responsabile di Agrofarma e Assofertilizzanti, Marica Nobile, Direttore di Assobiotec, e Federica Iglizzi della Direzione centrale relazioni istituzionali di Federchimica.*

*La seduta inizia alle ore 12.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla *web-TV*, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa che sta per iniziare.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti del cambiamento climatico in agricoltura: monitoraggio e strumenti di adattamento. Audizione di rappresentanti di Agrofarma, Assobiotec e Assofertilizzanti**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 26 marzo.

Il PRESIDENTE introduce l'odierna audizione, evidenziando come l'indagine conoscitiva in titolo abbia la fisionomia di un *work in progress* poiché ha ad oggetto problematiche che si evolvono quotidianamente. Ricorda che l'obiettivo è quello di acquisire gli strumenti scientifici e tecnici per affrontare con tempestività ed efficacia i problemi che continuamente sorgono. Saluta quindi i rappresentanti di Agrofarma, Assobiotec e Assofertilizzanti, ringraziandoli per la disponibilità, e invita il dottor Pedretti, consigliere di Presidenza di Agrofarma, a svolgere il suo intervento.

Ha quindi la parola il dottor PEDRETTI, il quale, in primo luogo, dà conto delle associazioni in rappresentanza delle quali interviene in audizione: Agrofarma, Assofertilizzanti e Assobiotec, facenti capo a Federchimica. Specifica in particolare che Agrofarma rappresenta 32 imprese del comparto degli agrofarmaci, coprendo circa il 95 per cento del relativo mercato, mentre Assofertilizzanti, con 60 imprese associate, rappresenta le realtà produttive del settore dei fertilizzanti. Assobiotec, infine, costituita da oltre 130 imprese, rappresenta parchi tecnologici e scientifici operanti in Italia nei diversi settori di applicazione del *biotech*, tra i quali l'agricoltura e la salute.

Le tre associazioni sono accomunate sia dall'obiettivo centrale di promuovere l'innovazione nel settore agricolo sia dal metodo di operare, che pone sempre la scientificità dei dati a fondamento delle posizioni assunte.

Ricorda come i cambiamenti climatici, che si manifestano con un progressivo innalzamento delle temperature medie e con la riduzione delle precipitazioni, abbiano una incidenza negativa sulle attività agricole sotto il profilo sia della quantità sia della qualità dei prodotti e determinino un degrado, fino alla desertificazione, dei suoli agricoli. In tale contesto, gli agrofarmaci, i fertilizzanti e le biotecnologie costituiscono dei validi strumenti per superare le sfide del cambiamento climatico: la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità e il contrasto alla desertificazione e al degrado del suolo.

Rammenta altresì come il più recente Rapporto « *Responsible Care* », pubblicato nel 2023, fornisca un quadro positivo della risposta del Paese agli obiettivi posti nel medio termine dall'Unione europea, che, con l'Accordo di Parigi, ha fissato al di sotto dei 2 °C il limite al riscaldamento globale. Fa cenno, in particolare, ai risultati conseguiti dal comparto chimico, che risulta già allineato con il *target* di riduzione delle emissioni indicato dall'Unione europea per il 2030.

Passa poi ad illustrare gli effetti del cambiamento climatico nella difesa delle colture, ponendo in evidenza come esso abbia causato sia un incremento della diffusione territoriale e della virulenza di patologie, tra cui quelle fungine, sia il sopraggiungere nel Paese di batteri precedentemente ignoti (quali la *Xylella*), sia il rischio di comparsa di avversità già presenti in alcune aree del Mediterraneo. Sottolinea che si tratta di una

situazione in costante mutamento e che, come tale, richiede di essere fronteggiata con strumenti vari e continuamente innovativi.

Tra questi, si sofferma, innanzitutto, sugli agrofarmaci, il cui utilizzo richiede cospicui investimenti in termini di tempo e di risorse. Fa presente che le imprese italiane investono nella ricerca e nello sviluppo degli agrofarmaci circa il 3 per cento del fatturato annuo, rendendo in tal modo il Paese competitivo nel contesto europeo. Rileva come l'utilizzo degli agrofarmaci non sia in contrasto con lo sviluppo dell'agricoltura biologica, come dimostra l'impegno profuso nel mettere a punto tipologie di agrofarmaci utilizzabili nell'agricoltura biologica, che, in Italia, nel 2022, ha raggiunto il 20 per cento della superficie agricola totale. Uno strumento di ausilio è, inoltre, rappresentato dall'*agritech*, che, con lo sviluppo di tecnologie digitali e di precisione, è in grado di supportare gli agricoltori nella scelta delle strategie di controllo più appropriate.

Passa poi a dare conto delle iniziative e degli investimenti orientati a modificare i processi di produzione dei fertilizzanti, con l'obiettivo di ridurre sensibilmente le emissioni e, conseguentemente, di limitare gli effetti del cambiamento climatico. Menziona, in proposito, le principali linee direttive seguite per la decarbonizzazione dell'industria dei fertilizzanti, ai fini di una drastica riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e di gas serra. Reputa dunque fondamentali politiche che consentano alle imprese di accelerare tale processo.

Evidenzia come sia necessario mettere a regime buone pratiche di fertilizzazione, sia dei suoli che delle colture, allo scopo di evitare che il carbonio presente nel suolo sia rilasciato nell'atmosfera sotto forma di emissioni di anidride carbonica. Viceversa, un uso oculato e razionale dei fertilizzanti contribuisce a trattenere il carbonio nel suolo, limitando le emissioni nell'atmosfera, evitando l'erosione e consentendo buone rese anche nei terreni più complessi.

Fa cenno, quindi, al ruolo dell'innovazione varietale e delle tecniche di evoluzione assistita (TEA) nel garantire la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura, in quanto sono strumenti che consentono di selezionare specie con maggiore valore nutrizionale e con più elevati livelli di salubrità. In attesa di una compiuta disciplina delle TEA da parte dell'Unione europea, è essenziale a suo avviso non perdere l'occasione di fare sperimentazione in Italia, per evitare svantaggi competitivi.

Sottolinea indi che la cosiddetta « cassetta degli attrezzi » da mettere a disposizione delle imprese agricole dovrebbe essere più varia possibile, inclusiva di tutti i suddetti strumenti, dalle corrette pratiche di fertilizzazione alla sperimentazione delle biotecnologie agrarie, e ispirata a un approccio integrato di tutti i modelli di agricoltura scientifica.

Passando, infine, ad indicare le strategie di intervento, anche a livello legislativo, ricorda come sia necessario investire sullo sviluppo delle tecniche di evoluzione assistita, in grado di valorizzare l'agro-diversità del Paese, nonché promuovere la *partnership* pubblico-privato nella prospettiva di incrementare gli investimenti in ricerca.

Seguono i quesiti posti dai senatori.

La senatrice NATURALE (*M5S*), dopo aver ringraziato per il ricco contributo offerto, domanda specificazioni sulle modalità con cui le associazioni intervenute in audizione si interfacciano con gli agricoltori, tenuto conto che eventuali carenze nel processo informativo e di trasmissione delle nozioni sono suscettibili di inficiare la messa a regime degli strumenti innovativi.

Il presidente DE CARLO (*FdI*) osserva in proposito, che anche la politica riveste un ruolo di primo piano nella diffusione delle informazioni e nella comunicazione, come dimostra l'incontro organizzato nella giornata odierna avente ad oggetto il progetto della regione Lombardia sulla sperimentazione delle tecniche di evoluzione assistita.

Il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*), dopo aver dichiarato di condividere la considerazione della senatrice Naturale sulla centralità degli agricoltori nei processi di innovazione in ambito agricolo, come testimonia la legge n. 24 del 2024 relativa all'agricoltore custode del territorio recentemente licenziata dalla Commissione, domanda se, a parere dei soggetti auditi, potrebbe avere ricadute positive sul settore agricolo l'ampliamento dell'iscrivibilità a prodotti biologi già riconosciuti in altri Paesi esteri.

Il dottor PEDRETTI, in risposta alla senatrice Naturale, rileva come la struttura frammentata e capillare del sistema agricolo italiano renda meno agevole il processo di informazione e formazione degli agricoltori. Ritiene in merito che la comunicazione con le imprese agricole debba essere un processo partecipato e collaborativo, nel quale le associazioni assicurano la leggibilità e la comprensibilità delle informazioni, in conformità alle prescrizioni del loro codice deontologico, e si avvalgono delle associazioni locali, nonché degli organi pubblici e privati locali, per la comunicazione con gli agricoltori. Precisa che il processo comunicativo deve essere teso a generare fiducia negli agricoltori e nell'opinione pubblica.

In risposta al senatore Bergesio, nel ribadire la conciliabilità e la complementarità tra soluzioni biologiche e soluzioni chimiche, si dichiara favorevole a una estensione della gamma dei prodotti biologici ammessi.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti delle associazioni intervenute e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1048) Delega al Governo in materia di florovivaismo**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 marzo.

Il PRESIDENTE comunica che, alla scadenza del termine, sono pervenuti 4 ordini del giorno e 68 emendamenti, pubblicati in allegato.

Dichiara quindi aperta la fase di illustrazione delle proposte emendative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA*

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 per quanto riguarda le norme sulle buone condizioni agronomiche e ambientali, i regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali, le modifiche dei piani strategici della PAC, la revisione dei piani strategici della PAC e le esenzioni da controlli e sanzioni (COM(2024) 139 definitivo)**

(Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea, e rinvio)

Il presidente relatore DE CARLO (*FdI*) illustra la proposta di regolamento in titolo, ricordando che la stessa è stata presentata dalla Commissione europea a seguito della riunione del Consiglio europeo del 1° febbraio 2024, nel quale si è discusso delle sfide future per il settore agricolo anche alla luce delle diffuse proteste degli agricoltori, e dell'esito del Consiglio « Agricoltura e pesca » del 26 febbraio 2024. Evidenzia, inoltre, che la proposta in esame interviene a modificare i regolamenti (UE) 2021/2115 e (UE) 2021/2116 che costituiscono gli atti legislativi di base della politica agricola comune (PAC) per il periodo 2023-2027.

Fa presente che il riesame delle norme vigenti, necessario per affrontare e risolvere alcune difficoltà di attuazione dei piani strategici della politica agricola comune (PAC), ha seguito un approccio mirato ad apportare quegli adeguamenti ritenuti vantaggiosi per gli agricoltori, senza tuttavia stravolgere l'orientamento generale dell'attuale impianto normativo e il suo contributo essenziale alla transizione verso un'agricoltura sostenibile.

Sottolinea che, tra le criticità più evidenti, sono emerse, specie in conseguenza degli effetti del cambiamento climatico, una generalizzata difficoltà per gli agricoltori di rispettare il calendario delle normali pratiche agronomiche e una crescente preoccupazione riguardo alla gestione dell'attività economica delle aziende a causa degli elevatissimi prezzi dell'energia e, più in generale, di tutti i fattori produttivi. A fronte di tali evidenze, si è ritenuto di dover rivedere alcuni dei requisiti e delle modalità di attuazione delle pratiche di sostenibilità ambientale, di esentare alcuni beneficiari dai controlli e delle sanzioni connessi alla realizzazione di tali pratiche e di introdurre maggiore flessibilità e semplificazione nell'attuazione dei piani strategici.

Passa poi a dar conto dei quattro articoli di cui la proposta si compone: l'articolo 1 modifica il regolamento (UE) 2021/2115, recante

norme sul sostegno ai piani strategici della PAC, nelle parti riguardanti le condizionalità ambientali (buone condizioni agronomiche e ambientali-BCAA) e conseguentemente nell'Allegato III, che definisce ed elenca i requisiti delle diverse BCAA, nella parte riguardante i cosiddetti « eco-schemi », ovvero i regimi ecologici, e in quella relativa alle modalità di modifica dei piani strategici; l'articolo 2 interviene sul regolamento (UE) 2021/2116, relativo al finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC, nella parte riguardante i sistemi di controllo della condizionalità e relative sanzioni quando i beneficiari sono i piccoli agricoltori; l'articolo 3 introduce disposizioni transitorie; infine, l'articolo 4 reca disposizioni di applicazione ed entrata in vigore.

Ai fini di una miglior comprensione delle modifiche apportate dalla proposta in esame, ricorda che il regolamento 2021/2115, nel disporre i parametri strategici di base della PAC, ha rafforzato il sistema di condizionalità già introdotto nella precedente programmazione e previsto una serie di norme in materia di ambiente, cambiamenti climatici, salute pubblica, salute delle piante e benessere degli animali che vincolano le attività agricole al rispetto di alcuni criteri di gestione obbligatori (CGO) e al mantenimento di buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) come indicati nell'Allegato III.

Con riferimento alle BCAA, precisa che, al fine di conseguire l'obiettivo del miglioramento della biodiversità nelle aziende agricole, la BCAA 8 obbliga gli agricoltori a destinare una percentuale minima di seminativi a superfici (terreni) o elementi non produttivi. Il provvedimento in esame modifica tale previsione, pur conservando l'obiettivo finale, e sostituisce il vincolo dell'improduttività con l'obbligo di mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, con il divieto di potatura di siepi e alberi durante la stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, con la realizzazione di misure per combattere le specie vegetali invasive. Al fine di aggiornare le definizioni di « seminativo » e di « ettaro ammissibile » alla luce dei nuovi requisiti recati dalla BCAA 8, l'articolo 1 della proposta in esame modifica quindi, oltre all'Allegato III, l'articolo 4 del regolamento (UE) 2115/2021.

Sempre in materia di condizionalità, il citato articolo 1 interviene anche sull'articolo 13 di detto regolamento, modificando le norme delle BCAA 6 e 7 ed introducendo la possibilità per gli Stati membri di stabilire esenzioni specifiche, ovvero autorizzare deroghe temporanee, dal rispetto dei requisiti delle BCAA 6 e 7, come modificate, e delle BCAA 5 e 9. Specifica che la modifica alla BCAA 6 consente agli Stati membri di determinare le modalità di copertura dei terreni in considerazione dell'ampia gamma di fattori che influenza tale scelta e dall'esigenza di operare scelte di produzione, e in particolare le decisioni di semina, al fine di conciliare il rispetto dei requisiti di sostenibilità ambientale con gli eventi meteorologici (la BCAA 6, nel testo vigente, dispone l'obbligo di copertura minima dei suoli nei periodi sensibili). La modifica alla BCAA 7 (che dispone l'obbligo di rotazione delle colture, ad eccezione di quelle

sommerse) riguarda la possibilità di soddisfare l'obbligo della rotazione delle colture anche mediante la diversificazione nel rispetto dei seguenti requisiti minimi: se la superficie dei seminativi è compresa tra 10 e 30 ettari, la diversificazione delle colture consiste nella coltivazione dei seminativi di un'azienda con almeno due colture diverse (la coltura principale non supera il 75 per cento dei detti seminativi); se la superficie dei seminativi è superiore a 30 ettari, la diversificazione delle colture consiste nella coltivazione di seminativi di un'azienda con almeno tre colture diverse su tale superficie (la coltura principale non occupa più del 75 per cento e le due colture principali non occupano insieme più del 95 per cento di tali seminativi).

Con riferimento alle esenzioni, specifica, inoltre, che esse si basano su criteri oggettivi e non discriminatori, quali colture, tipi di suolo e metodi colturali o danni subiti da prati permanenti a causa, ad esempio, di predatori o specie invasive e sono possibili solo e nella misura in cui si rendano necessarie per affrontare problemi specifici. Per le deroghe è previsto invece che esse siano di carattere temporaneo e per periodi stabiliti, nel caso di condizioni meteorologiche che impediscano oggettivamente ai beneficiari di conformarsi ai requisiti ivi previsti.

In materia di regimi per il clima, l'ambiente e il benessere degli animali, disciplinati dall'articolo 31 del regolamento 2115/2021, fa menzione della modifica recata dall'articolo 1 della proposta in esame concernente l'introduzione dell'obbligo per gli Stati membri di istituire e fornire un sostegno alla realizzazione di pratiche per il mantenimento di superfici non produttive, quali terreni lasciati a riposo, e per la creazione di nuovi elementi caratteristici del paesaggio sui seminativi. Rileva in proposito che tali regimi, in quanto istituiti nell'ambito dei regimi ecologici, mantengono il carattere di volontarietà per l'agricoltore. In raccordo con la modifica apportata alla norma della BCAA 8, che elimina l'obbligo di mantenere elementi e superfici improduttivi, pone l'accento sulla scelta del Legislatore unionale di concedere agli agricoltori maggior flessibilità nel contribuire all'obiettivo di migliorare la biodiversità, in funzione della situazione specifica della loro azienda e fornendo loro una compensazione finanziaria più elevata per tale contributo. Il mantenimento di una parte di seminativi a superfici o elementi non produttivi, con la modifica apportata all'articolo 31, riveste infatti carattere di volontarietà per l'agricoltore, il quale può pertanto scegliere di assumere tale impegno a fronte di un incentivo tale da compensare almeno una parte dei costi sostenuti del mancato guadagno dovuti alla impossibilità di produrre.

L'articolo 1 della proposta in esame interviene, infine, sugli articoli 119 e 120 del regolamento (UE) 2021/2115, relativi rispettivamente alle domande di modifica del piano strategico da parte degli Stati membri, le quali possono essere presentate due volte l'anno e non una come attualmente previsto, e all'esclusione dalla eventuale modifica del piano strategico nel caso di revisione di uno degli atti legislativi in materia di ambiente e clima (di cui all'Allegato XIII) qualora dette revisioni siano destinate ad entrare in vigore dopo il 31 dicembre 2025. Osserva che tale

ultima previsione risponde all'obiettivo di limitare il più possibile per gli Stati membri gli oneri connessi alla revisione dei piani nella parte residua dell'attuale periodo di programmazione.

L'articolo 2 della proposta in esame modifica gli 83, 84 e 104 del regolamento 2021/2116 al fine di alleggerire i piccoli agricoltori e le amministrazioni nazionali dall'onere amministrativo connesso ai controlli dei requisiti di condizionalità, senza tuttavia comprometterne il ruolo determinante nel conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale considerata la superficie agricola relativamente esigua gestita dai piccoli agricoltori. A tal proposito, si ricorda che il 65 per cento circa dei beneficiari della PAC è costituito da piccoli agricoltori, ovvero da agricoltori con non più di 10 ettari di superfici agricole destinate a seminativi.

Le modifiche apportate agli articoli 83 e 84 sono pertanto finalizzate ad esentare i piccoli agricoltori dai controlli nell'ambito del sistema delle BCAA e dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e dall'applicazione delle sanzioni amministrative previste in caso di non rispetto dei requisiti di condizionalità, mentre l'intervento sull'articolo 104 è di mero raccordo normativo.

L'articolo 3 reca disposizioni transitorie necessarie a consentire l'agevole attuazione delle innovazioni introdotte con riferimento alle norme delle BCAA 6, 7 e 8 già nell'anno di domanda 2024, disponendo che la data di entrata in vigore di dette modifiche dei piani strategici non sia soggetta all'approvazione della Commissione e che pertanto gli Stati membri possano decidere che tali modifiche producano effetti giuridici prima di detta approvazione. Con riferimento alla norma della BCAA 8, tuttavia, tale decisione può essere adottata solo nel caso in cui, in relazione all'anno di domanda 2024, sia richiesta l'attuazione di regimi comprendenti pratiche per il mantenimento di superfici non produttive nell'ambito dell'articolo 31 del regolamento 2021/2115.

Illustra, infine, l'articolo 4, il quale dispone che il regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea e stabilisce che le modifiche apportate alle norme delle BCAA 6, 7 e 8 si applicano a partire dall'anno di domanda 2024. Con riferimento alla BCAA 8 come riformulata, segnala che, essendo già intervenuta una deroga per l'anno 2024 rispetto a quanto previsto dal regolamento 2115/2021, predisposta in attuazione del regolamento di esecuzione 2024/587 della Commissione del 12 febbraio 2024, ed avendo gli agricoltori già effettuato le semine, la proposta in esame lascia allo Stato membro la possibilità di disporre che l'entrata in vigore di detta BCAA sia posticipata al prossimo anno. Ricorda, al riguardo, che la deroga in parola ha disposto che il requisito della quota minima del 4 per cento di seminativi destinati a elementi non produttivi possa essere assolto con superfici o elementi non produttivi, inclusi i terreni lasciati a riposo, con la coltivazione di colture azotofissatrici, nonché con colture intercalari.

In conclusione, si riserva di acquisire informazioni circa l'*iter* della proposta presso le Istituzioni europee, al fine di valutare se vi siano i tempi per svolgere eventuali audizioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce che sui disegni di legge nn. 413 e 600 si è avuto un confronto informale con l'Esecutivo, all'esito del quale si renderà necessario predisporre un nuovo testo, da adottare a base dell'esame, al fine di adeguare alcune disposizioni alle osservazioni espresse dalle Commissioni in sede consultiva nonché delle amministrazioni di settore. Rammenta altresì che il disegno di legge n. 413 traeva spunto dal lavoro compiuto nelle scorse legislature e aveva anzitutto lo scopo di operare una riorganizzazione della normativa, in parte risalente a oltre cinquant'anni fa e non più attuale. Nella predisposizione del nuovo testo, si terrà conto anche degli emendamenti già depositati con riferimento al disegno di legge n. 413, onde raccogliere alcuni spunti condivisibili.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

## ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1048

### **G/1048/1/9**

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1048, recante « Delega al Governo in materia di florovivaismo », che si pone l'obiettivo di tutelare la filiera florovivaistica nazionale ponendo attenzione anche alla tutela delle filiere produttive di livello regionale, quali elementi di promozione delle attività di forestazione,

impegna il Governo:

nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1 del disegno di legge, a valutare l'opportunità di individuare, a livello nazionale per macroaree, i siti dove prevedere piattaforme logistiche ai fini dell'efficiente movimentazione e distribuzione dei prodotti della filiera florovivaistica verso gli Stati membri dell'Unione europea e i Paesi terzi, tenendo conto dell'attuale collocazione dei distretti florovivaistici e dei mercati nonché degli investimenti già realizzati a livello pubblico e privato.

### **G/1048/2/9**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante « Delega al Governo in materia di florovivaismo » (Atto Senato n. 1048),

premesso che:

l'articolo 2 elenca i principi e i criteri direttivi ai quali il Governo è tenuto ad attenersi nell'esercizio della delega. In particolare, al comma 1, la lettera l) indica al Governo la necessità di prevedere misure per la riconversione degli impianti serricoli, destinati al florovivaismo, in siti agroenergetici e per l'incremento della loro efficienza energetica nonché

della loro sostenibilità ambientale, al fine di contrastare il connesso degrado ambientale e paesaggistico;

considerato che:

l'articolo 11-*bis* del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge del 27 aprile 2022 n. 34, introduce iniziative normative volte alla predisposizione di un Piano nazionale per la riconversione di strutture produttive ormai deteriorate del patrimonio serricolo nazionale in siti agroenergetici. Nel dettaglio, il comma 1 demanda al Ministro della transizione ecologica, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e con il Ministro dello sviluppo economico, la predisposizione – con decreto – di un Piano nazionale per la riconversione di tali strutture in siti agroenergetici, al fine di contrastare il degrado ambientale e paesaggistico derivante dal progressivo deterioramento strutturale del patrimonio serricolo nazionale e favorire la riconversione di tali strutture per il loro efficiente reimpiego;

il comma 3 del menzionato articolo prevede altresì che il decreto in parola individui le forme e le modalità di raccordo delle finalità indicate nella disposizione stessa con gli obiettivi previsti per il comparto agricolo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche mediante il ricorso agli strumenti finanziari per l'agricoltura sostenibile e le agroenergie nonché ai contratti di filiera come strumento di programmazione complementare;

tenuto conto che:

in seguito, nell'estate del 2022, alla crisi e successiva fine del Governo Draghi – impossibilitato, dunque, a procedere – il Governo dell'attuale Presidente Meloni non si adoperava al fine di dare attuazione al predetto piano,

impegna il Governo:

a provvedere a definire il piano di cui all'articolo 11-*bis* del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge del 27 aprile 2022 n. 34, prestando particolare attenzione alle esigenze – ivi sottese – di sostenibilità ambientale ed efficienza agronomica;

ad adottare ogni misura utile a rinnovare strutturalmente gli impianti serricoli ai fini dell'adeguamento alle nuove metodologie di produzione, quali l'agricoltura integrata e la coltivazione fuori suolo, nonché dell'aggiornamento in materia di sicurezza.

---

**G/1048/3/9**

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante « Delega al Governo in materia di florovivaismo » (Atto Senato n. 1048),

premessi che:

l'articolo 2 elenca i principi e i criteri direttivi ai quali il Governo è tenuto ad attenersi nell'esercizio della delega. In particolare, al comma 1, la lettera r) prevede criteri di premialità per le aziende florovivaistiche, da inserire nell'ambito dei piani di sviluppo regionale;

considerato che:

l'articolo 1, comma 128, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, istituiva il « Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura ». Successivamente, il decreto ministeriale 19 ottobre 2022, n. 532191, titolato « Intervento a sostegno della riduzione dei maggiori costi energetici sostenuti dalle imprese florovivaistiche » destinava le risorse allocate sul capitolo di spesa di riferimento, di provenienza dall'esercizio 2021, per il sostegno del settore florovivaistico, per un ammontare pari a 25 milioni di euro;

secondo quanto riportato dal decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 6 marzo 2024, le risorse effettivamente impiegate a seguito delle richieste di sostegno delle imprese del settore florovivaistico – in precedenza menzionato – risultavano pari a euro 2.419.243,55 e, per tale ragione, si riteneva necessario riallocare gli importi inutilizzati per il sostegno della filiera frutticola della pera e del kiwi;

pur permanendo la necessità di sostenere la filiera frutticola della pera e del kiwi, pari attenzione deve essere riservata al settore florovivaistico, ugualmente sottoposto alle conseguenze derivanti da eventi avversi – quali, tra i numerosi – fitopatie, fitofagi, gelate, siccità, grandine,

impegna il Governo:

a prevedere idonee misure tese a sostenere la redditività delle imprese del settore florovivaistico, colpite dalle conseguenze economiche derivanti dalla forte crisi dei settori, dovuta ad una serie concomitante di eventi climatici e naturali quali, tra gli altri, fitopatie, fitofagi, gelate, siccità e grandine.

---

**G/1048/4/9**

DREOSTO, BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1048, recante « Delega al Governo in materia di florovivaismo », che si pone l'obiettivo di tutelare la filiera florovivaistica nazionale ponendo attenzione anche alla tutela delle filiere produttive di livello regionale, quali elementi di promozione delle attività di forestazione,

premessi che:

le foreste giocano un ruolo fondamentale per la tutela e la valorizzazione della biodiversità ma anche per il recupero funzionale e strutturale degli ecosistemi oltre a contribuire a ridurre gli effetti dei cambiamenti climatici e a prevenire le catastrofi naturali, non solo per il territorio interessato ma per tutto il Paese;

i boschi e le foreste infatti proteggono i bacini idrici e i corsi d'acqua intrappolando sedimenti e sostanze inquinanti e aiutano a garantire il ciclo dei nutrienti del terreno, grazie alla moltitudine di organismi che ci vivono, e contribuiscono a stabilizzare i terreni;

le aree boschive e forestali italiane sono tra le più ricche di biodiversità in tutta Europa, con caratteristiche molto differenti e distinte lungo il territorio nazionale, e sono anche realtà estremamente fragili e vulnerabili e come tali la loro gestione è altamente sito-specifica e strettamente dipendente dal territorio in cui sono inserite;

la foresta di Tarvisio, in provincia di Udine, è la più grande foresta demaniale d'Italia; si tratta di una foresta con una storia millenaria e con caratteristiche peculiari che la rendono patrimonio unico, caratterizzato dalle faggete e boschi di pini, larici e abeti bianchi e rossi e ricco di varietà arboree molto pregiate tra cui l'abete rosso detto « di risonanza » particolarmente indicato per la costruzione degli strumenti musicali a corda;

la foresta di Tarvisio è gestita da più di un secolo secondo un piano che garantisce una copertura arborea continua e il rinnovamento naturale delle specie autoctone, inclusi interventi che hanno consentito di tenere sotto controllo il diffondersi tra gli abeti rossi dell'infezione da Bostrico, che ha causato ingenti danni al patrimonio boschivo nazionale;

le caratteristiche peculiari della foresta di Tarvisio la rendono patrimonio unico da tutelare in maniera mirata con strumenti specifici e consoni alla propria storia, cultura ed economia, che parta da indagini, programmazione, pianificazione e gestione dei boschi, e che si fondi su chiari aspetti conoscitivi, formativi e finanziari;

una gestione regionale, unitamente alle misure di co-gestione che prevedano la partecipazione delle comunità e delle realtà locali, è pertanto lo strumento da ritenersi più idoneo per una realtà come quella della foresta di Tarvisio, al pari di quanto è accaduto per altre realtà boschive sul territorio nazionale, nel rispetto del principio di diretta gestione dei territori della foresta,

impegna il Governo:

a valutare, per gli aspetti di propria competenza, misure ed interventi a sostegno del trasferimento della foresta di Tarvisio, nel Comune di Tarvisio, provincia di Udine, al patrimonio indisponibile della Regione Friuli Venezia Giulia, parimenti a quanto avvenuto negli scorsi decenni per la maggior parte dei beni forestali siti in regioni a statuto ordinario.

---

## Art. 1.

### 1.1

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire le parole: « dei prodotti » con le seguenti: « della canapa e degli ulteriori prodotti »;*

b) *dopo le parole: « di cui all'articolo 2 » aggiungere, in fine, le seguenti: « e in ossequio a quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, lettera g), della legge 2 dicembre 2016, n. 242 ».*

---

### 1.2

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo le parole: « della qualità » inserire le seguenti: « , della sostenibilità ».*

---

### 1.3

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, sostituire le parole: « ventiquattro mesi » con le seguenti: « dodici mesi ».*

---

**1.4**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, sostituire le parole: « ventiquattro mesi » con le seguenti: « sei mesi ».*

---

**Art. 2.****2.1**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: « e del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, » con le seguenti: « , del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 e dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, ».*

---

**2.2**

FREGOLENT

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *alla lettera b), sopprimere le seguenti parole: « prevedere l'applicazione dei contratti di coltivazione ai diversi comparti del settore »;*

b) *alla lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nonché degli investimenti già realizzati a livello pubblico e privato »;*

c) *alla lettera i), sostituire le parole: « pianificare e istituire, a livello nazionale, piattaforme logistiche per macroaree » con le seguenti: « individuare, a livello nazionale per macroaree, i siti dove prevedere piattaforme logistiche »;*

d) *alla lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti: « nel rispetto dei principi dell'articolo 2135 c.c. e tenendo conto dell'esperienza della legislazione regionale in materia ».*

---

**2.3**

POGLIESE

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: « nonché prevedere l'applicazione dei contratti di coltivazione ai diversi comparti del settore ».*

---

**2.4**

FREGOLENT

*Al comma 1, lettera b), sopprimere le parole: « nonché prevedere l'applicazione dei contratti di coltivazione ai diversi comparti del settore ».*

---

**2.5**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera b), dopo le parole: « nonché prevedere » inserire le seguenti: « la stipula delle intese di filiera e ».*

---

**2.6**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera c):*

a) *sopprimere le seguenti parole: « , anche mediante l'istituzione di un ufficio per la filiera del florovivaismo, di livello dirigenziale non generale, »;*

b) *inserire, in fine, le seguenti parole: « , senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».*

*Conseguentemente, all'articolo 4:*

a) *sopprimere il comma 1;*

b) *al comma 2, sopprimere le seguenti parole: « Salvo quanto previsto dal comma 1. ».*

---

**2.7**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera c), inserire la seguente:*

« *c-bis*) prevedere, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la costituzione e le modalità di funzionamento di un tavolo tecnico, composto da organizzazioni, enti e associazioni maggiormente rappresentativi del settore nonché da esperti ed esponenti del mondo agricolo, scientifico ed imprenditoriale, con funzioni di coordinamento, di promozione e di valorizzazione delle attività del settore florovivaistico; ».

---

**2.8**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».*

---

**2.9**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:*

« *d-bis*) favorire e disciplinare la partecipazione volontaria di associazioni di cittadini alla cura del verde urbano o rurale, su loro specifica istanza; ».

---

**2.10**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, dopo la lettera e), inserire la seguente:*

« *e-bis*) prevedere l'istituzione di un Comitato tecnico florovivaistico per la redazione del Piano nazionale di cui alla lettera e). Al fine di garantire il coordinamento del Comitato con la strategia nazionale del verde pubblico, il Comitato è composto da tre rappresentanti delle regioni e tre membri del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico; ».

---

**2.11**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: « formazione professionale » inserire le seguenti: « al coinvolgimento delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado ».*

---

**2.12**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: « qualificazione delle produzioni, » inserire le seguenti: « al potenziamento della coltivazione della canapa destinata al florovivaismo, ».*

---

**2.13**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole: « informazione a livello » inserire le seguenti: « nazionale ed ».*

---

**2.14**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera g), dopo le parole: « per la competitività » inserire le seguenti: « , la sostenibilità, ».*

---

**2.15**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « , anche attraverso concorsi di idee destinati alle aziende e ai giovani diplomati in discipline attinenti al florovivaismo, per l'ideazione e la realizzazione di prodotti tecnologici volti allo sviluppo della produzione florovivaistica ecosostenibile; ».*

---

**2.16**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera h), dopo le parole: « sistema di rilevazione annuale » inserire le seguenti: « e monitoraggio ».*

---

**2.17**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera h), dopo le parole: « comprendente la rilevazione » inserire le seguenti: « e la comparazione per areali produttivi ».*

---

**2.18**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « attraverso l'istituzione dell'Osservatorio per i dati statistici ed economici relativi alla produzione e alla movimentazione in importazione ed esportazione del settore florovivaistico; ».*

---

**2.19**

FREGOLENT

*Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nonché degli investimenti già realizzati a livello pubblico e privato ».*

---

**2.20**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:*

*« h-bis) prevedere, al fine di promuovere la qualità e l'origine del materiale di propagazione e di promuovere l'applicazione di protocolli colturali atti a rendere le produzioni floricole a ciclo breve maggiormente sostenibili, l'istituzione dell'Osservatorio delle produzioni floricole a ciclo breve quale organismo volto a promuovere attività consultive attinenti*

alle tematiche afferenti alla produzione e alla distribuzione delle produzioni floricole a ciclo breve; ».

---

**2.21**

PUGLIESE

*Al comma 1, lettera i), apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sostituire le parole:* « pianificare e istituire, a livello nazionale, piattaforme logistiche per macroaree » *con le seguenti:* « individuare, a livello nazionale per macroaree, i siti dove prevedere piattaforme logistiche »;

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* « nonché degli investimenti già realizzati a livello pubblico e privato ».

---

**2.22**

FREGOLENT

*Al comma 1, lettera i), sostituire le parole:* « pianificare e istituire, a livello nazionale, piattaforme logistiche per macroaree » *con le seguenti:* « individuare, a livello nazionale per macroaree, i siti dove prevedere piattaforme logistiche ».

---

**2.23**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera i), dopo le parole:* « piattaforme logistiche » *inserire le seguenti:* « dotate di servizi telematici consultabili online ».

---

**2.24**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera i), sostituire le parole:* « movimentazione e distribuzione » *con le seguenti:* « movimentazione, distribuzione e tracciabilità ».

---

**2.25**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera i), sostituire le parole da: «tenendo conto» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «tenendo conto dell'attuale collocazione, della dimensione economica e della vocazione territoriale dei distretti florovivaistici e dei mercati, nonché la funzione assegnata ai distretti di indirizzo con riferimento alle linee di sviluppo del comparto nelle aree vocate».*

---

**2.26**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera i), dopo la parola: «collocazione» inserire le seguenti: « , della dimensione economica e della vocazione territoriale».*

---

**2.27**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:*

*« l) prevedere, al fine di contrastare il degrado ambientale e paesaggistico derivante dal progressivo deterioramento strutturale del patrimonio serricolo nazionale e di favorire la riconversione delle strutture per il loro efficiente reimpiego, l'elaborazione di un Piano nazionale per la riconversione di tali strutture in siti agroenergetici, quale strumento per incrementare e rinnovare strutturalmente gli impianti serricoli e per incrementare la loro efficienza energetica nonché la loro sostenibilità ambientale; ».*

---

**2.28**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, dopo la lettera l) inserire la seguente:*

*« l-bis) prevedere un coordinamento nazionale di indirizzo e orientamento per il florovivaismo e la green economy che fornisca misure di promozione per lo sviluppo della filiera florovivaistica in relazione alle prospettive di evoluzione del mercato e all'inserimento del valore del*

verde nella transizione ecologica, anche con il coinvolgimento di rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole e delle associazioni del settore florovivaistico maggiormente rappresentative a livello nazionale; ».

---

**2.29**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

« *l-bis*) prevedere misure per rinnovare gli impianti serricoli ai fini dell'adeguamento alle nuove metodologie di produzione, quali l'agricoltura integrata e la coltivazione fuori suolo, nonché dell'aggiornamento in materia di sicurezza; ».

---

**2.30**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

« *l-bis*) prevedere misure tese al recupero funzionale, specie nel Mezzogiorno, del patrimonio floricolo e vivaistico mediante l'esaltazione delle caratteristiche morfologiche territoriali e la virtuosa gestione della vegetazione esistente. ».

---

**2.31**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

« *l-bis*) prevedere misure volte a promuovere l'insediamento di nuove attività imprenditoriali floricole e vivaistiche nelle aree interne e marginali nonché nelle aree a rischio spopolamento; ».

---

**2.32**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

« *l-bis*) incentivare la dismissione degli impianti serricoli con caratteristiche di vetustà e di inefficienza energetica, anche attraverso la concessione di contributi per la demolizione delle strutture, per la bonifica dei terreni sottostanti e per la rinaturalizzazione nonché per il rinnovamento delle strutture con finalità produttive; ».

---

**2.33**

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

*Al comma 1, dopo la lettera l), inserire la seguente:*

« *l-bis*) prevedere misure per la valorizzazione della coltivazione della canapa nel settore florovivaistico, in ossequio a quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, lettera g), della legge 2 dicembre 2016, n. 242; ».

---

**2.34**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera m), dopo le parole: « di qualità » inserire le seguenti: « , tracciabilità ».*

---

**2.35**

SPAGNOLLI, UNTERBERGER, PATTON

*Al comma 1, lettera m), sostituire le parole: « nonché forestali », con le seguenti: « nonché destinati a scopi forestali, come definiti dal decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386, e successive modifiche e integrazioni. ».*

---

**2.36**

FREGOLENT

*Al comma 1, alla lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nel rispetto dei principi dell'articolo 2135 c.c. e tenendo conto dell'esperienza della legislazione regionale in materia ».*

---

**2.37**

POGLIESE

*Al comma 1, lettera m), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nel rispetto dei principi dell'articolo 2135 c.c. e tenendo conto dell'esperienza della legislazione regionale in materia ».*

---

**2.38**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, sostituire la lettera n) con la seguente:*

*« n) definire i centri per il giardinaggio che operano prevalentemente nel settore florovivaistico ed orto-florovivaistico e che svolgono attività di vendita di prevalente produzione propria, organizzata anche utilizzando serre e vivai funzionali alla produzione e vendita di fiori e di piante, prevedendo, ferme restando le vigenti disposizioni fiscali, che gli stessi possano vendere anche prodotti connessi, complementari e strumentali rispetto alle attività florovivaistiche ed orto-florovivaistiche; ».*

---

**2.39**

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

*Al comma 1, dopo la lettera n) inserire la seguente:*

*« n-bis) disciplinare l'attività dei rivenditori di piante la cui attività di commercializzazione è rivolta esclusivamente a soggetti non impegnati professionalmente nella produzione o nella vendita di piante, prevedendo per gli stessi l'esonero dalla registrazione secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia fitosanitaria; ».*

---

**2.40**

ROSSO, PAROLI

*Al comma 1, lettera o), sostituire le parole: « nonché i parchi e i giardini storici, » con le seguenti: « nonché nella progettazione e realizzazione di installazioni a verde, di parchi e di giardini anche storici ».*

*Conseguentemente alla lettera p), dopo le parole: « le facoltà di agraria » aggiungere le seguenti: « , ivi compresa la formazione di professionisti specializzati nella progettazione, sistemazione e gestione del verde ornamentale, ».*

---

**2.41**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera p) inserire la seguente:*

*« p-bis) introdurre servizi innovativi in campo florovivaistico per il reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, per l'assistenza e la riabilitazione di persone in condizioni di disagio, per il supporto alla famiglia e alle istituzioni didattiche, finalizzati all'inclusione sociale; ».*

---

**2.42**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera q), inserire, in fine, le seguenti parole: « , nonché di ulteriori forme giuridiche di cooperazione tra produttori ».*

---

**2.43**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera q) inserire la seguente:*

*« q-bis) attivare azioni di semplificazione, supporto e informazione a favore dei produttori del settore florovivaistico con l'obiettivo di potenziare gli aspetti attuativi-gestionali delle aziende; ».*

---

**2.44**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera q) inserire la seguente:*

« *q-bis*) favorire l'integrazione tra le produzioni floricole e vivaistiche e le attività di prossimità territoriale; ».

---

**2.45**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera q) inserire la seguente:*

« *q-bis*) favorire la valorizzazione delle reti di imprese nel settore florovivaistico, quali forme organizzative di collaborazione e condivisione tra imprese economicamente e giuridicamente autonome; ».

---

**2.46**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera q) inserire la seguente:*

« *q-bis*) favorire, attraverso la predisposizione di apposite misure, la valorizzazione dei fiori eduli, quale emergente opportunità produttiva e commerciale per i produttori del settore florovivaistico; ».

---

**2.47**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera r), sostituire le parole « per le aziende florovivaistiche » con le seguenti: « a favore delle aziende florovivaistiche in possesso di dettagliati requisiti di onorabilità ».*

---

**2.48**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera r), dopo le parole: « aziende florovivaistiche » inserire le seguenti: « che accordino priorità, in termini di assegnazione*

dei benefici, alle aziende che promuovono coltivazioni a basso impatto ambientale ed elevata sostenibilità ».

---

**2.49**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera r) inserire la seguente:*

« *r-bis*) rafforzare le misure per favorire l'imprenditoria femminile e giovanile nel settore florovivaistico, mediante incentivi per l'insediamento di nuove attività ed il mantenimento di quelle già esistenti, anche nelle aree a rischio spopolamento, assicurando un efficace coordinamento con gli strumenti di incentivazione vigenti; ».

---

**2.50**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, dopo la lettera r) inserire la seguente:*

« *r-bis*) prevedere specifiche misure volte a facilitare l'accesso al credito da parte delle aziende florovivaistiche di piccole e medie dimensioni; ».

---

**2.51**

SPAGNOLLI, UNTERBERGER, PATTON

*Al comma 1, sostituire la lettera s) con la seguente:*

« *s*) disciplinare, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386, e dai relativi decreti attuativi, le condizioni per la produzione di materiali forestali di moltiplicazione, promuovendo forme di collaborazione tra enti pubblici e aziende vivaistiche private dotate di licenza, ai sensi dell'articolo 4 del medesimo decreto legislativo n. 386 del 2003. Le fasi di raccolta dei materiali di moltiplicazione, da materiali di base registrati secondo modalità atte a tutelare la biodiversità forestale, e di germinazione potranno essere gestite da attori pubblici (centri nazionali per la biodiversità, aziende vivaistiche regionali), mentre le aziende private dotate di licenza potranno condurre la coltivazione successiva e la commercializzazione, allo scopo di sostenere le attività di rimboschimento, ricostituzione forestale e restauro e di fo-

restazione urbana nonché di perseguire gli altri fini forestali. La certificazione di identità dei materiali forestali di moltiplicazione deve essere rilasciata dagli Organismi ufficiali o da loro delegati. ».

---

**2.52**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera s), dopo le parole: « possa essere svolta » inserire la seguente: « anche ».*

---

**2.53**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera s), sopprimere le seguenti parole: « di proprietà privata ».*

---

**2.54**

DURNWALDER, UNTERBERGER, PATTON

*Al comma 1, sopprimere la lettera t).*

---

**2.55**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera t), sostituire le parole: « il vivaismo orticolo e frutticolo » con le seguenti: « il vivaismo orticolo, frutticolo e olivicolo ».*

---

**2.56**

SPAGNOLLI, UNTERBERGER, PATTON

*Al comma 1, lettera u), dopo le parole: « definire e incentivare », inserire le seguenti: « , in conformità con quanto previsto dall'articolo 13, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, ».*

---

**2.57**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, lettera v), sostituire le parole: « soggetti della filiera florovivaistica » con le seguenti: « soggetti esercenti l'attività agricola florovivaistica di cui alla lettera b) ».*

---

**2.58**

FREGOLENT

*Al comma 1, lettera v), dopo le parole: « della filiera florovivaistica » aggiungere le seguenti: « e agli enti del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 ».*

---

**2.59**

SPAGNOLLI, UNTERBERGER, PATTON

*Al comma 1, lettera v), sostituire le parole: « alberature forestali », con le seguenti: « materiali di moltiplicazione per fini forestali. ».*

---

**2.60**

ROSSO, PAROLI

*Al comma 1, dopo la lettera v) aggiungere la seguente:*

*« v-bis) prevedere, su loro specifica istanza, la partecipazione volontaria di associazioni di cittadini alla cura del verde urbano o rurale, nonché delle imprese, anche sotto forma di sponsorizzazione, previa adozione da parte i comuni di forme di regolamentazione che consentono l'accesso a tali attività, individuandone i limiti; ».*

---

**Art. 3.****3.1**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « Ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni*

come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge, il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro dieci giorni dalla data di assegnazione. Decorso tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato. ».

---

### 3.0.1

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**« Art. 3-bis.**

*(Relazione annuale)*

1. Con cadenza annuale, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste predispone una relazione concernente lo stato di avanzamento del Piano nazionale del settore florovivaistico di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), da trasmettere alle Camere entro il mese di settembre. ».

---

### 3.0.2

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**« Art. 3-bis.**

*(Modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242)*

1. Alla legge 2 dicembre 2016, n. 242, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 3, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

“a) alla coltivazione, alla trasformazione e alla successiva commercializzazione;”;

b) all'articolo 2:

1) al comma 1, dopo la parola: “autorizzazione” sono inserite le seguenti: “, sia attraverso la tecnica di riproduzione gamica mediante l'u-

tilizzo dei semi, sia mediante la tecnica di riproduzione agamica attraverso l'utilizzo delle talee, del pollone radicale, della propaggine, dello stolone ovvero di altre tecniche di riproduzione agamica.”;

2) al comma 2, dopo la lettera g) è aggiunta la seguente:

“g-bis) coltivazioni destinate alla produzione di infiorescenze fresche ed essiccate, di prodotti e preparati da esse derivati e di oli il cui contenuto di tetraidrocannabinolo (THC) risulti uguale o inferiore allo 0,5 per cento.”;

3) il comma 3 è sostituito dal seguente:

“3. L'uso della canapa, composta dall'intera pianta o da qualsiasi sua parte, è consentito in forma essiccata, fresca, trinciata o pellettizzata ai fini industriali e commerciali. È altresì consentito l'uso della canapa ai fini energetici, nei limiti e alle condizioni previste dall'allegato X alla parte quinta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.”;

c) all'articolo 3, comma 1, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: “Nel caso di coltivazione mediante la tecnica di riproduzione agamica, il coltivatore ha l'obbligo di conservazione della semente acquistata fino alla moltiplicazione di una porzione della pianta.”;

d) all'articolo 4:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

“1. Il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei carabinieri è autorizzato a effettuare i necessari controlli, compresi i prelevamenti e le analisi di laboratorio, sulle coltivazioni di canapa, siano esse protette o in pieno campo, fatto salvo ogni altro tipo di controllo da parte degli organi di polizia giudiziaria eseguito su segnalazione e nel corso dello svolgimento di attività giudiziarie.”;

2) al comma 3, le parole: “da colture in pieno campo” sono sostituite dalle seguenti: “dalla coltura” e le parole: “tetraidrocannabinolo (THC)” sono sostituite dalla seguente: “THC”;

3) il comma 7 è sostituito dal seguente:

“7. Il sequestro o la distruzione delle coltivazioni impiantate nel rispetto delle disposizioni di cui alla presente legge e dei prodotti derivati dalla canapa di cui all'articolo 2 possono essere disposti dall'autorità giudiziaria solo qualora, a seguito di un accertamento effettuato secondo il metodo di cui al comma 3, ovvero in base alle disposizioni vigenti, risulti che il contenuto di THC sia superiore allo 0,6 per cento nelle coltivazioni e allo 0,5 per cento nei prodotti derivati. Nei casi di cui al presente comma è esclusa la responsabilità dell'agricoltore, dell'operatore del comparto e del venditore del prodotto.”;

4) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

“7-bis. I semilavorati, le infiorescenze fresche ed essiccate, i prodotti e preparati da esse derivati e gli oli di cui all'articolo 2 non rientrano nell'am-

bito di applicazione del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309.”;

e) all’articolo 6, comma 2, le parole: “al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo per la produzione e i processi di prima trasformazione della canapa, finalizzati prioritariamente alla ricostituzione del patrimonio genetico e all’individuazione di corretti processi di meccanizzazione.” sono sostituite dalle seguenti: “a promuovere la ricerca, la selezione e la registrazione di nuove varietà atte a garantire un contenuto di THC inferiore allo 0,6 per cento.”;

f) all’articolo 7, comma 1, dopo le parole: “nell’anno precedente,” sono aggiunte le seguenti: “sia mediante coltivazione con tecnica di riproduzione gamica, sia mediante coltivazione con tecnica di riproduzione agamica.”;

g) all’articolo 9, dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:

“1-*bis*. Fatto salvo quanto disposto dall’articolo 6 del codice del consumo, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, le confezioni di infiorescenze secche ed essiccate nonché le confezioni dei prodotti e dei preparati da esse derivati e degli oli destinati al consumatore, commercializzati sul territorio nazionale, riportano, chiaramente visibili e leggibili, le indicazioni relative:

a) alla quantità di THC contenuto;

b) alla quantità di cannabidiolo (CBD) contenuto;

c) all’eventuale presenza di metalli e di contaminanti entro i tenori massimi stabiliti dalla vigente normativa nazionale e dell’Unione europea;

d) al numero di lotto di produzione e al Paese d’origine o al luogo di provenienza della coltivazione, conformemente alla vigente normativa dell’Unione europea;

e) al divieto di vendita ai minori e alle donne in gravidanza.

1-*ter*. Con decreto del Ministero della salute, da adottare, previo parere del Consiglio superiore di sanità e sentito l’Istituto superiore di sanità, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, è definito un elenco delle eventuali patologie rispetto alle quali è sconsigliato l’uso dei prodotti di cui al comma 1-*bis*. Nelle more dell’adozione del decreto di cui al precedente periodo, è comunque consentita la produzione e la commercializzazione dei prodotti di cui al comma 1-*bis*.” ».

*Conseguentemente, sostituire il titolo con il seguente: « Delega al Governo in materia di florovivaismo e modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242 in materia di promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa ».*

**Art. 4.**

**4.1**

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *sopprimere il comma 1;*

b) *al comma 2, sopprimere le seguenti parole: « Salvo quanto previsto dal comma 1, ».*

---

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 93**

*Presidenza del Presidente*  
DE CARLO

*Orario: dalle ore 12,45 alle ore 12,50*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Plenaria**

**44ª Seduta**

*Presidenza della Presidente  
Barbara FLORIDIA*

*Interviene il dottor Giacomo Lasorella, Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, accompagnato dal Capo di Gabinetto, dottor Giorgio Giovannetti e dal Direttore del servizio media, dottor Giorgio Greppi.*

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La PRESIDENTE comunica che, come emerso dall'ultima seduta e a seguito delle richieste di alcuni Gruppi, in merito ad approfondimenti

sullo schema di delibera relativo alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia – all'esame della Commissione, nonché dell'Agcom –, nella giornata odierna, oltre all'audizione del Presidente dell'Agcom, avrà luogo l'audizione di rappresentanti dell'Osservatorio di Pavia.

È stato altresì acquisito e posto in distribuzione un contributo scritto del Direttore affari legali della Rai, corredato da una nota dell'Osservatorio di Pavia.

La Commissione prende atto.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**

(Svolgimento)

La PRESIDENTE saluta e ringrazia per la disponibilità il dottor Giacomo Lasorella, Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, accompagnato dal Capo di Gabinetto, dottor Giorgio Giovannetti e dal Direttore del servizio *media*, dottor Giorgio Greppi.

L'odierna audizione, in considerazione della delibera che la Commissione dovrà adottare in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione in relazione alla campagna per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, costituisce una preziosa occasione per acquisire elementi informativi sull'attività di monitoraggio e l'attività di contraddittorio, nonché sui criteri di valutazione introdotti nello schema di delibera adottato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relativo alle medesime elezioni.

Cede quindi la parola al dottor Lasorella, al quale seguiranno quesiti ed osservazioni da parte dei Commissari.

Il dottor LASORELLA svolge il suo intervento.

Intervengono per porre quesiti e svolgere osservazioni il senatore GASPARRI (*FI-BP-PPE*), le deputate BOSCHI (*IV-C-RE*) e MONTARULI (*FDI*), il senatore NICITA (*PD-IDP*), il deputato LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*), il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*), il deputato FILINI (*FDI*) e la PRESIDENTE.

Il dottor LASORELLA svolge una replica.

La PRESIDENTE ringrazia l'auditore e dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 18**

*Presidenza della Presidente*

Barbara FLORIDIA

*indi della Vice Presidente*

MONTARULI

*indi della Presidente*

Barbara FLORIDIA

*Orario: dalle ore 9,50 alle ore 10,15*

*AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'OSSERVATORIO DI PAVIA (INTERVENUTI  
IN VIDEOCONFERENZA)*

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente*  
**GUERINI**

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

*AUDIZIONI*

**Audizione dell’Ambasciatore d’Italia in Guinea, Stefano Pontesilli**

(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l’audizione dell’Ambasciatore d’Italia in Guinea, Stefano Pontesilli.

Stefano PONTESILLI, *Ambasciatore d’Italia in Guinea*, svolge una relazione sui temi oggetto dell’audizione.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il senatore Enrico BORGHI (*IV-C-RE*) e il deputato Ettore ROSATO (*AZ-PER-RE*), ai quali risponde Stefano PONTESILLI, *Ambasciatore d’Italia in Guinea*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato l’ambasciatore Pontesilli, dichiara conclusa l’audizione e, al termine degli interventi sull’ordine dei lavori del senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSD’AZ*) e dei deputati Giovanni DONZELLI (*FDI*), Marco PELLEGRINI (*M5S*) ed Ettore ROSATO (*AZ-PER-RE*), dichiara conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CALDERONE**

*La seduta inizia alle ore 8,50.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Sull'ordine dei lavori**

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, propone di procedere ad un'inversione dell'ordine dei lavori della seduta odierna, nel senso di procedere prima all'audizione di Marinella Fossetti, professoressa ordinaria di tecnica delle costruzioni della facoltà di ingegneria e architettura dell'Università degli Studi di Enna « Kore », e, successivamente, alla deliberazione di un'integrazione al programma dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto.

La Commissione concorda.

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 8,55, è ripresa alle ore 9.*

**Sulla pubblicità dei lavori**

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto**

**Audizione di Marinella Fossetti, professoressa ordinaria di tecnica delle costruzioni della facoltà di ingegneria e architettura dell'Università degli Studi di Enna « Kore »**

(Svolgimento e conclusione)

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, introduce i temi all'ordine del giorno.

Marinella FOSSETTI, *professoressa ordinaria di tecnica delle costruzioni della facoltà di ingegneria e architettura dell'Università degli Studi di Enna « Kore »*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, nel ringraziare l'audita per l'esauriente relazione svolta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione presentata sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico dell'odierna seduta.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

### **Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CALDERONE

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto**

(Deliberazione di una integrazione al programma)

Tommaso Antonino CALDERONE, *presidente*, ricorda che nella riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, del 20 marzo scorso sono state deliberate alcune integrazioni al programma dell'indagine conoscitiva sull'individuazione degli svantaggi derivanti dalla condizione d'insularità e sulle relative misure di contrasto, sulle quali è stata acquisita l'intesa del Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, e del Presidente del Senato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera l'integrazione al programma (*vedi allegato*) nei termini illustrati dal presidente.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

ALLEGATO

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INDIVIDUAZIONE DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALLA CONDIZIONE D'INSULARITÀ E SULLE RELATIVE MISURE DI CONTRASTO****PROGRAMMA**

L'introduzione del principio di insularità in Costituzione al sesto comma dell'articolo 119 (legge cost. n. 2 del 2022) ha determinato il riconoscimento delle peculiarità insulari, con l'obiettivo di superare gli svantaggi derivanti da tale condizione geografica e di promuovere le misure idonee a rimuovere i pregiudizi ad essa connessi.

L'insularità rappresenta infatti un ostacolo alla uguaglianza sostanziale, determinando ritardi nello sviluppo economico e sociale delle popolazioni e dei territori interessati.

In attuazione della predetta riforma costituzionale, con la legge di bilancio per il 2023 (legge n. 197 del 2022) è stato istituito, da un lato, un apposito *Fondo nazionale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità* con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 e, dall'altro, è stata istituita una Commissione parlamentare bicamerale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità.

La legge istitutiva ha attribuito alla Commissione numerose competenze sia di tipo ricognitivo, sia propositivo al fine di contrastare gli svantaggi derivanti dall'insularità e proporre idonee riforme normative.

In tale contesto, l'ufficio di presidenza della Commissione, ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva ad ampio spettro volta ad individuare le risorse finanziarie stanziata, a livello nazionale ed europeo, destinate alle isole; a verificare quali siano i principali settori destinatari di interventi compensativi, con particolare riferimento alla sanità, all'istruzione e all'università, ai trasporti e alla continuità territoriale nonché all'energia; ad individuare, avvalendosi dell'Ufficio parlamentare di bilancio, gli indicatori economici necessari a stimare i costi degli svantaggi derivanti dall'insularità nei predetti settori; ad esaminare la normativa europea in materia di aiuti di Stato.

La Commissione, in attuazione dei compiti previsti dalla legge istitutiva, si propone altresì di svolgere un approfondito esame delle problematiche legate ad alcuni settori strategici per lo sviluppo delle isole, con particolare riferimento alle due isole maggiori, Sicilia e Sardegna, senza tuttavia tralasciare le isole minori.

In tale quadro saranno dedicati appositi approfondimenti:

alla continuità territoriale – sistema del trasporto aereo e marittimo, per estendere i vantaggi della normativa vigente per la Sardegna anche alla Sicilia;

alle infrastrutture interne (strade e ferrovie);

al settore dell'energia (fonti rinnovabili, approvvigionamento e relativi costi);

agli interventi da adottare nel sistema sanitario insulare;

alla condizione delle aree interne (estensione del sistema delle Zone economiche speciali – ZES);

ai Fondi europei, al PNRR in rapporto al principio di insularità;

alla situazione occupazionale con particolare riguardo sia agli organici degli enti locali, sia delle sedi distaccate dei Ministeri, sia di altri organismi statali decentrati con sedi territoriali;

al livello del sistema di istruzione e formazione, anche con riferimento agli aspetti delle carenze di organico;

alla bonifica e riconversione dei siti militari dismessi;

al patrimonio artistico, archeologico e culturale con riguardo allo stato di conservazione, alla valorizzazione e all'accesso ai finanziamenti nazionali ed europei.

Sulla base dei dati e delle indicazioni raccolte, l'indagine mira ad individuare possibili strumenti normativi e amministrativi da proporre al Governo e al Parlamento per attuare politiche di sostegno alle popolazioni ed ai territori, contrastando gli svantaggi dovuti alla condizione di insularità, anche valutando opzioni praticabili nell'ambito delle deroghe ammesse dalla normativa europea in materia di aiuti di Stato, senza alterazione del funzionamento del mercato unico europeo, e proponendo correttivi al sistema dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) previsti dalla normativa italiana vigente, anche allo scopo di contrastare lo spopolamento e di assicurare servizi sulla base delle specificità demografiche e geografiche dei territori.

L'indagine dovrebbe articolarsi secondo il seguente programma di audizioni:

Ministro dell'interno;

Ministro per gli affari regionali e le autonomie;

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare;

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR;

Ministro dell'economia e delle finanze;

Ministro delle imprese e dal *made in Italy*;

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica;

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

Ministro della salute;

Ministro della giustizia;

Ministro per la pubblica amministrazione;

Ministro del lavoro e delle politiche sociali;

Ministro dell'istruzione e del merito;

Ministro della difesa;

Ministro della cultura;

Ministro del turismo;

Presidenti delle regioni Sicilia e Sardegna;

Sindaci, assessori ed amministratori degli enti locali;

rappresentanti dell'Ufficio parlamentare di bilancio;

Presidente del Comitato sui livelli essenziali delle prestazioni (CLEP);

Coordinatore dell'Osservatorio sull'insularità Eurispes;

rappresentanti della Ragioneria generale dello Stato;

rappresentanti della Commissione tecnica per i fabbisogni *standard* presso il MEF;

soggetti italiani o stranieri con incarichi nell'UE o in organismi internazionali;

rappresentanti dell'ISTAT;

rappresentanti di Invitalia;

rappresentanti dell'ENAC;

rappresentanti di AGENAS;

Presidente del Consiglio esecutivo della Corsica;

Presidente del Governo delle Isole Baleari;

esponenti del mondo accademico;

rappresentanti di Autorità di sistema portuale;

rappresentanti di enti e società di gestione e distribuzione di reti energetiche e di approvvigionamento idrico;

rappresentanti di enti e società di gestione del trasporto aereo, marittimo, terrestre;

rappresentanti di associazioni ambientaliste e del terzo settore;

rappresentanti delle organizzazioni sindacali, datoriali e delle associazioni dei consumatori.

A tale programma di audizioni, che potrà essere integrato a seconda degli approfondimenti ritenuti necessari, potrebbero aggiungersi missioni, da sottoporre all'autorizzazione dei Presidenti delle Camere, dirette ad effettuare sopralluoghi o a partecipare ad incontri inerenti l'oggetto dell'indagine.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

*Orario: dalle ore 12,40 alle ore 13,15*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento  
e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**

Mercoledì 3 aprile 2024

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 14**

*Presidenza del Presidente*  
MAGNI

*Orario: dalle ore 14,05 alle ore 14,25*



